

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE, PER MIGLIORI CONDIZIONI DI LAVORO, PER UN NUOVO INDIRIZZO ECONOMICO

Grandi lotte e manifestazioni alla Sava, Fiat, Alfa e Pirelli

Oggi sciopero generale unitario a Porto Marghera contro la grave decisione di chiudere la SAVA-Allumina - Presa di posizione dei sindacati metalmeccanici - Bloccate le officine di carrozzeria alla FIAT Mirafiori - Forte sciopero a Monza, iniziative di lotta all'«Alfa», «Pirelli» e «Innocenti» - Domani manifestano i metallurgici di Firenze e scendono in lotta numerose città

Dove colpire

PARAMENTE si è visto un documento più mistificatorio, vuoto, culturalmente arretrato di quello elaborato dalla Direzione democristiana attorno ai problemi della crisi di governo e reso pubblico ieri mattina. L'analisi della situazione economica che vi viene compiuta e le «soluzioni» che vi vengono prospettate sono semplicemente infantili. Per cui una sola cosa se ne può dedurre: che si tratta anche in questo caso di un imbroglione di un paravento di parole dietro al quale c'è la deliberata volontà di non fare alcunché, di non porre mano in alcun modo alle misure di fondo, sempre più urgenti, richieste dalla stretta drammatica dell'economia italiana.

Si leggono, nel documento della DC, affermazioni per le quali monsieur de la Palisse sarebbe arrotolato fino alla radice dei capelli: «Il piano della produzione e la difesa dell'occupazione devono essere assicurati attraverso lo sviluppo degli investimenti realizzati con il concorso delle imprese private e di quelle pubbliche e mediante la espansione della domanda interna». Ci inchiodano dinanzi a tanto geniale intuizione. La quale ha il difetto di non essere accompagnata da indicazioni di sorta sul modo come tale rilancio, tale difesa, tale sviluppo, tale espansione possano essere concretati. Tutto, nel documento democristiano, è «giorlato» e tutto deve essere «compatibile»: riforme, prezzi, consumi, riordinamento finanziario, un guazzabuglio indescrivibile.

Slamo seri. Nel corso dell'ultimo anno si è continuato a investire e a consumare. In Italia, meno di quanto si sia prodotto. E sono almeno dieci anni che il nostro paese, a causa della maniera in cui viene governato, non riesce a impiegare le risorse disponibili: gli investimenti, privati e pubblici, calano, i miliardi stanziati non vengono spesi. Perché? Perché non mettiamo in moto queste risorse occorre decidersi a colpire le posizioni di monopolio, di rendita, di privilegio, di speculazione, di spreco, nonché le posizioni di inerzia e di paralisi burocratica. E solo colpendo queste posizioni si può avviare una svolta nella politica economica — si possono avviare le grandi riforme sociali che, per un anno, sono state indispensabili. Le due cose non possono essere scisse l'una dall'altra. Ma è imbroglione e illusione pensare che questo possa accadere senza pestare i piedi a qualcuno: a qualcuno che è economicamente e finanziariamente potente e che quindi tira calci e resiste.

QUESTE sono dunque le scelte da fare. Quando si parla di apertura a destra, di schiarimento di centro-destra, e così via, non si parla di astratte formule. Si parla di qualcosa di molto preciso, e cioè del tentativo (imbroglione e illusione, ripetiamo) di uscire dalle secche dell'economia appoggiandosi proprio sulle forze che su tali secche hanno condotto la nave della classe.

Le masse lavoratrici stanno rispondendo con grande orgoglio. Scioperi di intere città e province, occupazioni di fabbriche, manifestazioni e cortei, lotte per il lavoro e per una più decorosa condizione operaia, come quelle in atto in importanti complessi (Fiat, Alfa Romeo, Pirelli, Sava), difesa della salute e della vita stessa dei lavoratori contro la tragica ondata degli omicidi bianchi: da tutto questo, e con larga e crescente consapevolezza, esce la rivendicazione di un indirizzo economico nuovo, di un tipo di sviluppo diverso. Nessuna soluzione reale della crisi politica è possibile se non si ascolta la voce responsabile e potente delle masse, e non si liquidano tutti gli intralci (a cominciare dai referendum) che mirano a ritardare e a svuotare le pressanti esigenze di rinnovamento.

Alle 9 di ieri mattina tutti i lavoratori della Sava di Porto Marghera sono scesi in sciopero. Contemporaneamente i cinquemila metalmeccanici dipendenti dalle imprese in lotta da cinque mesi per l'occupazione lasciavano il lavoro. E' stata questa la prima, forte risposta alla gravissima e provocatoria decisione della direzione generale del gruppo che fa capo al monopolio svizzero Allumina di chiudere la Sava-Allumina. La decisione è stata presa violando le in-

Cominciate ieri

Consultazioni di Colombo con i partiti

Incontri con PRI e PSDI - Pregiudiziale per i repubblicani un accordo sul divorzio - Marcario (CISL) e Labor (MPL) sul referendum

La crisi di governo è giunta, dopo le lunghe (e in definitiva inconcludenti) riunioni di Colombo con la Direzione democristiana e con i comitati direttivi dei gruppi parlamentari del suo partito, alla fase dei colloqui con le delegazioni degli altri partiti. Il protrarsi delle discussioni all'interno della DC ha portato anche una certa dilatazione dei programmi. Ieri il presidente del Consiglio incaricato avrebbe dovuto incontrarsi con tutti i partiti di centro-sinistra, ma non ne ha avuto il tempo. Dopo la riunione dei direttivi dei gruppi, alla quale ha preso parte anche Forlani, ha ricevuto soltanto i repubblicani e il socialdemocratico, rinviando a questa mattina i colloqui con le delegazioni socialista e democristiana. Gli incontri con i partiti non governativi cominceranno nel pomeriggio di oggi.

Dalle riunioni democristiane, oltre ad alcune note di atmosfera — che si sta facendo sempre più pesante nei circoli dirigenti dello «Scudo crociato» —, sono emersi scarissimi elementi. I documenti approvati sono soltanto

I segretari FIM-FIM-UILM ad Hanoi

I segretari dei sindacati metalmeccanici FIM, FIM e UILM, Trenti, Carniti e Benvenuto sono partiti ieri, via Mosca, per il Vietnam su invito del governo di Hanoi e dei sindacati metalmeccanici. L'incontro rientra nella politica di rapporti internazionali sviluppata dalle tre organizzazioni italiane e di solidarietà e di impegno internazionale. Trenti, Carniti e Benvenuto rientrano a Roma il 6 febbraio

tese raggiunte in sede ministeriale che prevedevano la chiusura della fabbrica subordinata ad un accordo completo che desse soluzione ai problemi dell'occupazione. Oggi i lavoratori di tutte le categorie daranno vita ad uno sciopero generale unitario a Porto Marghera. Frese di posizione sono state assunte dalle forze politiche (PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI, PRI) e dalle segreterie nazionali della FIM, FIM e UILM. Queste hanno emesso un comuni-

cato nel quale, dopo aver sostenuto che la chiusura dello stabilimento è un fatto di estrema gravità, affermano che «mentre hanno richiesto ai responsabili del governo un incontro urgente per l'esame della situazione, ribadiscono il pieno impegno dell'intero movimento alla lotta della Sava e la decisione di stabilire, in accordo con le organizzazioni locali, le prossime iniziative e azioni di lotta».

Mentre a Marghera si sviluppavano nuove iniziative di lotta per l'occupazione migliaia di lavoratori davano vita a forti azioni nelle più grandi fabbriche italiane. Le linee di montaggio delle officine di carrozzeria della Fiat Mirafiori, a Torino, rimanevano completamente bloccate per l'intera giornata. La partecipazione allo sciopero è stata valutata attorno all'80% nei due turni. Al centro della lotta i problemi della multa e del «riciccolo» delle retribuzioni riferito alla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali.

Investite dalla lotta anche grandi fabbriche milanesi, dall'Alfa Romeo, alla Pirelli, alla Innocenti. I temi fondamentali di questa iniziativa dei lavoratori sono quelli legati alla organizzazione del lavoro: dai cottimi, alle qualifiche, all'ambiente.

Sempre ieri quindicimila metalmeccanici sono scesi in sciopero nelle fabbriche di Monza, Biasono, Villanova e Brugherio. Un grande corteo ha percorso le strade del centro di Monza. Assieme ai metalmeccanici ed ai lavoratori chimici (che hanno scioperato a Brugherio) anche una folta delegazione del movimento studentesco.

Oggi altre decine di migliaia di lavoratori saranno impegnati in forti azioni nelle fabbriche e nelle città. Scioperi generali per l'occupazione, per un nuovo sviluppo economico e le riforme avranno luogo a Forlì e a Jesi. Domani si asterranno dal lavoro i metalmeccanici della intera provincia di Firenze anche essi in lotta per l'occupazione, gli investimenti, la contrattazione aziendale.

Lo sciopero dei metalmeccanici fiorentini si inserisce nel quadro del rilancio dell'azione sindacale di fabbrica e vuole manifestare la ferma volontà che i costi della ristrutturazione non siano pagati dai lavoratori.

Sempre domani scioperi generali unitari sono in programma a Grosseto, Ancona, Castelfidardo, Camerano, nelle zone senesi del monte Amiata.

A questa azione di lotta nelle fabbriche e nelle città si collegano la mobilitazione dei braccianti in vista della ripresa della lotta se le trattative per il rinnovo del patto nazionale non arriveranno ad esito positivo con un radicale mutamento di posizione da parte della Confagricoltura e le numerose iniziative che si vanno sviluppando nelle campagne sia per il rispetto della legge sui fitti agrari sia per la trasformazione della mezzadria e colonia.

Oltre a questi documenti, è stato pubblicato a Praga il comunicato conclusivo dei lavori, firmato dai dirigenti dei partiti e dei primi ministri dei Paesi partecipanti: Breznev e Kossighin per l'URSS, Gierek e Jaroszewicz per la Polonia, Honecker e il vice Primo ministro Ranichuss per la RDT, Kadar e Fock per l'Ungheria, Jivkov e Todorov per la Bulgaria, Ceausescu e Maurer per

la Romania, Husak, il Presidente Svoboda e il primo ministro Strougal per la Cecoslovacchia. Alla riunione hanno partecipato anche il maresciallo sovietico Jakubovskij, comandante supremo delle forze armate del Patto e il segretario generale del Comitato politico, Firyubin.

Dal comunicato si apprende che in questi due giorni c'è stato anche «uno scambio di punti di vista su altri problemi internazionali di comune interesse».



Migliaia di metalmeccanici mentre manifestano in corteo per le vie di Monza

Dichiarazione della delegazione del GRP a Parigi

Il progetto di Nixon non offre una risposta seria sul Vietnam

Il piano in otto punti considerato un « documento di propaganda elettorale » - La delegazione della RDV: il presidente USA parla di pace e fa la guerra - La stampa francese esclude qualsiasi successo dell'«abile manovra» del capo della Casa Bianca

Le rivelazioni del presidente

L'equivoco piano della Casa Bianca

Resi noti contatti segreti di Kissinger a Parigi Critiche in USA alla «generosa offerta» nixoniana

WASHINGTON, 26. Con la consueta tecnica del colpo a sensazione e obbrolio, Nixon ha rivelato il suo piano di «abile manovra» per il Vietnam. Il piano, annunciato il 24 gennaio, è stato fatto pervenire all'altra parte dello scenario di ottobre.

Rivelando il piano americano, Nixon ha dato all'uditorio il piano americano che, ha detto, è stato fatto pervenire all'altra parte dello scenario di ottobre. Rivelando il piano americano, Nixon ha dato all'uditorio il piano americano che, ha detto, è stato fatto pervenire all'altra parte dello scenario di ottobre.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. I capi delle delegazioni americana e saigonesi, Porter e Pham Dang Lam, rientrati oggi a Parigi rispettivamente da Washington e da Saigon, presenteranno domani, alla 142 seduta della conferenza a quattro sul Vietnam il «piano Nixon» in otto punti. La cui esistenza è stata rivelata stamane, con l'abituale tecnica del «colpo di scena», dallo stesso presidente americano.

La delegazione del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, dal canto suo, farà conoscere nella stessa seduta di domani le sue osservazioni dettagliate sul piano americano che essa tuttavia definisce fin d'ora come «documento di propaganda elettorale» che, da una parte tenta di nascondere la politica di prolungamento e di allargamento del conflitto sviluppatasi dall'amministrazione Nixon, e dall'altra «continua ad eludere una risposta seria alle legittime domande della popolazione sudvietnamita».

Nella sua dichiarazione, pubblicata questo pomeriggio a Parigi, la delegazione del G.P.P. nota che: 1) sul piano militare il sedicente cessate il fuoco in tutta l'Indocina, avanzato dal presidente Nixon, non è che una manovra mirante a obbligare i popoli indocinesi a rinunciare alla loro giusta lotta patriottica mentre gli Stati Uniti continuano a mantenere nel Vietnam del sud, nel Laos e in Cambogia regimi da essi costituiti e finanziati; 2) sul piano politico le elezioni presidenziali «libere» nel Vietnam del sud di cui parla Nixon mirano a forzare la popolazione sudvietnamita, a riconoscere l'amministrazione saigonesi attuale: come si può parlare di libere elezioni se esse avverrebbero nel quadro del regime e delle leggi fasciste in vigore, in presenza di un apparato amministrativo, militare e poliziesco sostenuto dagli Stati Uniti e da tutto un sistema di campi di concentramento e di prigioni in cui Van Thieu ha rinchiuso migliaia e migliaia di sudvietnamiti?

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

OGGI

jet

NON abbiamo trovato conferma, sui giornali di ieri (a meno che non ci sia sfuggita), della notizia secondo la quale l'ex agente di borsa Attilio Marzollo, dopo essere stato arrestato in stato di arresto da Copenaghen a Venezia, aveva provveduto di tasca sua a pagare il viaggio in aereo, anziché in treno, non soltanto per sé ma anche per il funzionario, o i funzionari, e gli agenti della polizia italiana incaricati di portarlo in Italia. Il particolare comunque, ancorché non confermato, non è stato smentito, e se la cosa fosse vera potrebbe considerare proprio edificante Marzollo, secondo i reati imputatigli, sarebbe colpevole di truffa e falso, e ora, con i soldi rubati, avrebbe pagato il viaggio in jet ai suoi custodi. Meraviglioso.

Ma a parte questo, la vicenda della estradizione di Marzollo è un esempio del fatto che di giustizia, nel nostro paese, ce ne sono due: una per i ricchi e una per i poveri. La storia del viaggio dell'ex agente di borsa veneziano è tutta una storia di facilitazioni, di larghezze e di complimenti che consolano. Sentite come è stato gentile, addirittura affettuoso, il dottor Salvatore Barba, capo della Mobile di Venezia. Questo essere passato

presenta «la solita canna di bambù, stavolta largamente inzebrata per ragioni elettorali», ma non fa parola né delle forze navali e aeree che resterebbero in Indocina, né dei «consiglieri» e delle migliaia di agenti della CIA imitati.

Si sono denunciate le deficienze dell'organizzazione del lavoro all'interno dello stabilimento Italsider. In questi provvedimenti per mettere fine ai susseguirsi degli infortuni mortali.

La federazione comunista di Alessandria, appresa la notizia ha denunciato le precise responsabilità che stanno alla base del continuo ripetersi di omicidi bianchi. In questo caso l'Italsider non potrà neppure scaricarsi le proprie colpe su una ditta appaltatrice. Appreso quanto era accaduto, il comitato di base ha immediatamente in un momento in altri casi, da momento che il Cipollina era alle sue dirette dipendenze. Appreso quanto era accaduto, il comitato di base ha immediatamente in un momento in altri casi, da momento che il Cipollina era alle sue dirette dipendenze.

E' avvenuto nel complesso di Novi Ligure Ancora un operaio ucciso sul lavoro all'Italsider: domani scioperano tutti i siderurgici

La vittima era alle dirette dipendenze dell'azienda — Schiacciato da un rotolo di laminato — Immediata protesta in tutti gli stabilimenti del settore di Genova — Incontro del ministro Piccoli con i dirigenti dell'IRI — Un edile a Trieste precipita con la gru

Dopo quella di martedì a Taranto, una nuova tragedia all'Italsider, questa volta nel complesso siderurgico di Novi Ligure. E dal sindacato metalmeccanico a Trieste. La spirale non si ferma. La tragica catena di vite spezzate sul lavoro sembra quest'anno non trovare sosta. Il primo è a questo punto la incapacità del governo di intervenire decisamente per mettere a nudo le precise responsabilità delle aziende che per la logica del profitto firmano questa nera lista di omicidi bianchi. Una prima immediata risposta è venuta dagli operai delle fabbriche delle città dove si sono verificati questi ennesimi incidenti e dai sindacati metalmeccanici che hanno proclamato per domani uno sciopero nazionale di 4 ore in tutto il settore siderurgico pubblico e privato, e hanno chiesto un incontro urgente al ministro del Lavoro.

L'incidente mortale all'Italsider è avvenuto questa volta nello stabilimento di Novi Ligure nella notte di ieri. Ne è stata vittima l'operaio Giorgio Cipollina, di 51 anni. Da quando si è deciso di prendere parte che il Cipollina, addetto alla sorveglianza della linea di laminazione, sia rimasto impigliato con un braccio fra i rulli, provocando un brusco movimento della linea, dalla quale è caduto, è stato ucciso. Il che lo ha schiacciato. Soccorso dai compagni di lavoro, l'operaio è stato subito dopo trasportato all'ospedale di Novi dove è deceduto alle quattro di stamane.

Il nuovo omicidio bianco ha scosso la città. Il comitato di fabbrica dell'Italsider, riunitosi d'urgenza, ha proclamato lo sciopero di tutti i lavoratori dello stabilimento, dalle 10 di stamane fino alle ore 6 di domani mattina.

Per questa sera il Consiglio comunale della città è stato convocato in seduta straordinaria; si riunirà nel teatro del circolo Italsider. I lavoratori in sciopero si sono riuniti in assemblea presso lo stesso teatro.

Si sono denunciate le deficienze dell'organizzazione del lavoro all'interno dello stabilimento Italsider. In questi provvedimenti per mettere fine ai susseguirsi degli infortuni mortali.

La federazione comunista di Alessandria, appresa la notizia ha denunciato le precise responsabilità che stanno alla base del continuo ripetersi di omicidi bianchi. In questo caso l'Italsider non potrà neppure scaricarsi le proprie colpe su una ditta appaltatrice. Appreso quanto era accaduto, il comitato di base ha immediatamente in un momento in altri casi, da momento che il Cipollina era alle sue dirette dipendenze.

Ritardato il pieno avvio delle funzioni regionali

POTERI ALLE REGIONI: 4 DECRETI ANCORA BLOCCATI DAL GOVERNO

La denuncia dei comunisti alla Commissione parlamentare — Insufficienti i fondi stanziati per il funzionamento delle Regioni

L'operazione neocentrista nei poteri locali

IL SIGNIFICATO dell'operazione centrista che porta alcuni mesi o sono alla esclusione del PSI dalla giunta di una grande Regione come il Piemonte e all'ingresso del PLI nella maggioranza, è forse ancora troppo sensatamente valutato in sede nazionale, nel dibattito tra le forze politiche. Sembra a molti che si trattasse di una operazione di breve respiro, dettata da risentimenti e contrasti contingenti. Sia che si tratti di un'operazione di "cambio di guardia" che di un'operazione di "cambio di padrone", il fatto è che questa "anomalia" piemontese, con ciò di fatto avallandola. Ci sembra che ciò, nelle intenzioni della DC, attribuisca sul piano nazionale, un evidente significato sperimentale e di anticipazione alla operazione Calleri (tale è il nome del presidente della giunta piemontese, a giusto titolo celebrato per la sua capacità di ricoprire contemporaneamente ben trentacinque incarichi con i risultati di efficienza che si possono facilmente immaginare).

Dal 14 gennaio — data di invio dei testi definitivi alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'adempimento delle ultime formalità, tra cui la firma dei ministri responsabili — sino ad oggi sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale solo sei degli undici decreti approvati dal governo. Tra quelli che devono ancora essere pubblicati ve ne sono almeno due di rilevante importanza, quello sull'agricoltura e quello sulla "sanistica e lavori pubblici". Gli altri riguardano l'istruzione professionale, la assistenza e la beneficenza pubblica, le fiere e mercati e l'ultimo ancora — secondo informazioni ufficiose — in corso di pubblicazione.

Si tratta di ritardi inspiegabili alla luce del normale iter burocratico, secondo il quale i decreti stessi aspettavano ormai solo la firma dei ministri competenti e del Capo dello Stato. E' vero che il ritardo crei problemi e difficoltà all'interno delle stesse forze di governo, è confermato da quanto si è detto in sede di ministero per le Regioni, il dc Gatto che, ancora ieri ha emanato un comunicato per precisare che i ritardi non riguardano più il suo ministero. In quanto i decreti sono stati tutti trasferiti alla Presidenza del Consiglio. In sostanza Gatto fa intendere che ora la responsabilità dei ritardi ricade sui ministri. Il che è un fatto che non può essere ignorato. In quanto i decreti sono stati tutti trasferiti alla Presidenza del Consiglio. In sostanza Gatto fa intendere che ora la responsabilità dei ritardi ricade sui ministri. Il che è un fatto che non può essere ignorato.

Indetto dai sindacati e dal movimento studentesco

Domani a Firenze sciopero nelle scuole medie

Studenti e insegnanti confluiranno nel corteo dei metalmeccanici - Manifestazione ieri ad Architetture contro la incriminazione del preside, di un assistente e di 5 giovani

Domani, venerdì, sciopero nelle scuole medie di Firenze contro l'attacco ai diritti dei lavoratori e degli studenti, per il diritto allo studio e al lavoro, per la riforma democratica dell'istruzione. Questa giornata di lotta è stata indetta dai Sindacati scuola della CGIL, dell'UIL e della Cisl (in qualità di professori ed il personale non insegnante) e dal "coordinamento" del movimento studentesco.

Combinati, intanto, il blocco ad Architetture contro l'incriminazione del preside prof. Leonardo Ricci, di un assistente e di cinque studenti. Solidarietà con i colpiti è stata espressa dagli studenti delle Facoltà di Fisica, Chimica e di numero di studenti. Solidarietà con i colpiti è stata espressa dagli studenti delle Facoltà di Fisica, Chimica e di numero di studenti.

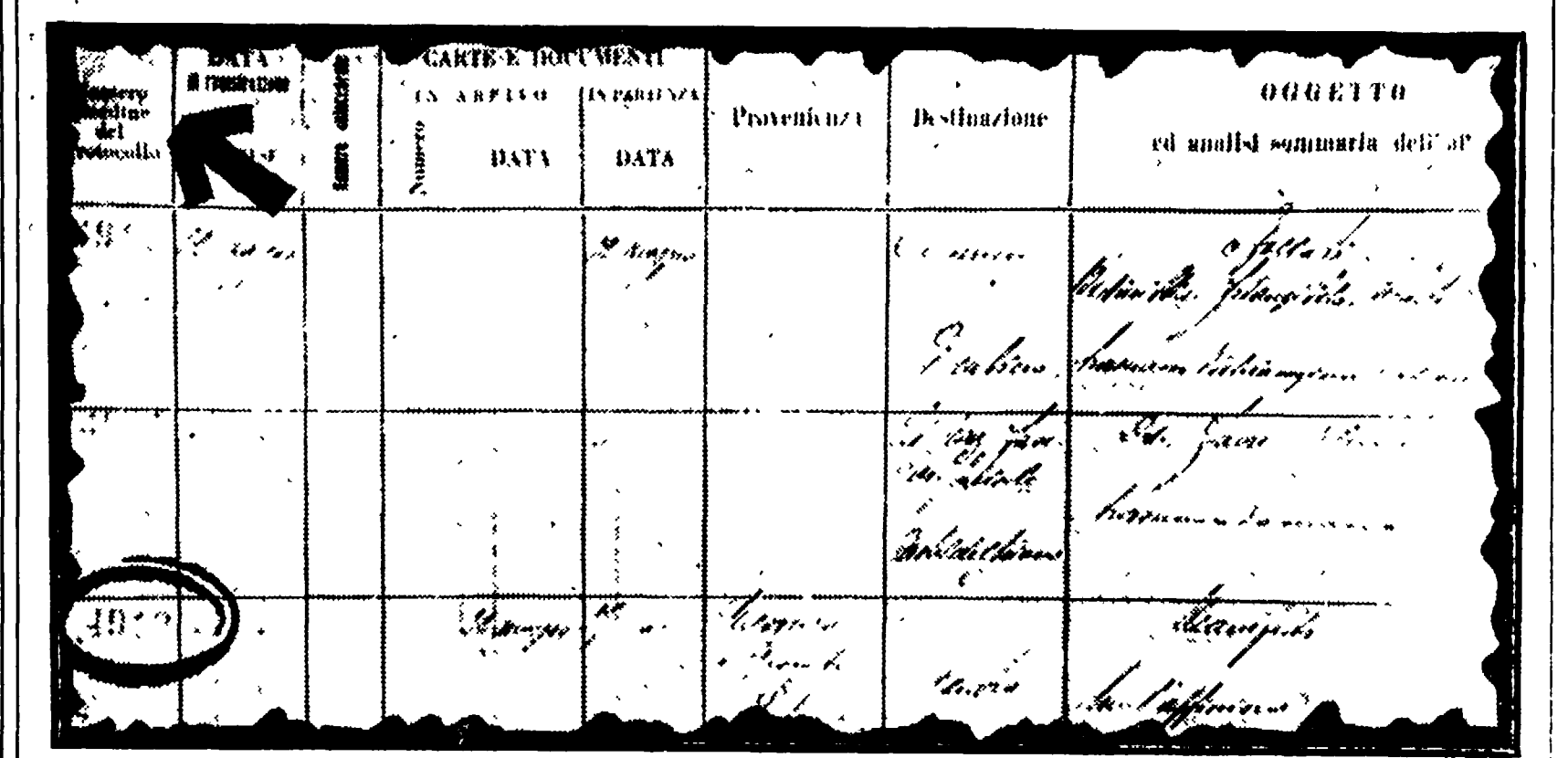
REGGIO EMILIA: 10 studenti denunciati per una assemblea

REGGIO E. 28 Dieci studenti del liceo classico sono stati denunciati su iniziativa della presidenza dell'Istituto.

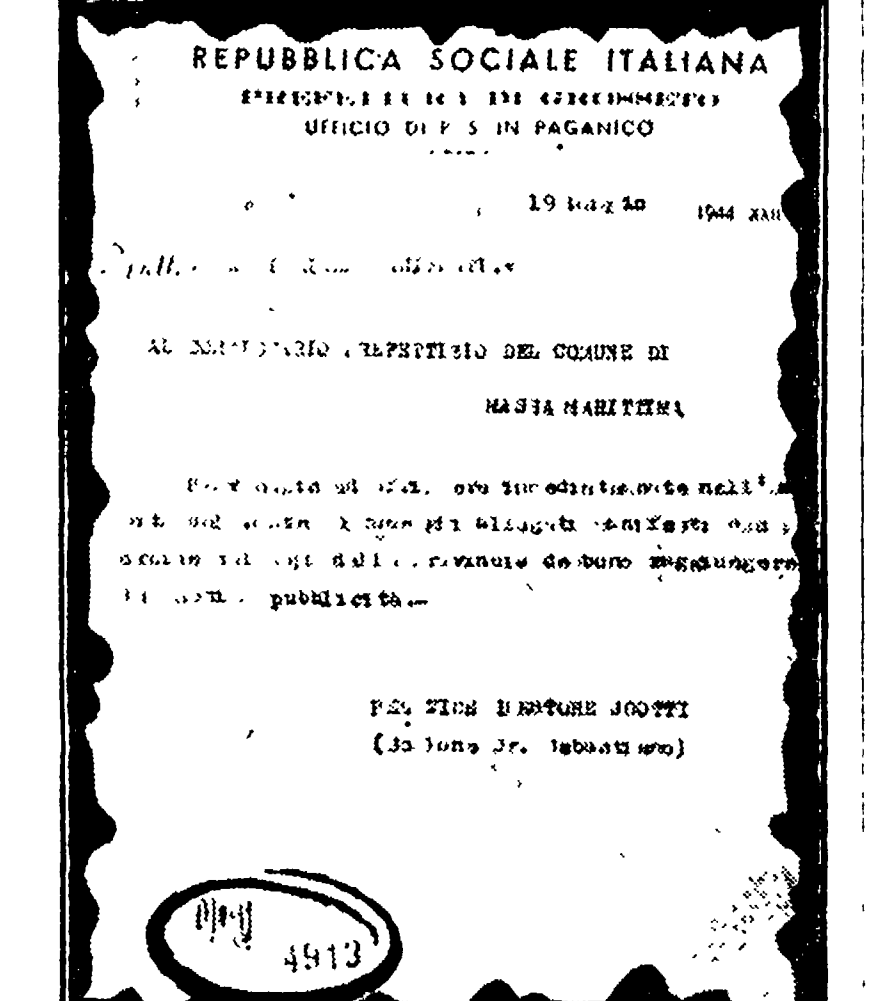
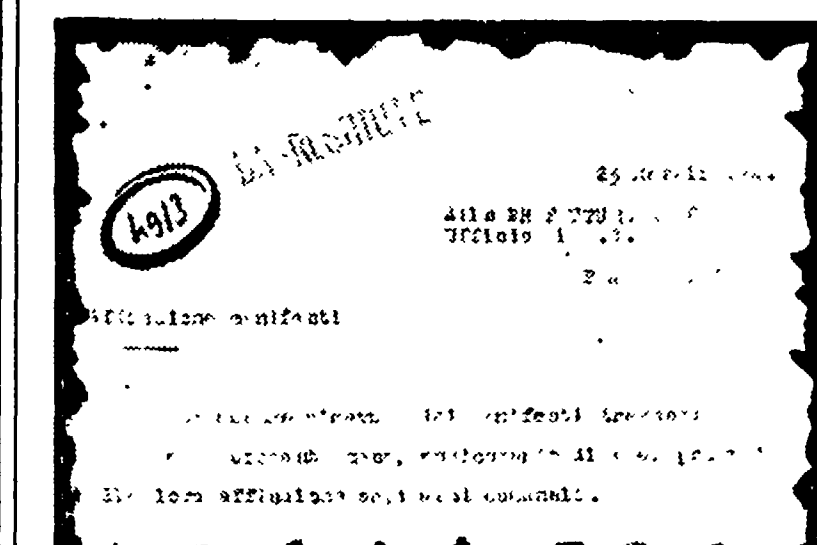
L'AQUILA: occupata la facoltà di scienze

La Facoltà di Scienze della Università dell'Aquila è occupata, da martedì scorso, dagli studenti. L'occupazione è dettata da una reazione di protesta contro la richiesta comunista di adottare misure dirette ad adeguare i decreti alle indicazioni fornite dalle Regioni e a superare le forme riduttive dei poteri regionali.

Smascherato il segretario del MSI



Ecco le prove che inchiodano Almirante



Ecco alcuni dei documenti che «L'Unità» ha consegnato ai giudici del tribunale di Roma e che accusano l'attuale segretario del MSI, il collaborazionista Almirante. Sono i protocolli del Comune di Massa Marittima (in alto) sul quale risulta evidente, come indicano i richiami sulla fotografia, il numero d'ordine del protocollo, il numero del manifesto che si ritrova sulle lettere (foto sopra) con le quali la prefettura di Grosseto comunica di aver inviato il manifesto perché vi fosse data la massima pubblicità e il Commissario prefettizio dà assicurazione dell'avvenuta affissione.

I fascisti cacciati da una scuola di Palermo

La tenace battaglia del movimento studentesco palermitano contro il fascismo e la repressione ha fatto registrare stamane due nuovi positivi sviluppi.

Referendum: la Corte motiva la sua decisione

Si fa più urgente l'esigenza di una soluzione politica del problema — Respinta la «memoria» della LID

Depositata la sentenza di «ammissibilità»

Referendum: la Corte motiva la sua decisione

Si fa più urgente l'esigenza di una soluzione politica del problema — Respinta la «memoria» della LID

MILANO: cariche davanti al liceo «Leonardo»

La mobilitazione per l'affermazione dei diritti democratici nella scuola ha visto ieri ad Architetture una importante giornata, caratterizzata dalla pronta risposta delle forze democratiche alle provocazioni poliziesche e alla polemica irresponsabile della DC milanese.

Il nuovo direttore di «Seco Fascista»

Il Ministero della Cultura Popolare ha nominato suo capo di gabinetto il giornalista Giorgio Almirante, nato nel 1914 laureato in lettere e filosofia, già direttore capo del «Tribuna» e segretario di redazione de «L'Unità».

La Chiesa sancisce il distacco dall'associazione

Allontanato l'assistente ecclesiastico delle ACLI

Allontanato l'assistente ecclesiastico delle ACLI

La nomina di mons. Cesare Pagani a vescovo di Città di Castello e di Gubbio (due piccole diocesi con circa 110.000 abitanti) nell'Unità prima le ACLI definitivamente dell'assistenza centrale. Questa carica, infatti, era stata ricoperta da mons. Pagani sin dal 1964 con il pieno consenso di Paolo VI.

La Chiesa sancisce il distacco dall'associazione

Allontanato l'assistente ecclesiastico delle ACLI

Monsignor Pagani è stato nominato vescovo di Gubbio

La sua presenza nell'organizzazione acclista coincide con l'evoluzione del movimento in senso anticapitalistico

L'UOMO DEI BASSI SERVIZI

Pressoché tutta la stampa italiana ha riportato ieri con rilievo la notizia dell'avvenuta presentazione, presso il tribunale di Roma, della documentazione sulle responsabilità di Giorgio Almirante nella persecuzione e nell'uccisione di tanti italiani ad opera delle «SS» e delle brigate nere, durante la guerra partigiana.

Premesse storiche e condizioni dell'autodifesa contadina

La guerriglia in Colombia

Gli anni della raccapricciante «violenza» dopo l'assassinio di Eliézer Gaitán. Duecentomila morti — Il partito comunista alla testa della lotta armata

Dopo alcuni mesi di apparente inattività le guerriglie rivoluzionarie colombiane hanno fatto nuovamente parlare di sé. La stampa internazionale ha dato con rilievo la notizia delle azioni condotte contro quattro centri della Colombia settentrionale e in particolare l'occupazione del porto di San Pablo, nel dipartimento di Bolívar. Il governo, dal canto suo, ha messo in allarme l'intero dispositivo di repressione, mentre nella capitale Bogotá si riuniva d'urgenza il comando unificato della lotta antigueriglia.

Sconfitte quasi ovunque, o ridotte a piccoli raggruppamenti impegnati fondamentalmente a sopravvivere, le superstiti guerriglie sparse nel continente americano hanno quasi cessato di far notizia, se si escludono fenomeni più complessi, ma anch'essi sostanzialmente diversi, quali quelli della guerriglia urbana dei «tupamaros» uruguayani, le imprese di commandos brasiliani e le recenti iniziative di gruppi rivoluzionari argentini.

Solo in Colombia, dunque, le guerriglie sembrano aver mantenuto non solo una loro struttura organizzativa e una loro capacità di iniziativa, ma anche quei collegamenti con le masse contadine, senza i quali l'esperienza ha dimostrato che esse perdono ogni capacità offensiva e ogni reale prospettiva politica.

Mille giorni, finisse nel 1902 e costa ben 150.000 morti. Per un trentennio, la Colombia sembra aver trovato la pace, in realtà è prostrata dalla carneficina. Nel 1930, un focolaio di guerra civile si spinge prima che la lotta arrivi a generalizzarsi. Nel 1948, il disastro è inevitabile. L'uccisione di Eliézer Gaitán, intellettuale di molteplici esperienze, che aveva in tempi diversi compiuto un itinerario per certi versi affine a quello del peruano Mariátegui, approdando alla costruzione di un fronte antioligarchico con un programma di tipo socialista avanzato, scatena quella valanga di reciproche vendette fra liberali e conservatori che i sociologi colombiani hanno chiamato la «violenza». Il bilancio dei morti in dieci anni, è raccapricciante: almeno duecentomila.

Mons. Guzmán, che con un gruppo di ricercatori del Dipartimento di sociologia dell'Università di Bogotá, ha analizzato il fenomeno sul terreno, ha descritto in un capitolo agghiacciante del suo libro *La violenza in Colombia* quella che è stata chiamata la *tanatomia colombiana*.

Offensiva e difesa

Ma il numero dei contadini espropriati, è ancora più elevato: cinque milioni, e rivela il piano mostruoso della oligarchia. In realtà, se si osserva da vicino il decennio della violenza, non è difficile individuare al di là del banditismo e del terrorismo professionali, nelle campagne come nelle città, il progressivo affermarsi fra i contadini di una coscienza di classe che li spinge lentamente ma sicuramente verso l'adozione di forme superiori di lotta, ideologicamente e politicamente motivate.

La prima, è l'autodifesa di massa dalle espropriazioni, che va scavando un solco sempre più profondo fra le masse contadine e i partiti che le avevano egemonizzate ai loro fini. Il fenomeno guerrigliero che accompagna e che segue l'autodifesa, soprattutto durante la seconda ondata di violenza, fra il 1954 e il 1958 e dopo la seconda tregua, interviene per un altro stesso anno, acquista caratteristiche sempre più evidenti di classe. E' qui che si manifesta una delle caratteristiche del fenomeno: la presenza, fra le masse dei contadini espropriati, di un partito estraneo al gioco dei partiti tradizionali, minoritario sia sul terreno elettorale che su quello della lotta armata (nel 1962, secondo i calcoli del Guzmán, contro 72 guerriglie liberali, 34 conservatrici, 29 apolitiche vi erano appena 13 guerriglie comuniste), sorto dall'interno stesso delle masse contadine e caratterizzato da una capacità di previsione degli sviluppi del processo, cioè della lotta di classe, nelle condizioni della repressione generalizzata, e dell'intervento dell'imperialismo americano, e di elaborare una strategia e una tattica conseguenti.

I fatti dimostrano che l'appello dei comunisti a non consegnare le armi al tempo della prima tregua, nel biennio 1953-54, era fondato su una previsione esatta del futuro della violenza. Nel 1958, quando ha inizio la seconda tregua, i contadini che disarmano sono infatti una minoranza. La maggioranza delle guerriglie continuò tuttavia a richiamarsi ai partiti tradizionali. La lotta armata (nel 1962, secondo i calcoli del Guzmán, contro 72 guerriglie liberali, 34 conservatrici, 29 apolitiche vi erano appena 13 guerriglie comuniste), sorto dall'interno stesso delle masse contadine e caratterizzato da una capacità di previsione degli sviluppi del processo, cioè della lotta di classe, nelle condizioni della repressione generalizzata, e dell'intervento dell'imperialismo americano, e di elaborare una strategia e una tattica conseguenti.

I fatti dimostrano che l'appello dei comunisti a non consegnare le armi al tempo della prima tregua, nel biennio 1953-54, era fondato su una previsione esatta del futuro della violenza. Nel 1958, quando ha inizio la seconda tregua, i contadini che disarmano sono infatti una minoranza. La maggioranza delle guerriglie continuò tuttavia a richiamarsi ai partiti tradizionali. La lotta armata (nel 1962, secondo i calcoli del Guzmán, contro 72 guerriglie liberali, 34 conservatrici, 29 apolitiche vi erano appena 13 guerriglie comuniste), sorto dall'interno stesso delle masse contadine e caratterizzato da una capacità di previsione degli sviluppi del processo, cioè della lotta di classe, nelle condizioni della repressione generalizzata, e dell'intervento dell'imperialismo americano, e di elaborare una strategia e una tattica conseguenti.

Ignazio Delogo

lazioni di intere regioni, come dimostrano le due «guerre» contro la provincia di Marquetalia e quelle contro Pato, Guayabero e Riochiquito, senza peraltro raggiungere risultati definitivi, la guerriglia può dissolversi fra le masse e operare contemporaneamente fidando sulla protezione di massa, sulla propria efficienza e sul valore dei propri membri. Sul piano militare ciò significa qualcosa di più dell'apertura di un fronte: significa costringere le forze della repressione a combattere sul terreno scelto dalla guerriglia e i cui limiti sono imposti dalle guerriglie stesse. Sul piano politico, significa mantenere aperta la prospettiva della generalizzazione della lotta di classe e della conquista del potere.

Vi è un problema di alleanze delle grandi masse contadine con la classe operaia e con le masse urbane, compresi i ceti medi. E qui occorre risalire al 1948, alla causa occasionale dell'inizio della «violenza», l'uccisione di Eliézer Gaitán, per vedere in quale misura il movimento antioligarchico, alla cui costruzione egli si era dedicato, diventandone il capo e il simbolo, era stato capace di attirare strati di borghesia nazionale, antioligarchica per il momento, e viceversa. Come potrebbe anche darsi che il quarto di secolo che quasi si separa dal suo assassinio, abbia cancellato l'argomento, la traccia della sua predicazione o che il tempo abbia fatto maturare condizioni e possibilità di lotta più complesse e in certa misura nuove. L'orientamento di una parte della chiesa colombiana, soprattutto del clero povero che vive a diretto contatto con le popolazioni contadine fra le quali operano le guerriglie, è una delle componenti nuove e va assunta come una delle varianti del processo, soprattutto dopo il fallimento del generoso tentativo di Camilo Torres. Esistono oggi decine di giovani sacerdoti impegnati nella lotta rivoluzionaria. Lo stesso vescovo di Buenaventura, Gerardo Valencia, che è morto pochi giorni fa in un oscuro incidente aereo (si è parlato di sabotaggio) rappresentava la parte più progressista del clero colombiano e latinoamericano. Era stato, tra l'altro, uno dei cinquanta sacerdoti che nel '68 avevano lanciato un proclama a chiamare il popolo a opporsi alla violenza attuale e a mutare l'assetto sociale del paese e a opporsi alla dominazione imperialista.

Resta il fatto che il motore della lotta rivoluzionaria in Colombia sono le masse contadine organizzate dai comunisti, animate da una volontà unitaria che fa loro ricercare l'unità operativa e politica fra le FARC e le due formazioni guerrigliere EPLN (Esercito di liberazione nazionale) e EPL (Esercito popolare di liberazione).

Il libro di due docenti di sociologia criminale, Guzmán e De Masi, «La negazione urbana» (edito da «Il Mulino»), tenta un approccio in parte diverso alla realtà di Napoli. Lo scopo della ricerca è quello di analizzare, attraverso lo studio di quattro quartieri - tipo, le condizioni obiettive che alimentano il

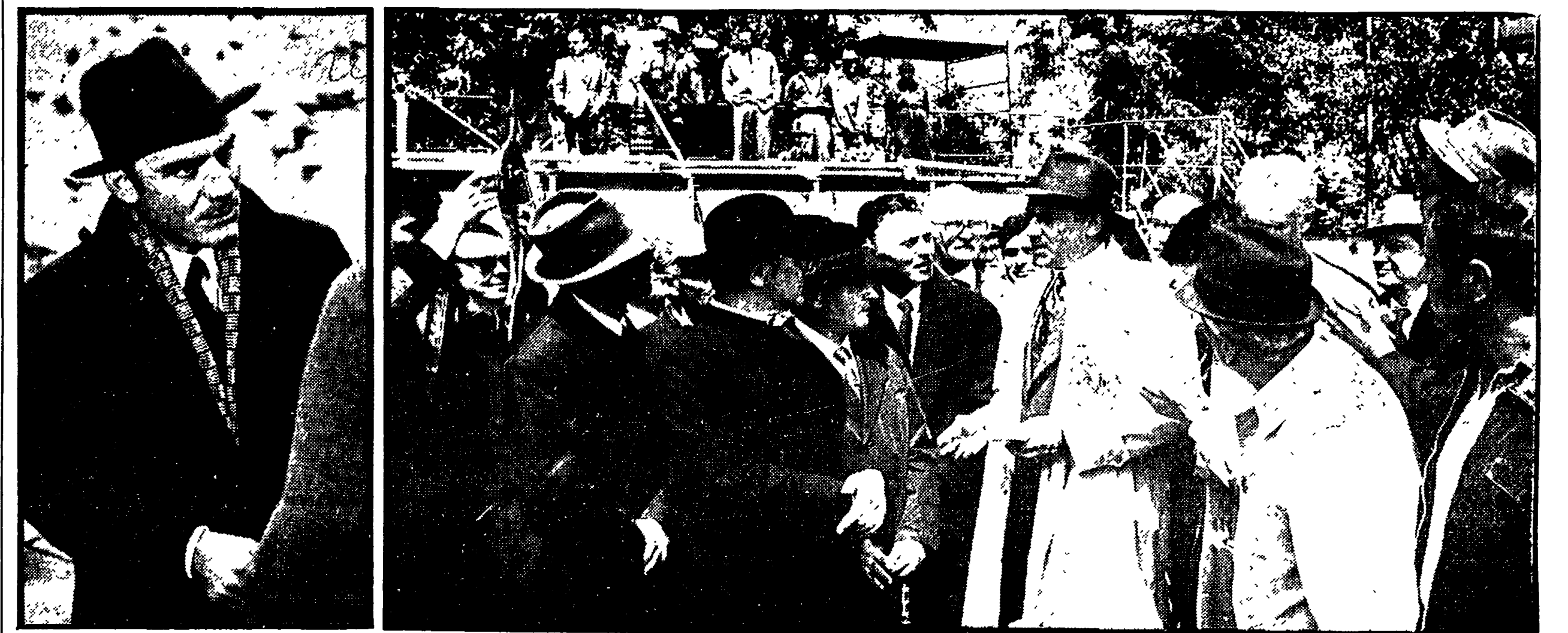
complicità di aspetti reali della vita della città, però isolati e colti soltanto nella loro dimensione di mostruoso paradosso (i 300.000 vani costruiti illegalmente, le voragini, ecc.). La tesi di fondo che fa da tessuto connettivo delle parti è quella di un'accesa antimeridionalismo dei monopoli del nord. Se il Sud è a tal punto incapace di governarsi, non è preferibile rinunciare a «regalarlo» a qualche potere straniero? Non è forse il caso di intervenire con scelte di pianificazione autoritaria? E se classe operaia, partiti di sinistra, sindacati sono presentati nel calderone della «incapacità» e della «corruzione», non se ne ricava la conferma che queste forze non possono avanzare pretese di democratizzazione, di partecipazione, di autonomia?

Il libro di due docenti di sociologia criminale, Guzmán e De Masi, «La negazione urbana» (edito da «Il Mulino»), tenta un approccio in parte diverso alla realtà di Napoli. Lo scopo della ricerca è quello di analizzare, attraverso lo studio di quattro quartieri - tipo, le condizioni obiettive che alimentano il

Sugli schermi un film di Francesco Rosi che farà discutere

GLI INTERROGATIVI DEL "CASO MATTEI"

Una vicenda che scotta, a dieci anni dalla misteriosa morte del presidente dell'ENI - Ripercorse le tappe della sfida alle «sette sorelle», gli strapotenti monopoli del petrolio - La formula cinematografica dell'inchiesta «aperta» utilizza anche gli apporti delle tecniche televisive - Un ritratto del protagonista che sfiora l'apologia quando non è messa a fuoco la realtà politica in cui si colloca



Due immagini del film di Rosi, di cui è protagonista Gian Maria Volonté

La scoperta di due scienziati sovietici

Dagli «exitoni» viene l'energia della molecola

Un aiuto a conoscere i meccanismi dei tumori e delle fotosintesi - La possibilità di creare laser ancora più potenti - Dall'ipotesi degli anni trenta alle conoscenze e agli strumenti di oggi

Il socio corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, E. Gross, e il libero docente in scienze fisicomatematiche N. Karvey hanno costretto la molecola a svelare il segreto della propria «energia» e a presentare ai fisici gli exitoni, che sono le particelle portatrici di tale energia. Oggi questi abitanti del microcosmo possono aiutare gli scienziati a conoscere i meccanismi dei tumori e della fotosintesi, a cercare nuove vie per la trasmissione dell'energia e della catalisi della reazione chimica.

Sul piano teorico gli exitoni furono previsti già negli anni trenta dal noto fisico sovietico J. Frankel. Per lunghi anni l'esistenza degli exitoni venne ritenuta solo una coraggiosa ipotesi di uno scienziato: sembrava ancora difficile dimostrarla, esatta attraverso gli strumenti di quel tempo a disposizione. Ma lo sviluppo della fisica dei corpi solidi, numerosi inspiegabili processi che si registrano nei cristalli, nei materiali per semiconduttori, spinsero alla ricerca dello sconosciuto portatore di straordinarie proprietà magnetiche e conduttrici.

Se è difficile prevedere tutti i «posti di lavoro» degli exitoni, tuttavia già oggi è chiaro che è possibile creare con essi laser ancora più potenti. L'energia degli exitoni può essere utilizzata nei diversi tipi di dispositivi di separazione. Essa è capace di intensificare le reazioni chimiche allo stesso modo dei catalizzatori e di attivare lo strato sensibile alla luce della pellicola a colori.

Gli scienziati da tempo cercano di indovinare il segreto della fotosintesi. Il comportamento del «molecola della clorofilla nelle piante è simile a quello degli exitoni nei cristalli: ricevono l'energia dal fotone e la trasmettono alla «fabbrica» naturale di idrocarburi.

I ricercatori ritengono inoltre che gli exitoni aiuteranno a comprendere i processi che provocano in un organismo vivente la trasformazione di elementi innocui in sostanze cancerose.

Ecco un altro film che colpirà il pubblico, che farà discutere, che susciterà incontri e scontri di opinioni: che riporterà, soprattutto, inquietanti interrogativi, cui mai si è data risposta soddisfacente. Parliamo del *Caso Mattei* di Francesco Rosi, da ieri sugli schermi delle maggiori città italiane. Il solo titolo, il solo nome scottano. A dieci anni da Salvatore Giuliano dello stesso Rosi, è una nuova, vigorosa pur se meno limpida e calzante «provocazione» cinematografica rivolta alle autorità di governo, alle forze politiche, alla coscienza di tutti.

Quasi dieci anni sono passati, anche, dalla morte di Enrico Mattei: il 27 ottobre 1962 l'aereo del presidente dell'ENI precipitava, un minuto prima del previsto atterraggio a Milano. Morirono, con Mattei, il pilota e un giornalista americano; venivano dalla Sicilia, dove il capo dell'azienda petrolifera statale era andato ad assicurarsi gli avanzati di quanto, del sottosuolo dell'isola, era stato ceduto, via via, alle grandi società d'oltreoceano.

La scoperta del metano

Il caso Mattei prende avvio dalla sciagura, e alla descrizione di essa torna con insistenza martellante, mentre ripercorre le tappe della carriera del protagonista. Espone della Resistenza, di parte cattolica, Mattei si vede affidare, nei primi anni del dopoguerra, l'AGIP, come un «carrozzone» fascista ai liberi al più presto. Ma tra le carte di archivio dell'impresa pubblica scopre seri indizi del fatto che l'Italia non è poi così scarsa di risorse energetiche.

La «febbre del petrolio» esplose e si consuma in breve tempo: nelle Borse, dove

si compiono colossali speculazioni su un annuncio trionfale, ma arlefinato. In Italia, nella Val Padana, di «oro nero» ce n'è pochino; in compenso, c'è molto metano, per alimentare le industrie del Nord. La prima fortuna di Mattei e dell'ENI si fonda su quel gas, già tanto disprezzato.

Ma i piani dell'«ingegnere» sono ambiziosi, audaci, avventurosi. Non pago di porre fine alla loro invadenza in Italia, egli si mette a tallonare le «sette sorelle», gli strapotenti monopoli del petrolio — controllati in misura decisiva dagli Stati Uniti — nelle loro zone di influenza, nel Vicino e nel Medio Oriente: Iran, Egitto, Tunisia; disposto a restare «in coda», per avere ciò che rimane, ma pronto anche a spezzare l'antico accordo per la divisione al 50 per cento tra società straniere sfruttatrici e paesi produttori: a questi ultimi, egli dà il 75 per cento. Per le «sette sorelle» è quasi una dichiarazione di guerra. E Mattei ci aggiunge il carico del contratto con l'Unione Sovietica. E va a Pechino. E sbarca in Sicilia, terreno minato dalla mafia italo-americana.

A questo punto, ne sappiamo abbastanza per poter dire (come infatti è stato detto, e scritto) che molta gente avrebbe voluto veder morto Mattei; la puntigliosa ricostruzione dei precedenti della «disgrazia», la sottolineatura dei troppi lati oscuri dell'inchiesta ufficiale appaiono perfino sovrabbondanti, se non superflui, di fronte al chiarimento che il film ci offre, dei motivi sostanziali, per cui, dalla CIA a «Cosa Nostra», passando per l'OAS (Mattei fu accusato anche di aver fornito armi al Fronte di liberazione algerino), a far la posta al presidente dell'ENI non erano davvero in pochi.

Di Mattei e della sua azione vengono fuori in buona misura spregiudicatezza e doppiezza, generosità e paternalismo, acuta intelligenza del quadro complessivo delle situazioni (l'inarrestabile movimento di liberazione dei popoli arabi e afro-asiatici) e incapacità o impossibilità di portare alle estreme conseguenze una linea che non poteva essere solo di politica economica. Ma il ritratto di Mattei riesce meno critico e più apologetico di quanto era forse da attendersi. E ciò perché, tutto sommato, manca allo schiacciato protagonista (o scarseggia) un riscontro dialettico effettivo. Se, sul piano mondiale, vediamo Mattei muoversi tra e contro avversari piuttosto corposi, tensioni sociali e politiche ben riconoscibili sul piano interno, egli sembra agire e distreggiarsi da cavaliere errante in un semideserto, popolato di mezza figure (uno scolorito ministro, un giornalista borghese tipo Montanelli...). Quella che spicca di più è forse la fotografia ingigantita del defunto Don Sturzo, grande nemico, certo, dell'industria di Stato. Ma non è che fosse l'unico, né si può dire che non abbia eredi.

Rosi, esponendosi lui stesso tra gli interpreti, in atto di discutere il film da fare, ammette con ironica modestia, e con un po' di civetteria, che è cosa tra le più ardue rendere comprensibile, perfino agli italiani, il «gioco» delle correnti democristiane. Qui si tocca, tuttavia, anche il limite di una trattazione della materia che, rifiutando una fedeltà di coraggio il fascino e l'ambiguità del linguaggio emblematico (al modo, poniamo, dell'Orson Welles di *Quarta potere*), voglia tenersi ancorata alla cronaca oggettiva, alla verità dei fatti, dei personaggi, senza sondersi in profondità ed anzi dovendo operare tra e su di essi scelte ed elisioni e ombreggiature. Onde il tono altusivo, indiretto, che si intendeva forse evitare, risuona tra le pieghe e

Un personaggio problematico. «Un film problematico su un personaggio problematico» definisce il caso Mattei lo stesso regista. La forma è dunque quella dell'inchiesta «aperta», che non disdegna anzi utilizza con disinvoltura gli apporti delle tecniche televisive; ma in questa struttura frammentata, nervosa, irrisolvibile si inseriscono pure squarci di cinema «narrativo» abbastanza tradizionale, e non senza qualche lenocinio (l'episodio quasi umoristico del colloquio telefonico tra Mattei e La Pira per la questione degli stabilimenti «Pignone» di Firenze). Sintetizzare, in una rappresentazione di due ore, anche solo i principali problemi impliciti (o manifesti) nella figura e nell'opera di Mattei era comunque lavoro difficilissimo, e una certa sommarietà si poteva dare per scontata. L'attenzione dello spettatore, come la nostra, si concentra però sull'essenziale.

Di Mattei e della sua azione vengono fuori in buona misura spregiudicatezza e doppiezza, generosità e paternalismo, acuta intelligenza del quadro complessivo delle situazioni (l'inarrestabile movimento di liberazione dei popoli arabi e afro-asiatici) e incapacità o impossibilità di portare alle estreme conseguenze una linea che non poteva essere solo di politica economica. Ma il ritratto di Mattei riesce meno critico e più apologetico di quanto era forse da attendersi. E ciò perché, tutto sommato, manca allo schiacciato protagonista (o scarseggia) un riscontro dialettico effettivo. Se, sul piano mondiale, vediamo Mattei muoversi tra e contro avversari piuttosto corposi, tensioni sociali e politiche ben riconoscibili sul piano interno, egli sembra agire e distreggiarsi da cavaliere errante in un semideserto, popolato di mezza figure (uno scolorito ministro, un giornalista borghese tipo Montanelli...). Quella che spicca di più è forse la fotografia ingigantita del defunto Don Sturzo, grande nemico, certo, dell'industria di Stato. Ma non è che fosse l'unico, né si può dire che non abbia eredi.

Dalle miniere alla terra

Infatti, se è vero che le esperienze guerrigliere rimontano alla guerra dei Comuner del XVIII sec. e alla lotta vittoriosa contro gli spagnoli per l'indipendenza, nel sec. XIX, sotto la guida del «libertador» Bolívar, esse assumono connotati nuovi solo quando la Colombia cessa di essere un paese di miniere per trasformarsi in un paese agricolo. Da quel momento la lotta per la terra passa in primo piano e se sono le masse diseredate degli indios, dei negri, dei meticci — il 25% almeno della popolazione — che muovono alla conquista di nuove terre, sono però i signori che si innamano del «dono» delle terre dissodate.

Trasformati in servi i contadini espropriati, i padroni si dividono e conducono ormai fra di loro una lotta senza quartiere. I due partiti tradizionali della Colombia, il liberale e il conservatore, nascono sostanzialmente su questa base. Entrambi rappresentano gli stessi interessi di classe, entrambi concepiscono la lotta politica come violenza organizzata, terroristica o di massa, a seconda delle circostanze, il cui obiettivo è la distruzione fisica dell'avversario. Nel secolo scorso si verificano 19 guerre civili. L'ultima, la guerra dei

Ricerche sociologiche e inchieste giornalistiche sulla città

IL «DESTINO» DI NAPOLI

Inflazione di descrizioni di una città moribonda, con l'antimeridionalismo come denominatore comune — Un libro che affronta il nodo del problema, senza però allargare l'analisi alle forze politiche e sociali impegnate contro la disgregazione

Di nuovo Napoli e il Sud all'ordine del giorno di ricerche sociologiche e inchieste giornalistiche: questo meridionale «paradosso» è la cattiva coscienza delle classi dirigenti. Denunciare come problema diventa per loro un modo di esorcizzare lo stesso tempo, di collocare i tuori acuto scontro sociale in atto nel paese. La Napoli più descritta è infatti quella dei «bassi», del sottoproletariato incarnato e subalterno, del clientelismo che guasta tutto e tutti. Una città-paglia dove affondano nello stesso modo governanti e governati, sfruttati e sfruttatori, padroni e disoccupati. Napoli, insomma, fuori della storia e avvolta da luoghi comuni.

Napoli moribonda e il Mezzogiorno disgregato non sono così lo specchio deformato dello sviluppo del capitalismo italiano, ma diventano scorie fatisime alle quali proprio l'efficienza capitalistica non infonde la sua unicità forma di lotta, garantita e resa possibile dall'appoggio delle masse.

Ciò significa che mentre le forze di repressione, per giungere alla guerriglia devono scontrarsi con le popo-

dallo stesso sviluppo capitalistico — speculativo della città. A Napoli, il sottoproletariato, i poveri, sono gli abitanti dei nuovi rioni periferici dove la classe dominante, prima laurina, oggi democristiana - dorotea, ha confinato in questi anni le migliaia di baraccati, di senza tetto.

Una leggenda

Nel film *Il caso Mattei* si riprende, mettendolo in bocca a un giornalista liberale, la leggenda della tangente che il partito comunista avrebbe ricevuto sulle forniture sovietiche di petrolio. Si tratta di una invenzione della stampa confindustriale che risale al periodo di una battibacca campagna contro Mattei, reo di aver rotto la barriera della discriminazione da parte degli Enti di Stato, e colpevole di aver concesso la pubblicità dell'ENI anche a giornali di sinistra. La leggenda che potrebbe alimentare una sorta di qualunquismo. La cosa non riguarda solo la figura di Mattei, ma anche il nostro partito, ed è per ciò che manifestiamo questo rammarico.

Lina Tamburino

Marghera: grave e provocatorio attacco all'occupazione

Sciopero di due ore per 18.000 lavoratori

La SAVA chiude la fabbrica Alumina
Immediata risposta popolare unitaria

Violate le intese interministeriali - 452 operai senza lavoro - Assemblee nelle fabbriche - Bloccata l'attività - Incontro tra forze politiche e sindacati - Manifestazione all'interno della zona industria...

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 26. Da oggi, gli impianti della SAVA-Alumina di Porto Marghera non danno più produzione...

Oggi nuova riunione per il patto dei braccianti

Una presa di posizione dell'Alleanza contadini

Nuova riunione ieri al ministero del Lavoro per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti...

La trattativa si svolge in un clima di tensione provocata dalla posizione di chiusura...

Il merito all'incontro di ieri mattina con il ministro del Lavoro, il responsabile dell'ufficio contrattazione dell'Alleanza nazionale dei contadini...

Per queste considerazioni, l'Alleanza dei contadini ha insistito sull'opportunità di fare quanto è possibile per assicurare le trattative tra i coltivatori e braccianti...

GORIZIA

Sotto processo 7 operai che occuparono la fabbrica

GORIZIA, 26. Il pretore di Gradisca d'Isonzo ha emesso ordine di comparizione nei confronti di 7 lavoratori dell'ex-calcificio «Mucchiut»...

La notizia della grave iniziativa presa dal pretore ha sollevato vivo scalpore e indignazione a Gradisca e in tutto l'Isonzo dove, nel maggio-giugno dello scorso anno, dopo l'occupazione della fabbrica gradiscana da parte delle maestranze...

Domenico D'Agostino



Una recente assemblea di lavoratori della Sava a Mestre

Forte lotta contro l'organizzazione del lavoro che uccide

FERMA L'ITALSIDER DI TARANTO

Come è morto Cosimo Bozza - La vergogna degli appalti e dei subappalti - Occorre colpire i responsabili della nuova tragedia - La direzione rifiuta di contrattare con i sindacati i lavori di raddoppio - Nuove iniziative di lotta

La nuova imposta sul valore aggiunto

IVA: pubblicato il decreto delegato

Aliquote dal 6 al 18 per cento - La tabella con la tassazione dei singoli prodotti - Norme e regolamento

52 articoli e due tabelle costituiscono il decreto delegato sull'IVA - imposta sul valore aggiunto - che è stato distribuito ieri ai 50 parlamentari...

Il decreto delegato, tra l'altro, risponde alle istanze dei sindacati, quanto pagheranno di imposta i singoli prodotti...

Secondo il contenuto della tabella «A» pagheranno l'aliquota del 6% i bestiame, i pesci, il latte e derivati, ortaggi, fiori, frutta, cereali, semi oleosi...

Al margine della zona industriale, decine di camionisti e poliziotti in assetto di combattimento, sono rimasti fermi nei pressi della fabbrica...

Saranno anche assoggettate all'aliquota del 6% tutti i pubblici spettacoli, i canoni RAI-TV, i servizi telefonici privati, le prestazioni degli alberghi ecc...

Ripresa l'attività produttiva nelle tre fabbriche di Bari

Primo successo della lotta nel gruppo Efim-Breda

Dal nostro corrispondente

BARI, 26. Primo successo della lotta operaia nel gruppo Efim-Breda in lotta da due mesi, contro la decisione aziendale di sospendere il contratto di lavoro...

«nessa in libertà», hanno riallacciato la rete della corrente elettrica e del metano. Così nelle due fabbriche è stata ripresa da oggi la produzione...

Resta grave però ancora l'atteggiamento della direzione della Ferrosud di Gioia del Colle che mantiene la sua posizione intransigente...

che della sinistra. Interpellanze erano state presentate dai consiglieri comunali alla regione, alla provincia e al comune di Bari...

Dalla nostra redazione

TORINO, 26.

Le linee di montaggio delle officine di carrozzeria della FIAT Mirafiori sono state oggi completamente bloccate per due ore in ogni turno di lavoro...

L'incontro con i sindacati di giovedì scorso, i temi immediati proposti all'azione sindacale riguardavano la mutua e il «ricalcolo»...

Il contratto di lavoro per i lavoratori della FIAT «affinché - a partire dai primi giorni della prossima settimana - sia possibile coordinare le decisioni di lotta e di sciopero nell'intero complesso»...

I contadini chiedono al governo precisi impegni per l'agricoltura

Conclusi i lavori del CC dell'Alleanza

Nella giornata di ieri sono proseguiti e si sono conclusi i lavori del Consiglio Generale dell'Alleanza nazionale dei contadini...

Lo sviluppo del processo unitario

Dibattito al Consiglio generale della CISL

Si discute sulla data del Congresso - Intervento sul problema degli «omicidi bianchi»

Si sono aperti ieri a Roma presso l'International Center, i lavori del consiglio generale della CISL al quale partecipano anche i segretari di federazione e di unione non facenti parte del consiglio generale...

Il 31 nuovo incontro per i gasisti

Nei giorni scorsi si sono svolte le preannunciate riunioni per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori delle aziende municipali del gas...

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 26.

Un altro lavoratore, e un altro padre di famiglia è stato ucciso dalla organizzazione del lavoro della ditta Martenucci...

Le cause che spiegano la morte di Cosimo Bozza, che lascia la moglie e quattro figli piccoli, sono un chiaro esempio di come si opera e si agisce all'interno del quarto centro siderurgico...

Per il contributo imprenditoriale che utilizzeranno il regime di versamento forfettario (consentito chi ha un fatturato annuo tra i 5 ed i 21 milioni)...

CGIL, CISL e UIL per i detenuti politici messicani

Le segreterie della CGIL, della CISL e dell'UIL hanno inviato all'ambasciata messicana il seguente telegramma: «La CGIL, la CISL e la UIL protestano vivamente per violenze subite dai detenuti politici e sindacalisti nelle carceri messicane»...

Il segretario della CGIL, della CISL e dell'UIL hanno inviato all'ambasciata messicana il seguente telegramma: «La CGIL, la CISL e la UIL protestano vivamente per violenze subite dai detenuti politici e sindacalisti nelle carceri messicane»...

che della sinistra. Interpellanze erano state presentate dai consiglieri comunali alla regione, alla provincia e al comune di Bari...

G. P. Mennella

Marzollo dal giudice «Non so nulla dei miliardi»

VENEZIA, 26. Attilio Marzollo è stato avvisato oggi in carcere che domani alle 16.30 sarà interrogato dal giudice istruttore dottor Seghe...



Biella: l'ignobile scandalo sulla alluvione del novembre 1968

Con le vittime nel fango già rubavano sui lavori

Il numero degli avvisi di reato a funzionari del Genio civile, tecnici collaudatori e titolari di imprese private è salito a 39 - L'inchiesta giudiziaria - 7 miliardi stanziati dallo Stato furono utilizzati senza il controllo dei Comuni - Enorme impressione nella zona dopo la notizia dell'apertura dell'inchiesta

Venduto in Svizzera e smerciato a Milano

Prodotto dimagrante è velenoso e uccide

Allarme in tutta la Lombardia e nella Confederazione elvetica - Si tratta di una specie di farina con il nome di «Sarrasin»

MILANO, 26. Allarme a Lugano e a Milano: nelle farmacie del Canton Ticino è stato messo in vendita un prodotto dietetico, denominato «Sarrasin», che contiene acido cianidrico...

Dal nostro inviato

BIELLA, 26. Chi è morto e chi è guadagnato su, rubando. Si stavano ancora cercando le salme sotto la valanga di fango...



Il corpo di Pietro Di Marco, ucciso a colpi di lupara in una via di Palermo

Delitto di mafia a Palermo Vaccaro ucciso a lupara in un agguato

La sparatoria in pieno giorno alla periferia della città - Per più di un'ora nessuno ha dato l'allarme Fuoco infernale e senza scampo - Inutili battute

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Classico e atroce delitto di mafia, stamane, in una vecchia e fangosa trazzera dell'ex periferia palermitana dove un vaccaro già sorvegliato speciale è stato freddato a sciariche di lupara.

anni, moglie e due figli, pochi ma illuminanti precedenti penali che lo dipingono come una figura intermedia, relativamente sciolta del vecchio giro di mafiosi di borgata.

già caduto, ormai finito. Sangue e ferite ovunque ma soprattutto alla testa e al torace: uno scempio spaventoso. Nessuna traccia mancò a dirlo, degli assassini, fuggiti chi sa dove con largo margine di sicurezza.

Una dura e polemica dichiarazione del difensore

Non vogliono il processo Valpreda

Sempre nuove difficoltà - Perplexità per la decisione di togliere l'anarchico dal Policlinico Sono invece ricoverati in una comoda clinica i cinque arrestati per il «golpe» di Borghese

Per i sanitari della clinica medica dell'Università di Roma Pietro Valpreda può essere curato a Regina Coeli e sulla base di una relazione firmata dal professor Turchetti il presidente della Corte di Assisi, Orlando Falco ha rimandato l'anarchico in cella.

determinato il riacquizzarsi del male. E non si dimentichi che il direttore sanitario di Regina Coeli con atto di onestà professionale riferì ai magistrati che Valpreda non poteva essere adeguatamente curato nel carcere. Ebbene oggi Valpreda è a Regina Coeli, è ancora malato ed ancora curato in modo insufficiente.

Per loro, evidentemente, i sanitari non hanno avuto dubbi: non possono essere curati nell'infermeria del carcere di Regina Coeli, Valpreda, si.

Un morto e 7 feriti a New York in attentati terroristici

NEW YORK, 26. Negli ultimi due anni di organizzazioni teatrali, arti per aver ingaggiato nove sovietici, sono scoppiati stamane ordigni incendiari.

Una giovane donna è rimasta uccisa e sette persone sono rimaste ferite. I danni materiali sono risultati moderati, secondo la polizia.

Perturbazioni su tutta la Penisola

Dal Nord al Sud neve freddo e ancora maltempo

In molte città italiane, la scorsa notte, la temperatura è scesa ancora sotto lo zero. La situazione, anche ieri, non è migliorata. La nuova ondata di maltempo è stata provocata da una perturbazione che ha portato su quasi tutta la Penisola una circolazione di aria umida e di freddo.

Molta paura ma niente danni

Nuovo terremoto nelle Marche e nell'Irpinia

ANCONA, 26. Altre due scosse di terremoto sono state avvertite ad Ancona nella mattinata dopo quelle della scorsa notte: la prima alle 9.30, la seconda alle 11.24. Entrambe sono state ondulatorie e sono durate alcuni secondi.

Da parte di una equipe di ricercatori

Nuova scoperta in URSS su cellule del cancro

Accertata l'esistenza di particolari antigeni - Gli esperimenti sugli animali - Sottoposte ad analisi cliniche migliaia di persone

MOSCA, 26. Il virologo sovietico L. Silber ha accertato che in una cellula cancerosa sono presenti certi antigeni (albumina) che sono sintomi della presenza di un virus cancerifero.

Non si attendevano sorprese all'inizio. Ma d'improvviso è stata scoperta la stessa albumina nel siero di un embrione di ratto. È stato accertato che questa albumina, chiamata alpha-fetoproteina, è sempre sintetizzata dal fegato degli embrioni.

sangue umano è la prova del cancro al fegato. Poiché il cancro primario del fegato è largamente presente soprattutto tra gli africani, l'organizzazione internazionale per le ricerche sul cancro ha deciso di effettuare esami in massa degli abitanti della Costa d'Avorio.

Esplode aereo jugoslavo: ventisette morti

JUGOSLAVIA, 26. Un DC-9 delle linee aeree jugoslave «JAT» è esploso ieri verso le 17 mentre sorvolava la Cecoslovacchia. Dei 28 persone a bordo, si è salvata una sola passeggera, che è ricoverata in condizioni gravissime nell'ospedale di Decin in Cecoslovacchia.

Calabrese ucciso in una sparatoria in un bar a Genova

GENOVA, 26. Un uomo è stato ucciso, un altro è rimasto ferito, un terzo ha avuto i pantaloni tranciati da un proiettile, un barista ha avuto la suola di una scarpa bucata da una pallottola e un locale è andato semidistrutto, nel corso di una furibonda sparatoria avvenuta alle 4 di stamane tra due «guappi» nello «Snack Bar» di via Bruno Buozzi 55 rosso, quasi di fronte alla stazione marittima.

Rapita dallo spasimante respinto la vedova napoletana

NAPOLI, 26. Ancora nessuna notizia dell'insegnante elementare Annamaria, di 39 anni, rapita dall'ing. Alessandro Iaconangelo, rapita nella tarda serata di ieri in piazza Garibaldi di San Giuseppe Vesuviano, mentre faceva il ritorno nella sua abitazione. Secondo il racconto fatto da alcuni testimoni del fatto alla polizia, la donna è stata affrontata da due uomini che l'hanno spinta con la forza all'interno di una «Giulia» color verde, che si è diretta, subito dopo, a tutta velocità verso un centro vicino. Terzigno dal numero di targa, che è stato rilevato, è stato possibile risalire al proprietario dell'automobile, che risulta assente dalla sua abitazione dal pomeriggio di ieri. Così come il presunto rapitore della donna, un commerciante di bestiame, più volte respinto dalla giovane vedova e che secondo la denuncia presentata dal fratello di Anna Manese, Arturo, avrebbe ideato e realizzato il rapimento per spingere la donna ad acconsentire al matrimonio con lui.

g. f. p.

ROMA

Così vengono «curati» i malati alla Santa Maria della Pietà

Nel manicomio i bimbi legati ai termosifoni

I gravissimi problemi dell'assistenza psichiatrica - «Raccapricciante» la situazione nei padiglioni - Un vitto impossibile, corsie cadenti, assistenza inesistente, materassi sui pavimenti - Un'infermiera sola per ventiquattro piccoli malati - Le richieste dei lavoratori e dei sindacati

«Questo è solo e soltanto un luogo... dell'ospedale psichiatrico non ha più niente, forse non ha mai avuto niente, ma adesso la situazione ha toccato il fondo...» dicono con cordi infermieri e medici di Santa Maria della Pietà, l'unico ospedale psichiatrico di Roma dopo che la clinica neurologica dell'Università è stata sbarrata, e dichiarata inagibile, dal medico provinciale.

Messina Braccato l'uomo che ha ucciso con quattro coltellate

MESSINA, 26. Proseguono le ricerche per catturare Carmelo Quattararo Agliolo, il muratore di 31 anni, che ieri a Tortorici, ha squarciato la gola all'avvocato Paterniti, di 47 anni, dopo averlo assalito nel suo studio legale nella centrale via Garibaldi. L'omicida, fuggito a bordo di una «500», viene ricercato dalla polizia che ha istituito posti di blocco lungo le strade della provincia di Messina e di quella limitrofa. Si conoscono le tracce di targa della piccola auto e quindi gli investigatori sperano di riuscire a bloccarla.

Intanto gli investigatori stanno cercando di stabilire il momento del delitto. È appreso che l'omicida nutriva un forte rancore verso lo avv. Paterniti perché questi aveva sostenuto contro di lui una causa civile di interesse di una minore di San Salvatore di Fitalia, un altro piccolo centro della provincia di Messina, con cui tre anni fa lui aveva avuto un litigio. Rifiutate le cosiddette «nozze riparatorie», il Quarattararo Agliolo preferì affrontare un processo per avere sborsato l'intera somma di 2 milioni di lire, con cui si conciliò con la sua condanna ad un anno di reclusione. Dopo un periodo di latitanza, il giovane si recò a costituirsi e scontò un anno di carcere.

Per ritorsione, a quanto sembra, il muratore non aveva voluto saldare all'avv. Paterniti l'onorario che gli spettava alla parte civile, né far fronte al risarcimento dei danni morali e civili alla giudice. Spese alle quali il giudice l'avevano condannato contestualmente alla pena detentiva.

«Impegni» non potranno bloccare la lotta. Le richieste dei lavoratori e dei sindacati sono precise e documentate: toccano tutti i problemi dell'ospedale ma a noi interessa sottolineare due che sono essenziali. Anzitutto, l'occupazione soltanto dei posti - letto effettivi, trasferendo in altri locali i reparti infanzia, il reparto che, il nido materno, organizzando una casa di riposo per gli anziani; creando numerose altre unità ospedaliere locali: quindi l'assunzione di 18 medici, 120 infermieri, 20 assistenti sociali, 110 ausiliari di reparto, 900 operai. Altre: «qualche medico, alcuni infermieri, 110 ausiliari...». Ecco, le cifre possono dare meglio delle parole l'immagine reale, viva, della situazione. Santa Maria della Pietà è nato per ospitare mille malati; in media ne ospita più del doppio ogni giorno. Come, e in quali condizioni, è ovvio: ma ci sono anche precise testimonianze, di gente che vive nell'ospedale, e di gente che vi è andata per «dovere di ufficio», e che sono tutte allucinate. «Il malato è sistemato in corsie sovraffollate, non trova un letto ma un giaciglio, gettato sul pavimento, e sul quale non ci sono coperte; arrivando, non trova un vestito decente, una coperta e la camera scacca a quadri», racconta un medico, Fiorini. «Ci sono bambini scalzi e seminudi, sdraiati per terra, come delle bestie, con la sola differenza che almeno le bestie hanno un po' di paglia su cui coricarsi».

Per giunta, la costruzione è fatiscente, costruita decenni e decenni fa, mai curata con quei lavori necessari per salvarla dai danni del tempo; mancano persino i gabinetti. «Gli infissi sono invecchiati, una vecchia e lacera scaccata quadri», racconta un medico, Fiorini. «Ci sono bambini scalzi e seminudi, sdraiati per terra, come delle bestie, con la sola differenza che almeno le bestie hanno un po' di paglia su cui coricarsi», denuncia il compagno Todi, consigliere provinciale, che ha effettuato un sopralluogo «raccapricciante» - nell'ospedale.

«Impegni» non potranno bloccare la lotta. Le richieste dei lavoratori e dei sindacati sono precise e documentate: toccano tutti i problemi dell'ospedale ma a noi interessa sottolineare due che sono essenziali. Anzitutto, l'occupazione soltanto dei posti - letto effettivi, trasferendo in altri locali i reparti infanzia, il reparto che, il nido materno, organizzando una casa di riposo per gli anziani; creando numerose altre unità ospedaliere locali: quindi l'assunzione di 18 medici, 120 infermieri, 20 assistenti sociali, 110 ausiliari di reparto, 900 operai. Altre: «qualche medico, alcuni infermieri, 110 ausiliari...». Ecco, le cifre possono dare meglio delle parole l'immagine reale, viva, della situazione. Santa Maria della Pietà è nato per ospitare mille malati; in media ne ospita più del doppio ogni giorno. Come, e in quali condizioni, è ovvio: ma ci sono anche precise testimonianze, di gente che vive nell'ospedale, e di gente che vi è andata per «dovere di ufficio», e che sono tutte allucinate. «Il malato è sistemato in corsie sovraffollate, non trova un letto ma un giaciglio, gettato sul pavimento, e sul quale non ci sono coperte; arrivando, non trova un vestito decente, una coperta e la camera scacca a quadri», racconta un medico, Fiorini. «Ci sono bambini scalzi e seminudi, sdraiati per terra, come delle bestie, con la sola differenza che almeno le bestie hanno un po' di paglia su cui coricarsi», denuncia il compagno Todi, consigliere provinciale, che ha effettuato un sopralluogo «raccapricciante» - nell'ospedale.

«Impegni» non potranno bloccare la lotta. Le richieste dei lavoratori e dei sindacati sono precise e documentate: toccano tutti i problemi dell'ospedale ma a noi interessa sottolineare due che sono essenziali. Anzitutto, l'occupazione soltanto dei posti - letto effettivi, trasferendo in altri locali i reparti infanzia, il reparto che, il nido materno, organizzando una casa di riposo per gli anziani; creando numerose altre unità ospedaliere locali: quindi l'assunzione di 18 medici, 120 infermieri, 20 assistenti sociali, 110 ausiliari di reparto, 900 operai. Altre: «qualche medico, alcuni infermieri, 110 ausiliari...». Ecco, le cifre possono dare meglio delle parole l'immagine reale, viva, della situazione. Santa Maria della Pietà è nato per ospitare mille malati; in media ne ospita più del doppio ogni giorno. Come, e in quali condizioni, è ovvio: ma ci sono anche precise testimonianze, di gente che vive nell'ospedale, e di gente che vi è andata per «dovere di ufficio», e che sono tutte allucinate. «Il malato è sistemato in corsie sovraffollate, non trova un letto ma un giaciglio, gettato sul pavimento, e sul quale non ci sono coperte; arrivando, non trova un vestito decente, una coperta e la camera scacca a quadri», racconta un medico, Fiorini. «Ci sono bambini scalzi e seminudi, sdraiati per terra, come delle bestie, con la sola differenza che almeno le bestie hanno un po' di paglia su cui coricarsi», denuncia il compagno Todi, consigliere provinciale, che ha effettuato un sopralluogo «raccapricciante» - nell'ospedale.

«Impegni» non potranno bloccare la lotta. Le richieste dei lavoratori e dei sindacati sono precise e documentate: toccano tutti i problemi dell'ospedale ma a noi interessa sottolineare due che sono essenziali. Anzitutto, l'occupazione soltanto dei posti - letto effettivi, trasferendo in altri locali i reparti infanzia, il reparto che, il nido materno, organizzando una casa di riposo per gli anziani; creando numerose altre unità ospedaliere locali: quindi l'assunzione di 18 medici, 120 infermieri, 20 assistenti sociali, 110 ausiliari di reparto, 900 operai. Altre: «qualche medico, alcuni infermieri, 110 ausiliari...». Ecco, le cifre possono dare meglio delle parole l'immagine reale, viva, della situazione. Santa Maria della Pietà è nato per ospitare mille malati; in media ne ospita più del doppio ogni giorno. Come, e in quali condizioni, è ovvio: ma ci sono anche precise testimonianze, di gente che vive nell'ospedale, e di gente che vi è andata per «dovere di ufficio», e che sono tutte allucinate. «Il malato è sistemato in corsie sovraffollate, non trova un letto ma un giaciglio, gettato sul pavimento, e sul quale non ci sono coperte; arrivando, non trova un vestito decente, una coperta e la camera scacca a quadri», racconta un medico, Fiorini. «Ci sono bambini scalzi e seminudi, sdraiati per terra, come delle bestie, con la sola differenza che almeno le bestie hanno un po' di paglia su cui coricarsi», denuncia il compagno Todi, consigliere provinciale, che ha effettuato un sopralluogo «raccapricciante» - nell'ospedale.

«Impegni» non potranno bloccare la lotta. Le richieste dei lavoratori e dei sindacati sono precise e documentate: toccano tutti i problemi dell'ospedale ma a noi interessa sottolineare due che sono essenziali. Anzitutto, l'occupazione soltanto dei posti - letto effettivi, trasferendo in altri locali i reparti infanzia, il reparto che, il nido materno, organizzando una casa di riposo per gli anziani; creando numerose altre unità ospedaliere locali: quindi l'assunzione di 18 medici, 120 infermieri, 20 assistenti sociali, 110 ausiliari di reparto, 900 operai. Altre: «qualche medico, alcuni infermieri, 110 ausiliari...». Ecco, le cifre possono dare meglio delle parole l'immagine reale, viva, della situazione. Santa Maria della Pietà è nato per ospitare mille malati; in media ne ospita più del doppio ogni giorno. Come, e in quali condizioni, è ovvio: ma ci sono anche precise testimonianze, di gente che vive nell'ospedale, e di gente che vi è andata per «dovere di ufficio», e che sono tutte allucinate. «Il malato è sistemato in corsie sovraffollate, non trova un letto ma un giaciglio, gettato sul pavimento, e sul quale non ci sono coperte; arrivando, non trova un vestito decente, una coperta e la camera scacca a quadri», racconta un medico, Fiorini. «Ci sono bambini scalzi e seminudi, sdraiati per terra, come delle bestie, con la sola differenza che almeno le bestie hanno un po' di paglia su cui coricarsi», denuncia il compagno Todi, consigliere provinciale, che ha effettuato un sopralluogo «raccapricciante» - nell'ospedale.

«Impegni» non potranno bloccare la lotta. Le richieste dei lavoratori e dei sindacati sono precise e documentate: toccano tutti i problemi dell'ospedale ma a noi interessa sottolineare due che sono essenziali. Anzitutto, l'occupazione soltanto dei posti - letto effettivi, trasferendo in altri locali i reparti infanzia, il reparto che, il nido materno, organizzando una casa di riposo per gli anziani; creando numerose altre unità ospedaliere locali: quindi l'assunzione di 18 medici, 120 infermieri, 20 assistenti sociali, 110 ausiliari di reparto, 900 operai. Altre: «qualche medico, alcuni infermieri, 110 ausiliari...». Ecco, le cifre possono dare meglio delle parole l'immagine reale, viva, della situazione. Santa Maria della Pietà è nato per ospitare mille malati; in media ne ospita più del doppio ogni giorno. Come, e in quali condizioni, è ovvio: ma ci sono anche precise testimonianze, di gente che vive nell'ospedale, e di gente che vi è andata per «dovere di ufficio», e che sono tutte allucinate. «Il malato è sistemato in corsie sovraffollate, non trova un letto ma un giaciglio, gettato sul pavimento, e sul quale non ci sono coperte; arrivando, non trova un vestito decente, una coperta e la camera scacca a quadri», racconta un medico, Fiorini. «Ci sono bambini scalzi e seminudi, sdraiati per terra, come delle bestie, con la sola differenza che almeno le bestie hanno un po' di paglia su cui coricarsi», denuncia il compagno Todi, consigliere provinciale, che ha effettuato un sopralluogo «raccapricciante» - nell'ospedale.

«Impegni» non potranno bloccare la lotta. Le richieste dei lavoratori e dei sindacati sono precise e documentate: toccano tutti i problemi dell'ospedale ma a noi interessa sottolineare due che sono essenziali. Anzitutto, l'occupazione soltanto dei posti - letto effettivi, trasferendo in altri locali i reparti infanzia, il reparto che, il nido materno, organizzando una casa di riposo per gli anziani; creando numerose altre unità ospedaliere locali: quindi l'assunzione di 18 medici, 120 infermieri, 20 assistenti sociali, 110 ausiliari di reparto, 900 operai. Altre: «qualche medico, alcuni infermieri, 110 ausiliari...». Ecco, le cifre possono dare meglio delle parole l'immagine reale, viva, della situazione. Santa Maria della Pietà è nato per ospitare mille malati; in media ne ospita più del doppio ogni giorno. Come, e in quali condizioni, è ovvio: ma ci sono anche precise testimonianze, di gente che vive nell'ospedale, e di gente che vi è andata per «dovere di ufficio», e che sono tutte allucinate. «Il malato è sistemato in corsie sovraffollate, non trova un letto ma un giaciglio, gettato sul pavimento, e sul quale non ci sono coperte; arrivando, non trova un vestito decente, una coperta e la camera scacca a quadri», racconta un medico, Fiorini. «Ci sono bambini scalzi e seminudi, sdraiati per terra, come delle bestie, con la sola differenza che almeno le bestie hanno un po' di paglia su cui coricarsi», denuncia il compagno Todi, consigliere provinciale, che ha effettuato un sopralluogo «raccapricciante» - nell'ospedale.

Presentato in una conferenza stampa il programma dell'associazione per il '72

L'UDI contro il referendum, per l'unità e per il progresso delle donne italiane

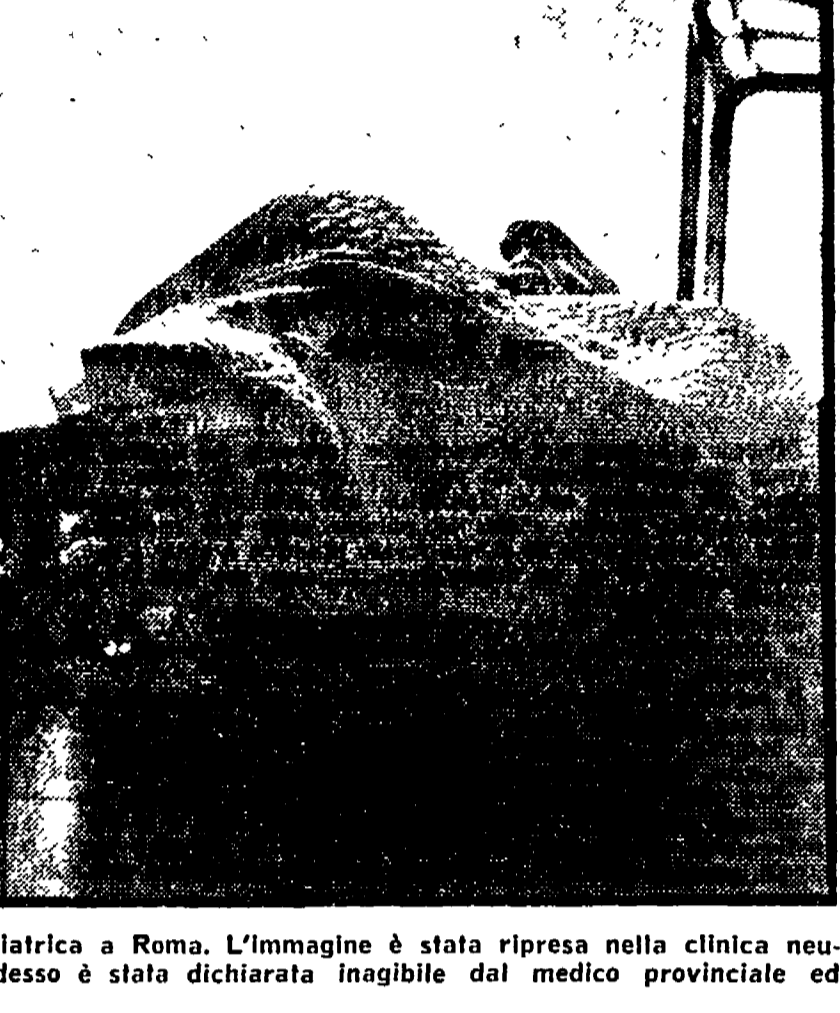
La relazione di Margherita Repetto, dell'esecutivo nazionale - Lotta per le riforme e diritto al lavoro - Scesa al 19,3 per cento l'occupazione femminile nel '71 - Due importanti iniziative nazionali sulle donne e la maternità, e sulla scuola materna

Drammatica denuncia dei parlamentari del PCI Sul Polesine un pericolo più grave che nel '51 Gli argini in dissesto per decine di km. - Da due anni il Genio Civile senza una lira - Occorrono interventi urgenti

Un drammatico allarme è stato lanciato dai deputati e senatori comunisti membri delle commissioni Lavori Pubblici e Agricoltura del Parlamento: gravi pericoli di dissesto dei terreni, per la sistemazione dei fiumi, senza provvedere all'immediato rifinanziamento, sicché sono in alcuni tratti, con danni irreversibili, in dissesto i progetti di sistemazione lungo il Po e nel Delta, già approvati e approvati.

La minaccia grava su non meno di ventimila persone e su un vasto territorio. Aggiungendo infatti la presa di posizione dei parlamentari comunisti: «Oggi è parere unanime dei tecnici e degli organi periferici dei ministeri interessati di una piena del Po di portata uguale alla metà di quella che provocò il disastro del 1964, con danni ancora maggiori particolarmente nel Delta Polesino». Le responsabilità sono chiaramente del governo. Non si tratta di una accusa, demagogica, ma della constatazione di un fatto inconfutabile. Il governo ha lasciato esaurire, alla fine del 1968, gli stanziamenti previsti dalla legge n. 632 del 1967, per la sistemazione dei fiumi, senza provvedere all'immediato rifinanziamento, sicché sono in alcuni tratti, con danni irreversibili, in dissesto i progetti di sistemazione lungo il Po e nel Delta, già approvati e approvati.

Questo è il caso specifico, uno studio di alcuni funzionari della Provincia di Roma che indica in un infermiere per ogni malato e mezzo questo rapporto ideale: la realtà, come si è detto, è invece di 1 infermiere per 24 bambini, almeno, nell'ottavo padiglione di Santa Maria della Pietà. È bastato questo per spiegare i timori paurosi, dell'assistenza, le catene ai piedi dei bambini come in un lager nazista, e ripetuti, drammatici episodi che sono avvenuti all'interno dell'ospedale (anche un delitto, anzi orrore). Per tutti questi motivi, perché ai malati sia data finalmente una specifica assistenza, c'è stato uno sciopero totale in ospedale, tre giorni fa. L'assessore ha risposto come si è già detto e certo i suoi



Ecco come è l'assistenza psichiatrica a Roma. L'immagine è stata ripresa nella clinica neurologica dell'Università, che adesso è stata dichiarata inagibile dal medico provinciale ed è stata sbarrata

Il grande movimento di emancipazione femminile organizzato nell'Unione Donne Italiane scenderà in campo, nelle battaglie che attendono il nostro paese nel '72, con un altro tema permanente per la associazione, quello del rapporto donna - maternità, si farà il 22 gennaio, a Roma, un convegno nazionale dell'UDI a Roma. In esso verrà affrontato per la prima volta, fra l'altro, il delicato problema dell'aborto, riconsiderando ad una visione generale della maternità come valore sociale e come scelta libera e consapevole. Ma tutto il discorso sui servizi, sulla scuola e sulla maternità trova il suo perno politico nella questione del lavoro, del diritto, cioè, per ogni donna, di essere una figura socialmente produttiva, di partecipare cioè alla costruzione della società, mettendo a frutto in questa costruzione le proprie energie intellettuali e fisiche. La battaglia per il diritto al lavoro non può avvenire - ha affermato l'oratrice - che su un terreno schiettamente politico, individuando nelle forze politiche e nel governo in quanto responsabile delle scelte economiche, politiche e sociali, la vera controparte della battaglia delle donne. L'8 marzo del '72 sarà epicentro delle manifestazioni e delle iniziative in questo senso.

Il grande movimento di emancipazione femminile organizzato nell'Unione Donne Italiane scenderà in campo, nelle battaglie che attendono il nostro paese nel '72, con un altro tema permanente per la associazione, quello del rapporto donna - maternità, si farà il 22 gennaio, a Roma, un convegno nazionale dell'UDI a Roma. In esso verrà affrontato per la prima volta, fra l'altro, il delicato problema dell'aborto, riconsiderando ad una visione generale della maternità come valore sociale e come scelta libera e consapevole. Ma tutto il discorso sui servizi, sulla scuola e sulla maternità trova il suo perno politico nella questione del lavoro, del diritto, cioè, per ogni donna, di essere una figura socialmente produttiva, di partecipare cioè alla costruzione della società, mettendo a frutto in questa costruzione le proprie energie intellettuali e fisiche. La battaglia per il diritto al lavoro non può avvenire - ha affermato l'oratrice - che su un terreno schiettamente politico, individuando nelle forze politiche e nel governo in quanto responsabile delle scelte economiche, politiche e sociali, la vera controparte della battaglia delle donne. L'8 marzo del '72 sarà epicentro delle manifestazioni e delle iniziative in questo senso.

Il grande movimento di emancipazione femminile organizzato nell'Unione Donne Italiane scenderà in campo, nelle battaglie che attendono il nostro paese nel '72, con un altro tema permanente per la associazione, quello del rapporto donna - maternità, si farà il 22 gennaio, a Roma, un convegno nazionale dell'UDI a Roma. In esso verrà affrontato per la prima volta, fra l'altro, il delicato problema dell'aborto, riconsiderando ad una visione generale della maternità come valore sociale e come scelta libera e consapevole. Ma tutto il discorso sui servizi, sulla scuola e sulla maternità trova il suo perno politico nella questione del lavoro, del diritto, cioè, per ogni donna, di essere una figura socialmente produttiva, di partecipare cioè alla costruzione della società, mettendo a frutto in questa costruzione le proprie energie intellettuali e fisiche. La battaglia per il diritto al lavoro non può avvenire - ha affermato l'oratrice - che su un terreno schiettamente politico, individuando nelle forze politiche e nel governo in quanto responsabile delle scelte economiche, politiche e sociali, la vera controparte della battaglia delle donne. L'8 marzo del '72 sarà epicentro delle manifestazioni e delle iniziative in questo senso.

Il grande movimento di emancipazione femminile organizzato nell'Unione Donne Italiane scenderà in campo, nelle battaglie che attendono il nostro paese nel '72, con un altro tema permanente per la associazione, quello del rapporto donna - maternità, si farà il 22 gennaio, a Roma, un convegno nazionale dell'UDI a Roma. In esso verrà affrontato per la prima volta, fra l'altro, il delicato problema dell'aborto, riconsiderando ad una visione generale della maternità come valore sociale e come scelta libera e consapevole. Ma tutto il discorso sui servizi, sulla scuola e sulla maternità trova il suo perno politico nella questione del lavoro, del diritto, cioè, per ogni donna, di essere una figura socialmente produttiva, di partecipare cioè alla costruzione della società, mettendo a frutto in questa costruzione le proprie energie intellettuali e fisiche. La battaglia per il diritto al lavoro non può avvenire - ha affermato l'oratrice - che su un terreno schiettamente politico, individuando nelle forze politiche e nel governo in quanto responsabile delle scelte economiche, politiche e sociali, la vera controparte della battaglia delle donne. L'8 marzo del '72 sarà epicentro delle manifestazioni e delle iniziative in questo senso.

Il grande movimento di emancipazione femminile organizzato nell'Unione Donne Italiane scenderà in campo, nelle battaglie che attendono il nostro paese nel '72, con un altro tema permanente per la associazione, quello del rapporto donna - maternità, si farà il 22 gennaio, a Roma, un convegno nazionale dell'UDI a Roma. In esso verrà affrontato per la prima volta, fra l'altro, il delicato problema dell'aborto, riconsiderando ad una visione generale della maternità come valore sociale e come scelta libera e consapevole. Ma tutto il discorso sui servizi, sulla scuola e sulla maternità trova il suo perno politico nella questione del lavoro, del diritto, cioè, per ogni donna, di essere una figura socialmente produttiva, di partecipare cioè alla costruzione della società, mettendo a frutto in questa costruzione le proprie energie intellettuali e fisiche. La battaglia per il diritto al lavoro non può avvenire - ha affermato l'oratrice - che su un terreno schiettamente politico, individuando nelle forze politiche e nel governo in quanto responsabile delle scelte economiche, politiche e sociali, la vera controparte della battaglia delle donne. L'8 marzo del '72 sarà epicentro delle manifestazioni e delle iniziative in questo senso.

Capodistria: recuperate opere d'arte rubate nei musei

CAPODISTRIA, 26. La polizia jugoslava ha arrestato due giovani di Capodistria, uno studente di ventisei anni ed un operaio di ventinove, ritenuti responsabili di due furti di opere d'arte avvenuti lo scorso agosto nel museo di Capodistria e di Pirano.

Il bottino comprendeva cinque quadri, un bronzo raffigurante la «Vergine nascente», il Tiziano, armi antiche, altri oggetti d'arte ed epistolari per un valore complessivo di circa centomila milioni di lire. Sul due giovani era stata chiesta anche la collaborazione della polizia italiana in quanto gli inquirenti ritenevano si trattasse di colpi «su commissione» poiché altri dipinti di valore che si trovavano nei due musei non erano stati toccati.

La polizia ha recuperato le tele a olio «Amore e Psiche» di Alessandro Verattini, detto il «Padovano», delle dimensioni di centimetri 85 per 70, e «La Sacra Famiglia», opera del XVI secolo attribuita al Correggio; «Madonna con due santi», opera del XVI secolo, di Vincenzo Cattena. Per il recupero degli altri due quadri, «Ritratto di vecchio» del XVI secolo, di Bernardo Strozzi e «Santa», opera del XVII secolo d'autore ignoto, sono in attesa la squadra mobile della questura di Trieste e quella di Milano, perché si sospetta che il primo capolavoro sia stato condotto a Trieste mentre l'altro quadro e le armi antiche rubate ai due musei, sarebbero state «piazze» a Milano.

I due giovani arrestati sono lo studente in belle arti Josef Jez, di 26 anni, e l'operaio Stefano Brizelj di 20 anni. Nell'ambito delle indagini condotte a Trieste, gli agenti della polizia ferroviaria hanno recuperato anche un manoscritto di Giuseppe Tartini,

quello del referendum, Margherita Repetto ha affermato che l'UDI dice espressamente no al referendum: essa è stata l'unica associazione che si è rivolta alle donne quando si raccoglievano le firme per dire di no; ha insistito ed insiste perché le forze politiche e il governo in quanto responsabili delle scelte economiche, politiche e sociali, la vera controparte della battaglia delle donne. L'8 marzo del '72 sarà epicentro delle manifestazioni e delle iniziative in questo senso.

Il grande movimento di emancipazione femminile organizzato nell'Unione Donne Italiane scenderà in campo, nelle battaglie che attendono il nostro paese nel '72, con un altro tema permanente per la associazione, quello del rapporto donna - maternità, si farà il 22 gennaio, a Roma, un convegno nazionale dell'UDI a Roma. In esso verrà affrontato per la prima volta, fra l'altro, il delicato problema dell'aborto, riconsiderando ad una visione generale della maternità come valore sociale e come scelta libera e consapevole. Ma tutto il discorso sui servizi, sulla scuola e sulla maternità trova il suo perno politico nella questione del lavoro, del diritto, cioè, per ogni donna, di essere una figura socialmente produttiva, di partecipare cioè alla costruzione della società, mettendo a frutto in questa costruzione le proprie energie intellettuali e fisiche. La battaglia per il diritto al lavoro non può avvenire - ha affermato l'oratrice - che su un terreno schiettamente politico, individuando nelle forze politiche e nel governo in quanto responsabile delle scelte economiche, politiche e sociali, la vera controparte della battaglia delle donne. L'8 marzo del '72 sarà epicentro delle manifestazioni e delle iniziative in questo senso.

Il grande movimento di emancipazione femminile organizzato nell'Unione Donne Italiane scenderà in campo, nelle battaglie che attendono il nostro paese nel '72, con un altro tema permanente per la associazione, quello del rapporto donna - maternità, si farà il 22 gennaio, a Roma, un convegno nazionale dell'UDI a Roma. In esso verrà affrontato per la prima volta, fra l'altro, il delicato problema dell'aborto, riconsiderando ad una visione generale della maternità come valore sociale e come scelta libera e consapevole. Ma tutto il discorso sui servizi, sulla scuola e sulla maternità trova il suo perno politico nella questione del lavoro, del diritto, cioè, per ogni donna, di essere una figura socialmente produttiva, di partecipare cioè alla costruzione della società, mettendo a frutto in questa costruzione le proprie energie intellettuali e fisiche. La battaglia per il diritto al lavoro non può avvenire - ha affermato l'oratrice - che su un terreno schiettamente politico, individuando nelle forze politiche e nel governo in quanto responsabile delle scelte economiche, politiche e sociali, la vera controparte della battaglia delle donne. L'8 marzo del '72 sarà epicentro delle manifestazioni e delle iniziative in questo senso.

Il grande movimento di emancipazione femminile organizzato nell'Unione Donne Italiane scenderà in campo, nelle battaglie che attendono il nostro paese nel '72, con un altro tema permanente per la associazione, quello del rapporto donna - maternità, si farà il 22 gennaio, a Roma, un convegno nazionale dell'UDI a Roma. In esso verrà affrontato per la prima volta, fra l'altro, il delicato problema dell'aborto, riconsiderando ad una visione generale della maternità come valore sociale e come scelta libera e consapevole. Ma tutto il discorso sui servizi, sulla scuola e sulla maternità trova il suo perno politico nella questione del lavoro, del diritto, cioè, per ogni donna, di essere una figura socialmente produttiva, di partecipare cioè alla costruzione della società, mettendo a frutto in questa costruzione le proprie energie intellettuali e fisiche. La battaglia per il diritto al lavoro non può avvenire - ha affermato l'oratrice - che su un terreno schiettamente politico, individuando nelle forze politiche e nel governo in quanto responsabile delle scelte economiche, politiche e sociali, la vera controparte della battaglia delle donne. L'8 marzo del '72 sarà epicentro delle manifestazioni e delle iniziative in questo senso.

Il grande movimento di emancipazione femminile organizzato nell'Unione Donne Italiane scenderà in campo, nelle battaglie che attendono il nostro paese nel '72, con un altro tema permanente per la associazione, quello del rapporto donna - maternità, si farà il 22 gennaio, a Roma, un convegno nazionale dell'UDI a Roma. In esso verrà affrontato per la prima volta, fra l'altro, il delicato problema dell'aborto, riconsiderando ad una visione generale della maternità come valore sociale e come scelta libera e consapevole. Ma tutto il discorso sui servizi, sulla scuola e sulla maternità trova il suo perno politico nella questione del lavoro, del diritto, cioè, per ogni donna, di essere una figura socialmente produttiva, di partecipare cioè alla costruzione della società, mettendo a frutto in questa costruzione le proprie energie intellettuali e fisiche. La battaglia per il diritto al lavoro non può avvenire - ha affermato l'oratrice - che su un terreno schiettamente politico, individuando nelle forze politiche e nel governo in quanto responsabile delle scelte economiche, politiche e sociali, la vera controparte della battaglia delle donne. L'8 marzo del '72 sarà epicentro delle manifestazioni e delle iniziative in questo senso.

Lettere all'Unità

L'esponente di «Italia nostra» amico degli agrari

Caro direttore, vorrei indirizzare questa lettera aperta all'architetto Bernardo Rossi Doria, segretario nazionale di «Italia Nostra».

«Ho appreso domenica scorsa, seguendo alla Tv la trasmissione di «A come Agricoltura» che lei è il segretario nazionale di «Italia Nostra». Non le dico la mia meraviglia! L'avevo infatti già veduto in Tv come partecipante alla manifestazione della Confindustria e non nascondo che in quella occasione lei mi era sembrato uno che faceva parte del gioco.

«Ma domenica scorsa quando il presentatore televisivo l'ha indicato come il segretario nazionale di «Italia Nostra»...»

«Ma domenica scorsa quando il presentatore televisivo l'ha indicato come il segretario nazionale di «Italia Nostra»...»

«Ma domenica scorsa quando il presentatore televisivo l'ha indicato come il segretario nazionale di «Italia Nostra»...»

«Ma domenica scorsa quando il presentatore televisivo l'ha indicato come il segretario nazionale di «Italia Nostra»...»

«Ma domenica scorsa quando il presentatore televisivo l'ha indicato come il segretario nazionale di «Italia Nostra»...»

«Ma domenica scorsa quando il presentatore televisivo l'ha indicato come il segretario nazionale di «Italia Nostra»...»

«Ma domenica scorsa quando il presentatore televisivo l'ha indicato come il segretario nazionale di «Italia Nostra»...»

Lo Stato favorisce gli alti costi nel cinema

Nel 1970 i film italiani e di coproduzione a partecipazione nazionale hanno incassato per l'intero mercato, circa 110 miliardi di lire. Sulla base di questa cifra la finanza pubblica è stata automaticamente gravata di oltre 14 miliardi di ricorsi a versarsi ai produttori delle varie pellicole proporzionalmente (13 per cento) alla mole degli introiti...

Da ciò risulta evidente come sia legittimo parlare di «aiuto» dello Stato nei confronti del cinema quanto siano infelitte le lamentele di coloro che pretenderebbero di veder cancellato un privilegio che, per secoli, ha permesso di effettuare (progressivamente delle aliquote in rapporto alla crescita dei biglietti d'ingresso, forte abbattimento alla base per i locali e per gli altri prezzi pari o inferiori a quelli medi nazionali, decisi a leggerissimi del prelievo effettuato sugli incassi di programmazione di pellicole originali, cortometraggi, cineattività...), non può essere considerato né esoso né iniquo.

Ciò premesso, è bene valutare i canali attraverso i quali queste sovvenzioni vengono trasmesse nei diversi film. In Italia, abbiamo già avuto modo di segnalare altre volte che ogni struttura sociale basata sullo sfruttamento e sul profitto capitalistico costringe vaste masse in un pauroso stato di inedia che non significa certo indigenza e valutazioni moralistiche, bensì considerare oggettivamente uno dei dati di fondo del rapporto tra produzione e strumenti di comunicazione.

Partendo da questa constatazione è facile comprendere come ogni meccanismo basato sui valori di mercato di cinema altro che rafforzare un sistema che asserve e strumentalizza ogni forma di creatività.

Riferimenti, per comodità, ad un settore che con il cinema ha qualche punto di contatto. Gli effetti della attuale legge sono più evidenti che in altri campi editoriali, sorreggendo la diffusione della letteratura con aiuti proporzionali alle tirature del singolo volume e con la possibilità di romanzi pornografici e polizieschi finirebbero col risultare più meritevoli di quelli che si avventurano sulle ardue sponde della sperimentazione e della ricerca.

Ritornando al cinema, notiamo che la percentualizzazione degli aiuti ha, come effetto non secondario, quello di alimentare la corsa verso gli alti costi. Quando un produttore si dà a poter contare su un «aiuto» di tale consistenza, tenendo conto che il numero è tanto più solido quanto più il prodotto riesce ad ammalarsi con iustri e scoppiettanti gli «metetori» erit, si pensa a imbracciarsi in realizzazioni basate su canoni collaudati e sulla partecipazione di affari che, sulla carta, garantiscono una larga diffusione del prodotto.

Queste due leve concorrono al generale movimento verso la lievitazione dei costi di produzione, una corsa che ha come risultato «emarginazione delle correnti cinematografiche più vive e la progressiva trasformazione dello spettacolo filmico in un privilegio per privilegiati. Non è molto difficile, infatti, collegare gli alti costi di produzione con il concentramento dello sfruttamento nei lussuosi locali delle prime visioni urbane.

La responsabilità dell'attuale legislazione nel perpetuare e nel rafforzare di questa situazione emerge clamorosamente da alcuni dati già codificati della stagione in corso.

Mentre film d'indubbio interesse stentano a trovare la via per giungere al pubblico, i prodotti di maggior successo (tra cui: *Continuavano a chiamarlo Ferris* di Enzo G. Castellari, *Più di Sergio Corbucci*, *Homo Eroticus* di Marco Vicario, *Sole Rosso* di Terence Young, *Il richiamo del deserto* di Sergio Corbucci) conquistano il diritto di ottenere quasi un miliardo di denaro pubblico.

Nathalie sarà la moglie sciocca di Barbablù



PARIGI — Nathalie Delon (nella foto) si prepara a partire per Budapest, dove interpreterà, accanto a Liz Taylor e a Richard Burton, il film «Barbablù» di Edward Dmytryk. Nathalie sarà una delle sette mogli del misterioso gentiluomo; anzi, sarà proprio la più scioccina, e neanche la sua bellezza riuscirà ad evitarle il tragico destino di morire sozzata per mano del marito

Presenteranno il Festival Bongiorno e Villaggio a Sanremo

La notizia confermata ufficialmente - Ancora dubbi per la partner: la Koscina o la Piccola?

Nono a Cuba: «la musica è strumento di lotta politica»

L'AVANA, 26. Il compositore italiano Luigi Nono, che si trova a Cuba, ha dichiarato ai giornalisti che «la musica è anche uno strumento di lotta politica».

Nono ha indicato più avanti che in quella analisi si è potuto rilevare in quale misura la musica possa diventare nell'America latina uno strumento di lotta politica.

Secondo Nono, la creazione musicale non seguirà una linea unilaterale ed al riguardo ha precisato: «Mi sembra che il problema sia lo stesso di quello che ha dovuto affrontare il cinema cubano dopo la rivoluzione, stabilendo una base ideologica comune tra i registi. In America latina — ha affermato il compositore — sta infatti sorgendo una musica del tutto diversa che ha superato, attraverso l'analisi, la penetrazione culturale europea e nord-americana».

Umberto Rossi

Quali scelte farà Paolo Grassi? Eredità difficile quella della Scala

I motivi di una crisi - Il nuovo sovrintendente a un bivio: restaurare il prestigio esteriore del teatro o valorizzarne la funzione sociale e culturale

Dalla nostra redazione MILANO, 26. Puntuale, come al solito, il dottor Ghiringhelli arriva alla Scala. Dietro un immenso tavolo perfettamente sponzioso, sotto gli occhi avari di stralzi e di Toscanini, telefona a lungo, riceve gente, firma carte, Paolo Grassi, invece, sta al Piccolo dietro un tavolo ingombro di documenti, ricordi, sigari, scatole, circondato da fotografie e diplomi, e, anche lui, riceve gente, telefona, firma carte da firmare. Tutti e due vivono di pillole, caffè, sigarette e teatro.

Il cambio della guardia, annunciato ad esecutoria piuttosto insolita dal sindaco di Milano, non è ancora avvenuto. La nomina di Grassi a sovrintendente scaturisce da una serie di fatti del Consiglio comunale e ratificata dal ministro dello Spettacolo: sino a metà febbraio, quindi, non si avrà il trasferimento delle consegne. Per ciò Grassi non parla dei suoi futuri programmi e, con ferma cortesia, ripete anche a chi gli fa domande che deve essere preceduta dalla nomina, da ampie discussioni col consiglio d'amministrazione e con gli altri dirigenti.

Sotto il riserbo, dettato dalla correttezza, non è difficile immaginare anche la prudenza suggerita da una realtà non facile. La Scala, oggi, al pari degli altri dodici teatri lirici e sinfonici, è un teatro in crisi: crisi di finanza, crisi di pubblico, crisi di funzioni. Le spese sfiorano i sette miliardi e mezzo (con tre miliardi e mezzo di utenze) e il pubblico non è così costante come un tempo, anche se aumenta per i balletti, per i concerti e per le opere più popolari; le attrezzature, inoltre, si spondono alle esigenze, ma soprattutto non è chiara a nessuno quale strada intendano percorrere gli amministratori e il pubblico, e quale sia il ruolo legato a una antica tradizione aristocratica e spinto dalla necessità verso gli impegni sociali.

Questo che sta a svilupparsi nei ventisei anni della gestione Ghiringhelli, ma sarebbe ingeneroso e ingiusto attribuire a Ghiringhelli la responsabilità. Quando Ghiringhelli ha trovato la Scala distrutta alla fine della guerra la sua idea è stata quella di ricostituirla identica ad alla gloria d'un tempo. Il concerto di Toscanini alla Scala rinnovata fu indubbiamente, come ricorda Ghiringhelli, un momento storico. Il giorno stesso cominciò la polemica tra coloro che dalla rinascita volevano passare per un teatro moderno con funzioni culturali e sociali? La riforma della legge in senso democratico, la riforma della posizione privilegiata per l'ente milanese? La riorganizzazione delle strutture attraverso scuole di perfezionamento, la riforma del repertorio o il ritorno all'effimero al sistema di «visti»?

Potremmo aggiungere altre domande, ma in sostanza tutto si riduce alla scelta tra un teatro moderno con funzioni culturali e sociali e la rinascita, la riforma, la ricostituzione di un teatro aristocratico che ha fatto il suo tempo.

Ricordiamo di aver udito da Grassi, in tempi non lontani, un discorso suggestivo sulla necessità di una politica culturale fatta di ricambi interni ed esterni, di vivacità di relazioni, di un gran bisogno di ottimismo che attendiamo all'opera, senza attendersi miracoli, il nuovo sovrintendente.

Anche oggi, qualcuno guarda a quell'epoca come a «dei tempi» della Scala. In effetti furono tempi allegri in cui fu divorato un capitale di entusiasmo senza prospettive lungimiranti. Un brutto giorno ci si trovò senza divi, senza voci di stambo, con l'agente del teatro che contava i biglietti sulle spalle delle signore e i contestatori armati di pomodori alla porta. La Calias, la cantante di entusiasta borghesia la seguì in panfilo, scoprendo che una «barca» da quaranta milioni in su, sotto bandiera panamense, da maggio al prestigio di un palco a la Scala.

La medesima crisi ha investito tutti gli altri teatri che, tra le adesioni più recenti vi è quello di Gianni Morandi che per la prima volta affronterà la prova di Sanremo. La sua partecipazione è data per certa anche se il telegramma non è ancora pervenuto alla segreteria del Festival, come per sicura, del resto, è data la presenza di Lucio Dalla, Nada e Rita Pavone.

Il termine per l'invio dei testi delle canzoni scade alla mezzanotte di lunedì 31 gennaio e subito dal 1 febbraio fino al giorno 4 si riunirà la commissione di ascolto a far parte della quale sono stati invitati Italo Calvino, Giuseppe Berto, Antonio Bevilacqua, Alfonso Gatto, Pier Paolo Pasolini, Edmondo Aldini, Mario Soldati, Pippo Barzizza, Bruno Pallesi. Sino ad ora ha detto sì soltanto Mario Soldati. La commissione di ascolto lavorerà nella Villa Nobel che sorge in rione San Martino di Sanremo ed acquistata di recente dalla locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo per essere adibita a Palazzo di congressi. Una parte delle difficoltà che la gestione diretta della manifestazione da parte del Comune ha dovuto affrontare, sembra quindi superata.

Mostra su Dovgenko a Praga e Bratislava

MOSCA, 26. Una mostra dedicata alla vita e all'opera di Aleksandr Dovgenko (1894-1958) viene allestita a Praga dalla sua vedova, la regista Julia Solnzeva, che è stata invitata dalla Accademia delle arti e dal cineclub cecoslovacchi a prendere parte alle serate in memoria del grande maestro del cinema sovietico e a recare una testimonianza su di lui. «La mostra dei documenti e dei materiali è stata composta in modo da dare un'idea degli episodi principali della biografia di Dovgenko, della multiformità dei suoi interessi: egli fu regista, scrittore, pittore, pedagogista», ha detto al corrispondente della Tass Julia Solnzeva. Sono esposte infatti numerose foto dell'album di famiglia, i bozzetti delle scenografie, i racconti di racconti e romanzi brevi, centocinquanta cartoline pubblicate da Dovgenko su giornali e riviste. Da Praga, la mostra sarà successivamente trasferita a Bratislava.

Julia Solnzeva presenterà inoltre a Praga e a Bratislava il film su Dovgenko girato da lei, *Le porte d'ora*. L'attività della Solnzeva è indissolubilmente legata alla vita di Dovgenko. Pur essendo una delle più famose attrici del cinema sovietico degli anni venti, ella dopo il suo incontro con Dovgenko rinunciò alla propria carriera cinematografica e si dedicò a un'assistente alla regia, e quindi come sua collaboratrice. Dopo la morte del marito, la Solnzeva portò a termine molti dei suoi progetti artistici rimasti incompiuti, come il *Poema del mare* e il *Racconto degli anni di fuoco*.

Proteste in Perù per il divieto del «Decameron»

LIMA, 26. Decameron di Pier Paolo Pasolini è stato proibito in Perù, perché ritenuto «contrario alla morale e al buon costume». La proibizione è giunta poco prima della presentazione del film in un cinema di Lima.

Mentre il quotidiano *El Correo* e il provvedimento, tanto più sorprendente in quanto la commissione di censura si era distinta in passato per il suo atteggiamento aperto e liberale, l'Intendenza Vargas Llosa, in una lettera a un altro giornale, condanna il carattere «sbagliato e prepotente» del divieto.

Vargas Llosa dice che, come ha approvato numerosi atti dell'attuale regime peruviano, quella della nazionalizzazione del petrolio e la riforma agraria, così ora considera il divieto del film di Pasolini un gesto «autoritario e retrogrado».

vice

Esercitazione farsesca sul «Giardino» di Cechov

Il giardino dei ciliegi di Anton Cechov rappresenta dall'Accademia nazionale d'arte drammatica «Sivio D'Amico» per quattro giorni in un teatro di posa. Cechov, per cui la scena centrale era costituita da otto gruppi di alberi di legno che delimitavano una pista-palcoscenico circolare, posiziona lo stato definito «esercitazione di lavoro scenico a cura di Giorgio Pressburger».

Secondo i saggi dell'anno (dopo il goldmann *Adulatore* di Augusto Zucchi), il giardino dei ciliegi (a cui hanno collaborato con ricerche individuali gli allievi attori: Mario Zanchi, Veronica Carabò, M. Gabriella Zamparini, Piero Di Jorio, Natale Barbone, Franco Fattori, Pina Manzari, Daniela Piacentini, Oliviero Dinelli, Anna Buonaiuto, Stefano Corsi e Gian Paolo Poddighe) si configura, infatti, come una esercitazione sperimentale — secondo le intenzioni di Pressburger — sul linguaggio cecchoviano.

Neultima opera di Cechov «Il corpo della lingua» scrive Pressburger — presenta segni di tale decomposizione per cui perfino i momenti comunitari perdono questo loro carattere».

Il risultato di questa indagine sul linguaggio del *Giardino* (un testo che antelica la dislocazione non solo dell'intercetto del teatro moderno e contemporaneo) porterà però Pressburger a scelte stilistiche inconfondibili e in contraddizione con i risultati delle analisi condotte. La rappresentazione pressburgeriana del *Giardino*, risulta nella sua totalità, originariamente grottesca, esteticamente unidimensionale e statica (si pensi alla figura del neo-capitalista Lopachin, immersa nel magma generale e indistinto), per cui la stessa critica sociale cecchoviana, interna al testo e lucidamente intenzionale, verso i personaggi di «un poema teatrale» — come scrive acutamente Francis Fergusson — della sofferenza dei mutamenti, si annulla nell'ipertensione vocale e gestuale dello spettacolo.

Una scelta stilistica abbastanza arbitraria, anomala, quindi, che sembra voler sottolineare ad ogni costo una crisi estetico-linguistica la quale emerge con estrema limpidezza già dalla stessa struttura del *Giardino*, dove i concetti più che essere argomentati sono semplicemente presentati, nella loro scarna e allucinate obblività. In ultima analisi, anche per questa edizione «sperimentale» del *Giardino* di Cechov, si è ceduto alla moda presente di volgere in farsa qualsiasi testo, con risultati gratuiti e disastrosi.

Le scene sono state firmate da Franco Barberi, e i costumi (speciali, in carta) sono stati realizzati dagli allievi Mohamed Morgan e Daniela Piacentini.

vice

RAI controcanale

«LA FAME» — La rara forma dell'inchiesta Sal domandare per gli anni settanta di Paolo Giordano e Luciano Ricci scaturisce da due elementi strettamente collegati: l'analisi di un fatto che sintetizza bene la situazione della quale si discute e il racconto serve a far camminare i fatti.

Lo ha confermato questa terza puntata, centrata sulla questione della fame nel mondo. Anzi, sulla questione del rapporto tra denutrizione e supermilitarismo. E più questo aver impostato sul dritto e sul rovescio della medaglia conferiva al programma un taglio giusto e molto efficace. Si avvertiva, finalmente, che gli autori avevano viaggiato attraverso i continenti non già per «colorire» meglio la descrizione dei fenomeni, ma per trovare il «caso» o il personaggio sul quale verificare il filo in fondo i termini del discorso. Così, dalla attenzione medica sull'obeso francese alla lezione sulle conseguenze della malnutrizione sui bambini cileni, ai discorsi del comitato di lavoro stipore sul controllo demografico in Indonesia, l'inchiesta ha proceduto con logica stringente, gettando luce sulle implicazioni di questa questione del modo di vita dei paesi sviluppati e sulle altrettanto letali conseguenze della situazione socio-economica del Terzo mondo. Un particolare annottazione merita, secondo noi, il lungo brano finale sull'Indonesia, nel quale Giordano e Ricci sono riusciti, sia attraverso il racconto della cronaca diretta (si ricordi la sequenza del ricevimento), sia attraverso le immagini, a vocabile discorso di classe,

nel quale la causticità del commento risultava perfettamente omogenea e funzionalmente narrata. Sequenze del genere, ovviamente, potrebbero benissimo far parte di inchieste svolte in Italia. Ma questi toni la TV li riserva costantemente a quel che avviene fuori dai nostri confini. E la considerazione di condurre direttamente a ritrattare l'unico limite del discorso che, del resto, come scriviamo, emerge già nella scorsa puntata. Una corretta analisi non può tener conto, pena la mutilazione, del fatto che la medesima logica di classe che oppone paesi sviluppati a paesi sottosviluppati, si riproduce poi all'interno delle diverse società: così, quel che hanno ritenuto in Indonesia, gli autori avrebbero potuto ritracciarlo, sia pure in forme diverse, anche negli Stati Uniti o in Italia. Non si tratta di un parallelo meccanico e generico: una agghiacciante inchiesta presentata qualche anno fa a una rassegna internazionale di televisione documentaria come negli Stati Uniti la questione della fame sta grave, tanto più grave proprio perché esiste nel contesto della società più ricca del mondo. L'inchiesta di Giordano e Ricci, in questa chiave, avrebbe potuto chiarire come il rapporto tra sviluppo e sottosviluppo, tipico del capitalismo contemporaneo, agisca anche all'interno di ciascun paese «avanzato». Una simile analisi avrebbe messo in evidenza che, se la borghesia indonesiana assomiglia alla borghesia americana piuttosto che a quella del portuale del suo Paese, il proletariato indonesiano o italiano è sfruttato come l'affamato del «Terzo mondo» anche se non ne ha sempre coscienza e anche se può giovarsi, in qualche circostanza, di alcune briciole del privilegio proprio della classe dominante che lo sfrutta. Ma i confini della TV sono quelli che sono e nemmeno un'inchiesta come questa di Giordano e Ricci può vincerli.

oggi vedremo

IO COMPRO TU COMPRI (1°, ore 13)

LA COSCIENZA A POSTO (1°, ore 21)

RISCHIATUTTO (2°, ore 21.30)

programmi

Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°

Film a Ischia per Wilder e Lemmon



Billy Wilder, il sessantacinquenne regista austro-americano, «girerà» in Italia il suo nuovo film. Wilder giungerà a Roma tra qualche giorno, ma si trasferirà subito a Ischia, dove ha deciso di ambientare la vicenda del suo prossimo lavoro.

Intitolato Aneni, e tratto dall'omonima commedia di Samuel Taylor, il film sarà interpretato da Jack Lemmon. La lavorazione comincerà verso la fine di aprile, quando Wilder avrà definito il resto del cast, che, fatto insolto per un film americano, sarà formato in buona parte da attori italiani.



Sarà questa la quinta volta che Billy Wilder dirigerà Jack Lemmon, attore da lui portato alla notorietà internazionale con *A qualcuno piace caldo*. L'appuntamento («Oscar» e regia), *Irma la dolce*, *Non per soldi ma per denaro*. La sceneggiatura di Aneni è firmata dallo stesso Wilder, che si è avvalso della collaborazione del fido I. A. L. Diamond.

Jack Lemmon è reduce dalla sua prima esperienza come regista, avendo diretto il film *Kotch*, non ancora apparso sugli schermi americani.

Nelle foto: Billy Wilder e Jack Lemmon

le prime

Musica John Ogdon al S. Leone Magno

John Ogdon è notoriamente un pianista di affermate qualità e di spiccato gusto. Il suo programma di concerti dedicati a musiche francesi, ha dato — come del resto è bastato a convincere — una convincente prova.

Rubens Tedeschi Conferenza stampa dello scultore Henry Moore oggi a Roma

Lo scultore inglese Henry Moore alle 17 di oggi nella sede dell'Accademia di belle arti a Roma, tra qualche giorno, sarà a Ischia, dove ha deciso di ambientare la vicenda del suo prossimo lavoro.

Intitolato Aneni, e tratto dall'omonima commedia di Samuel Taylor, il film sarà interpretato da Jack Lemmon. La lavorazione comincerà verso la fine di aprile, quando Wilder avrà definito il resto del cast, che, fatto insolto per un film americano, sarà formato in buona parte da attori italiani.

CAMPIDOGLIO

La DC vuole la paralisi?

Il dibattito sulla crisi è ormai aperto da un mese senza che da parte della Giunta sia venuto alcun atto concreto a garanzia di una svolta - I comunisti: decidere su decentramento, casa, traffico, asili nido - Domani incontro PCI - PSIUP - PSI

È più di un mese che il Consiglio comunale è impegnato a dibattere i temi della crisi e, se si esclude la comunicazione con la quale Darida annunciò le sue dimissioni, ancora nessun consigliere democristiano è intervenuto per precisare le posizioni del suo partito. Già questo fatto dà il senso degli scopi che si propone il gruppo dominante della DC romana: temporeggiare, non assumere impegni, non precisare scelte e, attraverso la coalizione di centro sinistra senza offrire garanzie di una svolta mediante decisioni e atti concreti verificabili attraverso vere e proprie deliberazioni.

Come utilizzare la nuova legge

ASILI NIDO

Le proposte del PCI al Consiglio comunale

Occorrono finanziamenti aggiuntivi a quelli regionali Reperimento e attrezzatura delle aree - Un piano di massima entro l'anno - Gestione diretta per gli asili ONMI

Il grosso problema degli asili nido (a Roma siamo praticamente all'anno zero) sarà discusso dal consiglio comunale su iniziativa del gruppo comunista che sulla questione ha presentato una documentata mozione firmata da Annita Pasquali, Mirella D'Arangeli, Benedetta Giordano, e Lina Di Rienzo Ciuffini, Vettore, Buffa e Frasca.

La mozione prende le mosse dalla approvazione della apposita legge che prevede il finanziamento quasi totale di un piano nazionale quinquennale di 3.800 asili nido, tiene conto della funzione che in questo quadro spetta alla Regione (criteri per la costruzione gestione e controllo degli asili) e auspica che la Regione si avvii alla collaudo del Comune (dando il giusto peso ai diritti dei Comuni a gestire direttamente il servizio), della Provincia, e di tutti gli altri comuni per la elaborazione di un piano preciso «che consenta nei tempi possibili, di avere a disposizione per i nidi personale specializzato, adeguato alle esigenze dello sviluppo armonico del bambino». La mozione rileva poi le attuali carenze della città - dove il livello del servizio è pressoché inesistente - e prende atto che la Giunta ha previsto la costruzione di 90 asili nido di cui 50 a totale carico del Comune e 40 con finanziamento tramite le regioni (ma ha previsto anche un ingiustificato e contraddittorio contributo all'ONMI, struttura democratica da sciogliere).

Il gruppo comunista chiede, per i quaranta asili nido uno stanziamento aggiuntivo a quello regionale (2 miliardi e 400 milioni) per le spese che si renderanno presumibilmente necessarie per il reperimento e l'attrezzatura delle aree e per la maggior spesa prevedibile per la costruzione di ciascun nido eliminando il contributo all'ONMI e disponendo per l'immediata apertura di asili nido per le spese di due asili nido a Spinaoia. La mozione non si ferma qui. Essa impegna anche il Comune a predisporre nell'ordine di priorità: a) «perfezionare per asilo nido» e tenuto conto della norma di legge che impegna i comuni a trasmettere entro il 30 aprile l'elenco dei nidi agli asili alla Regione, invita la Giunta a nominare una commissione speciale che in collegamento con le circoscrizioni e con le associazioni femminili e sindacali elabori entro marzo un piano di massima per i nidi trasmettendo la richiesta alla Regione, predisponendo l'esproprio e l'attrezzatura delle relative aree.

Per questo occorre - precisa la mozione - la determinazione di standard urbanistici per gli asili nido (non inferiori a mq. 0,50) e l'identificazione delle aree idonee. La mozione sottolinea poi l'esigenza di un coordinamento sul piano comunale da ottenersi attraverso contatti con la Provincia e impegna il Comune a preparare già ora una bozza di regolamento per gli asili nido che tenga conto «delle esigenze di partecipazione, di democrazia e di gestione» e che si articoli avendo presente le funzioni primarie delle circoscrizioni nella gestione dei servizi.

L'ultima parte della mozione affronta il problema dell'ONMI. La mozione denuncia «la grave situazione di crisi morale e di gestione» dell'ente a livello romano e quella «più generale» ben testimoniata anche da recenti sentenze della magistratura, rileva il disagio e la preoccupazione delle famiglie, e impegna la Giunta a richiedere al consiglio comunale dell'ONMI di stipulare una convenzione che permettendo di acquisire i fondi attualmente spesi per gli asili nido ed il comando del personale, dia modo al Comune di ottenere la gestione assicurando così un servizio rispondente alle esigenze della popolazione (con l'apertura al sabato).

La mozione chiede quindi che il sindaco assuma egli stesso la presidenza del consiglio comunale dell'ONMI.

Oggi presentazione de «Gli anarchici» Stasera, alle ore 21, nella «Casa della Cultura» (via del Corso 267) sarà presentato il libro di Aldo De Jaco «Gli anarchici» edito dagli «Editori Riuniti». All'incontro interverranno, oltre all'autore, Aldo Romano e Enzo Santarelli, presiederà Mario Agrini.

Dopo quattro anni di ritardo

Centro carni: un altro rinvio

Sono incompleti i lavori stradali, per le fognature e i depuratori - Il consumo di carne nella capitale

L'inaugurazione del nuovo Centro carni subirà un altro ritardo, l'ennesimo annunciato nei quattro anni a questa parte. Il complesso costruito dall'amministrazione comunale lungo la Colatina doveva essere pronto infatti quattro anni fa: da allora...

Poesie dal carcere di Valpreda

Domani sera, alle 20.30, presso la libreria Croce, corso Vittorio Emanuele 156, sarà presentato il libro «Poesie dal carcere». Interverranno la giornalista Adele Cambria e gli avvocati Guido Calvi e Nicola Lombardi, difensori di Valpreda.

RINGRAZIAMENTO

BRUNO PALMIERI esprime la sua stima e i sensi della sua più profonda gratitudine al chirurgo prof. Cesare De Santis, ex entero-ologo prof. Luigi Gabrielli, al prof. Maurizio Felici e a Suor Maria Maria della clinica Villa Claudia, per il brillante esito del delicato intervento di alta chirurgia addominale che gli ha permesso di ritrovare in breve tempo la tranquillità di una sana guarigione.

Alle ore 18 la manifestazione per una soluzione democratica della crisi

Domani all'Esedra comizio con Amendola

Nelle sezioni e nei circoli della FGCR si prepara una massiccia partecipazione - Delegazioni dalle fabbriche occupate - Oggi comizi e incontri nei cantieri edili - «Lottare uniti contro i tenti tuoi reazionari»

Ampla è la mobilitazione sui luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri della città per la manifestazione popolare indetta dalla Federazione comunista romana per le ore 18 di domani, venerdì, a piazza Esedra, nel corso della quale il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del Partito parlerà ai lavoratori, ai giovani, agli antifascisti romani.

Partito ai lavoratori italiani e la manifestazione di domani. Dalla varie zone della città e della provincia continueranno a giungere segnalazioni sulla preparazione della partecipazione popolare. Numerosi pullmans sono stati già allestiti.

Fortè è l'impegno che si manifesta anche nelle fabbriche e nei cantieri. La classe operaia romana sarà in prima fila per affermare la sua volontà di uscire positivamente dalla crisi che il Paese attraversa. Anche le fabbriche occupate saranno domani presenti con il loro potenziale di lotta e le loro richieste per l'occupazione. Oggi comizi e incontri con i lavoratori sono previsti alla Sogena, ai cantieri edili di Acilia e in quelli di Ostia.

per battere la reazione e per imporre una svolta democratica. Riunioni di circoli giovanili e di cellule studentesche hanno avuto luogo ieri sera nelle varie zone della nostra città. I giovani comunisti hanno messo a punto la loro iniziativa nelle scuole e nei quartieri, che si svilupperà per le intere giornate di oggi e di domani. Ancora una volta, com'è ormai tradizione nelle manifestazioni popolari romane, migliaia di giovani e di ragazze si stringeranno intorno alle bandiere del PCI e alle sue proposte politiche.

Spaventoso incidente stradale ieri sera a Castelporziano

Uccisi in tre tra i rottami delle auto

La sciagura sulla litoranea, poco dopo il dazio - Una «Lancia Fulvia» è sbandata in curva schiantandosi contro una «500», con due carabinieri a bordo e proveniente in senso contrario - La disperata frenata del conducente della «Fulvia» - I corpi dei due militari estratti dalle lamiere contorte dell'utilitaria con la fiamma ossidrica - Nello stesso punto, ultimamente, perirono 5 persone

In una sartoria, al quartiere delle Vittorie Distrutti nell'incendio i costumi degli attori

In un'ora tutto è stato avvolto dalle fiamme - Il difettoso funzionamento di una caldaia forse la causa del rogo



Sono andati in fumo gli abiti da scena di attori famosi, di film che hanno fatto epoca, di tante rappresentazioni liriche; erano custoditi in una sartoria specialistica di via Luigi Settembrini 17 e un violento e rapidissimo incendio li ha devastati, ridotti in cenere. Bruciati anche gli abiti che il padrone dell'atelier, Umberto Tirelli, stava preparando per la nuova pellicola di Visconti, «Luigi di Baviera»: forse questo film dovrà adesso subire ritardi.

Il difettoso funzionamento della caldaia del riscaldamento sembra abbia provocato il rogo nei locali di via Settembrini; una scintilla sarebbe caduta in mezzo a del materiale molto infiammabile, che era custodito nel locale, e immediatamente si sono alzate le prime fiamme. Qualche attimo dopo i dipendenti della sartoria, che lavoravano al primo piano, hanno notato delle volute di fumo, hanno sentito il caratteristico odore di bruciato, hanno dato l'allarme. I vigili del fuoco sono arrivati in pochi minuti e in forze, ma, nonostante il loro impegno, praticamente tutti gli abiti da scena sono andati

in fumo. Il rogo non è durato più di un'ora. Alla fine, Umberto Tirelli aveva quasi le lacrime agli occhi: non solo per la grossa perdita economica - oltre ottanta milioni di lire - ma anche perché aveva perduto, così sostiene, collezioni «uniche al mondo»: come quelle di costumi della «belle époque» e del «liberty». Il rogo conservava anche costumi che erano appartenuti al tenore Caruso, a Francesca Bertini, a Lina Cavalieri, la «donna più bella del mondo» ad Eleonora Duse, a Maurice Chevalier, a Mistinguette.

Tre morti sono il grave bilancio di un pauroso incidente stradale avvenuto ieri sera a Castelporziano, al terzo chilometro della litoranea, trecento metri dopo il dazio. Una «Lancia Fulvia», dopo aver inghiottito due carabinieri. Nel tremendo urto sia i due militari, Giordano Maran e Nazareno Pagliuca, entrambi di 22 anni, e il guidatore della «Lancia Fulvia» - Benedetto Cantalamessa, 51 anni, di Aprilia - sono rimasti uccisi, incassati tra le lamiere contorte delle vetture.

La polizia stradale e i carabinieri di Ostia, fino a tarda ora, non hanno potuto ricostruire in tutti i dettagli la meccanica della sciagura, avvenuta probabilmente verso le 17,40. Verso quell'ora, infatti, un automobilista, Cesare Magnante, 27 anni, diretto con la sua «Lancia Fulvia» ha improvvisamente udito come un tonfo, uno schianto.

Poco dopo - ha raccontato il giovane - ho imboccato la curva prima dritto, poi a destra, acceso gli abbaglianti e ho scorto subito la «Fulvia» con il muso e il fianco letteralmente incassati tra le lamiere. Un'immagine che mi è rimasta impressa in mente. Scena impressionante si è presentata agli occhi del Magnante e degli altri soccorritori accorsi: il conducente della «Lancia Fulvia» era stato ucciso, era stato schiacciato contro un disco di stampo e la testata del quotidiano «Il Tempo».

giaceva accasciato sul volante, ormai privo di vita; la «500» dei due carabinieri, invece, dall'altra parte della carreggiata, ridotta ad un ammasso informe di rottami, la lamiere contorte. Parte della vettura si era staccata e vi era rimasto incastrato il carabiniere che guidava. L'altro, il carabiniere di viale, non era del tutto sfigurato. Tutto intorno, sull'asfalto, per un raggio di trenta metri, v'erano le macerie, un berretto di carabiniere. Per liberare i corpi dei due giovani militari dalla morsa delle lamiere, i vigili del fuoco hanno dovuto usare la fiamma ossidrica.

Secondo una prima, sommaria ricostruzione, la «Lancia Fulvia», diretta verso Torvaianica, dovrebbe aver sbandato in curva a guidare il conducente da segni di una disperata frenata rimasti sull'asfalto - ed è finita sull'altra carreggiata, nell'istante in cui si stava sopraggiungendo l'utilitaria, che viaggiava in senso contrario con i due carabinieri. L'urto è stato inevitabile: inutilmente il conducente della «Fulvia» ha frenato disperatamente, ha cercato di buttarsi di lato, come per i ritardatissimi, la «500» è rimasta inerte: i tre sono rimasti uccisi sul colpo.

I due giovani militari prestando servizio presso la stazione di Maccarese: Giordano Maran vi stava da sette anni, il Pagliuca, invece, soltanto da tre mesi.



Le due auto coinvolte nell'incidente; il violentissimo urto li ha ridotte ad un ammasso di rottami

Drammatico episodio ieri sera in via Panciroli

In quattro rapinano gioielliere mentre rincasa

Rapinato mentre stava rientrando a casa un rappresentante di preziosi; il bottino è di 10 milioni. Sabino Tatò, 52 anni, dipendente di una ditta di gioielli di Valenza Po, ieri sera verso le 23 si stava dirigendo alla sua abitazione di via Ugo Balzani. Quattro uomini in via Ottavio Panciroli, a quell'ora deserta, gli hanno sbarrato il passo, intimandogli di consegnare le due valigette piene di preziosi, che aveva con sé. Poi lo hanno colpito con due pugni sulle mani, stringendolo a mollare la merce. I quattro sono quindi partiti a bordo di una Giulia 1750. Ancora tremante di paura e dolorante per le percosse, il rappresentante si è diretto al commissariato di Sant'Ippolito dove ha denunciato l'accaduto.

IMPORTANTE ACCORDO BANCARIO A CARATTERE NAZIONALE

Qualcosa d'importante è stato concluso in questi giorni a Roma, nel settore del Credito Fiduciario: una iniziativa che riguarda da vicino i Dipendenti di Istituti di Credito di tutta Italia e la Soc. Radiovittoria di Roma.

Tale iniziativa dà la possibilità, alla suddetta categoria di impiegati, di effettuare acquisti da qualsiasi città d'Italia con pagamenti fiduciari fino ad un anno senza rilascio di cambiali, senza alcuna garanzia da parte dell'Istituto da cui si dipende e, cosa assai importante, senza date fisse di scadenza. I pagamenti possono essere effettuati a mezzo c/c postale o a mezzo bonifico bancario.

Proclamato lo stato di agitazione

Verso lo sciopero i dipendenti degli istituti fisioterapici

I sindacati condannano l'atteggiamento dei consigli di amministrazione - La battaglia per la trasformazione in enti ospedalieri regionali

Sono in agitazione i dipendenti degli istituti fisioterapici ospedalieri (Regina Elena e S. Galliciano). La decisione di scendere in agitazione è stata presa dai direttivi dei tre sindacati ospedalieri (CGIL, CISL e UIL) i quali hanno anche minacciato di procedere a forme di lotta più incisive, giungendo anche all'occupazione degli istituti» se il consiglio di amministrazione sta esaminando unilateralmente, tende invece a fornire pretesti a chi si oppone alla regionalizzazione.

La situazione all'interno degli IFO torna così a farsi tesa. Dopo la decisione del consiglio regionale di trasformare il Regina Elena e il S. Galliciano in enti ospedalieri regionali, annullando così la vecchia e superata classificazione di Istituti fisioterapici a scopo di ricerca, il Consiglio di Stato accolse l'opposizione del ministero della Sanità contro la decisione della Regione. L'assemblea regionale ha ribadito la sua posizione, appoggiata in questa sua azione da tutto il personale dei due ospedali. Oggi, a complicare la già

largo ingarbugliata storia del Regina Elena e del S. Galliciano, si aggiunge la resistenza degli organi dirigenti dei due complessi ad applicare la legge ospedaliera e a procedere a una falsa ristrutturazione, in pieno contrasto con la trasformazione degli IFO in enti ospedalieri.

La morte di Sandro Magnini

È morto ieri mattina Alessandro Magnini, ex dipendente della GATE, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, presso il quale aveva ricoperto anche incarichi di primo, i funerali avranno luogo oggi, alle ore 11, parando dall'abitazione dell'estrinco, in via Enea, 35. I familiari di Alessandro Magnini, la condogliosa della GATE e dell'Unità.

Domani, indetto dai sindacati confederali della scuola

INTENSA PREPARAZIONE DELLO SCIOPERO GENERALE

SCIOPERO DEI PROFESSORI AL LICEO «CASTELNUOVO»

Incontro tra sindacati e i partiti democratici

La protesta contro l'attacco di destra e la tensione alimentata anche con il ritorno dei 2 insegnanti che denunciarono i giovani - Strumentalizzata una dichiarazione che il preside Scirpa ha smentito

Assemblee nelle fabbriche, tra le categorie, nelle zone - Sollecitata una immediata soluzione per la Metalfer - Commessa del ministero della Difesa per l'Aerostatica - Più forte la lotta alla FIAT - In sciopero i ferrovieri di Civitavecchia

Oggi alle 18

Manifestazione antifascista al Tufello

Il Comitato antifascista del Tufello, composto da: DC, PCI, PSI, PLI, PSDI, PSIUP, PRI ha indetto per oggi, alle ore 18, in piazza degli Eugeni una manifestazione contro l'aggressione fascista ad un compagno socialista avvenuta sabato mattina dinanzi alla sede del PSI. Alla manifestazione interverranno il compagno senatore Edoardo Perna per il PCI, Cabras per il DC, Venuturi per il PSI, Nardi per il PSIUP, Martini per il PSDI.

A Latino-Metronio

Celebrazione del 51° del PCI

La sezione Latino-Metronio «Aldo Pinci» celebra sabato 29 gennaio il 51° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano con una assemblea pubblica.

Il tema dell'assemblea, che si svolgerà nei locali della sezione, in via Sinesuina 11-a, alle 17,30, sarà «Antifascismo, Resistenza e movimento di liberazione nei quartieri di Porta San Giovanni». La manifestazione sarà presieduta dall'on. Giulio Turci, comandante delle formazioni partigiane della VI Zona.

Scioperano domani gli insegnanti del liceo Castelnuovo contro l'attacco di destra all'istituto di via Lombroso, contro la decisione del ministero e del provveditorato di continuare ad alimentare la tensione anche con il ritorno a scuola dei professori che hanno denunciato gli studenti. La protesta è stata indetta dalle sezioni sindacali CGIL, CISL e UIL dei licei Castelnuovo e «Ventiduesimo» e dalle segreterie provinciali dei tre sindacati.

In un comunicato si afferma: «esaminata la grave situazione di tensione determinata nei giorni scorsi dal ritorno di alcuni professori all'interno del Castelnuovo e del Ventiduesimo liceo scientifico a causa della campagna di destra e governativa contro le forze progressiste, mentre respingono la logica delle provocazioni che la destra tenta di portare avanti nella scuola per indebolire il fronte unito creato intorno alle vicende del Castelnuovo, i sindacati confederali ritengono che i professori, gli studenti, i genitori democratici, debbono innanzitutto realizzare una gestione e un dibattito democratici che permettano di andare avanti nel lavoro di trasformazione della scuola nei contenuti e nei metodi di insegnamento, lavoro interrotto dalle manovre della destra, dal tentativo di procedimenti penali, dagli arresti ingiustificati degli studenti, dalle provocazioni fasciste.

Per protestare — continua il comunicato — contro la mancata presa di posizione del ministro nei confronti della legislazione fascista che ancora opprime la scuola, contro la decisione del ministero e del provveditorato di continuare ad alimentare la tensione anche con il ritorno a scuola dei professori (Pelleggrino e Di Prisco, ndr) che, avendo denunciato gli studenti, sono venuti meno alle loro funzioni

di docenti dell'istituto, i sindacati confederali decidono uno sciopero per il giorno 28 gennaio come primo momento di una lotta più generale che insieme i lavoratori, gli insegnanti e gli studenti di Roma e provincia continueranno con lo sciopero generale del 3 febbraio.

E' stata inoltre indetta una assemblea unitaria per domani alle 9 nella palestra dell'istituto. La riunione tra studenti, professori e genitori in programma per oggi pomeriggio, invece, non si svolgerà per motivi organizzativi. Lo ha annunciato il preside Scirpa, dichiarando che mancava il materiale per avvertire tutti i familiari dei 2400 allievi (tanti sono i giovani che frequentano il Castelnuovo e Ventiduesimo).

Per martedì inoltre alcuni giovani delle classi II e IV C, dove insegna il Di Prisco, prima di iniziare le lezioni hanno espresso la loro solidarietà all'insegnante che, hanno affermato, «non merita l'abbandono dall'istituto».

La stampa di destra, infine, ha riferito strumentalizzato una dichiarazione del preside Scirpa, successivamente smentita, per affermare che l'istituto di via Lombroso è «una scuola abbandonata all'arbitrio e ad ogni più sfrenata licenza», dove gli insegnanti «hanno paura». Si continua dunque ad alimentare un clima di caccia alle streghe, nonostante il «collettivo» dei professori del Castelnuovo abbia dichiarato che «l'attività scolastica nel liceo si svolge normalmente».

TRISTANO E ISOTTA AL TEATRO DELL'OPERA

Oggi, alle 20,30 (si prega l'attenzione all'orario), alle 22,30 (si prega l'attenzione all'orario) di Richard Wagner (trapp. n. 31) concertato dal direttore d'orchestra Lorin Maazel. Maestro del coro Augusto Parodi. Registri L'avoro von Malcic. Feste, Scene e costumi di Orlando Di Colliato (nuovo allestimento). Interpreti principali Hans Ludwig Hendrik, Ruzsa Baldani, Tomislav Neratic.

MAURIZIO POLLINI ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Domani, alle 21,15 alla Sala Accademica dell'Oratorio, alle 22,30 (si prega l'attenzione all'orario) di Richard Wagner (trapp. n. 31) concertato dal direttore d'orchestra Lorin Maazel. Maestro del coro Augusto Parodi. Registri L'avoro von Malcic. Feste, Scene e costumi di Orlando Di Colliato (nuovo allestimento). Interpreti principali Hans Ludwig Hendrik, Ruzsa Baldani, Tomislav Neratic.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto di violonisti e pianisti Igor Stravinskij (test. 11). In progr. Mozart, Bartok, Brahms, Tartini. Biglietti in vendita alla Filarmónica, Via Flaminia 118.

TEATRI

AL CANTASTORIE (Vicolo del Pallone). Alle 22,30 G. Puccini, P. Tassinari, S. Spaziani, G. Cantavani in «Le tre sorelle» di Barbone e Fiori. Regia Forges Davanzali.

ALLA RINGHIERA (V.le dei Rioni). Alle 21,45 «Terzo» lavoro di C. Remondi e R. Caporossi per la prima volta a Roma.

ARGENTINA (Largo Argentina). Alle 21,15 al Teatro Stabile di Genova pres. «8 Settembre» di De Bernardi, Squarizza, Zanagnoli. Regia Luigi Squarizza.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 82.95.77). Alle 21,30 «Cappelli e berretti» (contro storia del brigantaggio meridionale dopo l'unità) di Carlo Groupo Teatro. Regia Gianfranco Mazzoni.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BRANCALEONE. Alle 16,30 e 21,30 «Tutte nude in attesa di giudizio». Rivista di G. Puccini.

CABARET DEI BAMBINI (V.le del Pineri, 57 - Tel. 585005). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

CENTOCCELLE (Via dei Castani, 201-A). Alle 17,30 «Gli anni del fascismo» di M. Maraini con la Cia Teatrogli. Regia B. Cirino. Conoscenza sesto con la collaborazione del pubblico. Repliche fino a domenica 30 gennaio.

CENTRO (Via Cerna, 6 - Telefono 687.270). Alle 21,30 Fiorenza Fiorentini pres. «Osteria del tempo perso 2» con F. Fiorentini, E. Schurder, D. Gallotti, T. Gatta, A. Ferreri, A. Zengra. Alla chitarra P. Gatti.

DEI SATIRI (Via Grottopiana, 19 - Tel. 585270). Alle 21,30 Collettivo Teatrale Milano pres. «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

DELVALE (Via Salaria, 57 - Tel. 480.564). Alle 17,30 fam. e 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

DALLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 86.29.48). Alle 21,30 «Prima» e «Ti ho amato per anni amore mio» di M. Chiochio con Paolo Ferrari, Lucia Cataldo, Daniela Surina, Mario Chiochio e la partecipazione di Mario Feliciani.

ELISEO (Tel. 42.11.14). Alle 17,30 fam. e 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

Per sei ore sul Colosseo



Solo due giorni di tregua e ieri nuova protesta sul Colosseo. Un giovane di 23 anni, Maurizio Tocchi, facchino disoccupato da alcuni mesi, si è issato sul punto più alto del monumento, sperando così di attirare sul suo caso l'attenzione di qualche «autorità». Appena salito, aveva annunciato di essere disposto a rimanere per tutto il tempo necessario; invece, appena si è fatta sera e la madre lo ha invitato a scendere, il Tocchi si è arreso. In tutto è rimasto sei ore sul monumento. Già una settimana fa, il giovane aveva tentato di salire sul Colosseo ma alcuni poliziotti lo avevano notato ed erano riusciti a bloccarlo appena in tempo.

Le tre segreterie camerali CGIL, CISL e UIL si sono incontrate ieri con i rappresentanti del PCI, PSI, PSIUP, NPI, PRI, PSDI, DC e del PLI ai quali hanno sottoposto la piattaforma rivendicativa dello sciopero del 3 febbraio e la situazione economica romana. Da tutti i rappresentanti politici è stata sollecitata — è scritto in un comunicato sindacale — l'importanza del momento della consultazione e del confronto con le forze politiche democratiche adottate dalle organizzazioni sindacali. Nella discussione sono emersi importanti elementi di valutazione positiva sulla validità della piattaforma presentata dai sindacati. I rappresentanti dei partiti hanno concordato — prosegue il comunicato — sulla necessità di assumere iniziative politiche adeguate, nella loro specifica autonomia, per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla ripresa produttiva occupazionale, all'attuazione delle riforme, al funzionamento delle assemblee elettive in rapporto ai problemi dei lavoratori.

In preparazione dello sciopero, intanto, si stanno svolgendo assemblee unitarie di tutte le categorie e centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro, nelle zone e nei Comuni. Stamane alle 10 i sindacati si incontreranno con le associazioni dei commercianti e degli artigiani, alle 17, poi, con i movimenti giovanili democratici, domani alle 10,30 si terrà l'incontro con le organizzazioni contadine. Sempre oggi alle 17 avrà luogo l'attivo unitario a Civitavecchia, alle 18 l'assemblea a Fiumicino, alle 15,45 all'ENEL, alle 18 ad Ariccia. Per i prossimi giorni il programma è il seguente: domani, ore 9,30, comitati direttivi tessili e abbigliamento; ore 15,30, assemblea

tipografia Staderini; ore 15,45 assemblea ENEL (via Poli); ore 17 attivo unitario a Pomezia; ore 17,30 direttivi poligrafici; ore 18 assemblea unitaria a Tivoli; ore 18 attivo unitario a Monterotondo; ore 9 assemblea generale Allitalia. Sabato, ore 9 convegno di zona a Colferro; ore 18 assemblea a Tivoli; ore 10 incontro con la Camera sindacale comunale UIL di Marino presso la sala della Civica Residenza a Lariani; ore 11 assemblea all'Istituto del Lavoro; ore 16 assemblea alla tipografia Abete; ore 16 riunione del sindacato aziendale e nazionale RAI-TV con la Camera del Lavoro; ore 16 assemblea unitaria di tutti i settori dello spettacolo; ore 17 assemblea unitaria della scuola, Martedì, ore 13,15 assemblea Palmolive ad Anzio.

FABBRICHE OCCUPATE — I lavoratori dell'Aerostatica e i sindacati, in seguito alle forti pressioni della presidenza e vicepresidenza del Consiglio, hanno ottenuto da parte del ministero della Difesa sei contratti per un valore complessivo di 850 milioni. Il curatore del fallimento dovrà, in attesa che subentrino una nuova società, costituire una società di gestione e di manutenzione delle macchine attraverso un esercizio provvisorio, le commesse in corso.

Per quanto riguarda la soluzione della vertenza Metalfer, ieri si è avuto un incontro al ministero delle Partecipazioni statali con il sottosegretario, il quale si è impegnato a convocare entro la settimana l'EGAM e il tribunale cui compete la gestione fallimentare della società. Lunedì prossimo, inoltre, la costituita società Metal-sud del gruppo EGAM dovrà fare richiesta ufficiale al tribunale per ottenere poi l'acquieto e assumere il personale. Stamane i lavoratori terranno

un'assemblea per valutare la situazione. FIAT — Primo incontro ieri per la vertenza dei lavoratori della FIAT Magliana. La direzione ha dato una risposta sostanzialmente negativa in merito all'applicazione dell'accordo dell'anno scorso che non viene rispettato dalla FIAT in alcuni punti particolarmente qualificanti. I lavoratori proseguono l'agitazione autoriducendo la produzione e rifiutando le prestazioni straordinarie.

FERROVIERI — E' in sciopero per 24 ore il personale viaggiante e di macchine del servizio ferroviario di Civitavecchia. L'astensione terminerà stasera alle 21. Tutti gli altri lavoratori del deposito sciopereranno oggi per due ore. Lo sciopero è stato deciso unitariamente dai tre sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL in seguito ad un gravissimo episodio avvenuto ai danni di un ferroviere arrestato per aver avuto uno «scambio di parole» con il capodotolo.

AUTOFERROVIARI — Si sono riunite le segreterie dei tre sindacati degli autoferrovieri CGIL, CISL e UIL e, esaminata la situazione del lavoro della SARO e della IET, hanno ritenuto di dover proseguire ed intensificare la lotta intrapresa il mese scorso dichiarando 72 ore di sciopero. Le trattative per il rinnovo del contratto aziendale dei lavoratori della SARO e della IET (le compagnie che assicurano le comunicazioni tra Roma e l'aeroporto di Fiumicino), si sono interrotte il 21 scorso a causa della posizione intransigente assunta dai rappresentanti aziendali. Saranno effettuati, intanto, 24 ore di sciopero con il fermo di tutti i servizi dalle ore 0 alle ore 24 di venerdì 28 gennaio.

COLOMBO: Gli anni russati, con N. Montreschi, A. Sordi, C. Sordi, D. Sordi, G. Sordi, H. Sordi, I. Sordi, L. Sordi, M. Sordi, N. Sordi, O. Sordi, P. Sordi, Q. Sordi, R. Sordi, S. Sordi, T. Sordi, U. Sordi, V. Sordi, W. Sordi, X. Sordi, Y. Sordi, Z. Sordi.

ORIONE: La leggenda di Ence, con S. Neves, P. Neves, Q. Neves, R. Neves, S. Neves, T. Neves, U. Neves, V. Neves, W. Neves, X. Neves, Y. Neves, Z. Neves.

TRASPONTINA: Una provinciale a New York, con J. Lemmon.

TRAIANO: Riposo.

LOCALI CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ENERGI: Anagnino, Ardea, Bracciano, Cerveteri, Ladispoli, Lido di Ostia, Nettuno, Santa Marinella, Terracina, Tivoli, Velletri.

Schermi e ribalte

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153). Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery. A

ALBERGIA (Tel. 514.253). Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè. DR

AMMESSA (Tel. 460.285). In nome del popolo italiano, con G. Magnani. DR

AMERICA (Tel. 514.253). Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè. DR

ANTARES (Tel. 493.66.31). Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè. DR

ARISTON (Tel. 353.200). Il caso Mattel, con G. M. Volontè. DR

ARLECHINO (Tel. 360.346). In nome del popolo italiano, con G. Magnani. DR

AVVENTINO (Tel. 572.137). La signora non si deve uccidere, con M. Darc. VM

BALEARE (Tel. 347.592). Sacco e Vanzetti, con G. M. Volontè. DR

BARBERINI (Tel. 471.707). In nome del popolo italiano, con G. Magnani. DR

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

BORGHI SANI (V.le, 8452674). Alle 21,30 «L'ultima notte» di L. D'Origo-Palmi, sabato e domenica alle 16,30, pres. «Marsiglia da Cortona» a 3 atti, 15 quadri di Lebrun-Simone. Regia famigliari.

METRO DRIVE IN (1. 609.02.43)

Spettacoli domani sabato e domenica.

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Coscienza carnale, con J. Nicholson. VM

Assemblea popolare a Monterotondo

Una assemblea popolare di protesta si svolgerà a Monterotondo il giorno 28 gennaio, alle 18, in piazza della Libertà. L'assemblea sarà presieduta dall'on. Giulio Turci, comandante delle formazioni partigiane della VI Zona.

Revocare le concessioni a Cruciani

Unanime richiesta di lavoratori, amministratori, sindacati e partiti politici

Promossa da tutti i partiti escluso il MSI, dai sindacati, dalle ACLI, dall'Anpi, dalle sezioni comunali di Monterotondo e Mentana, si è svolta al cinema Mancini di Monterotondo — gremitissimo di pendolari, studenti, lavoratori delle autostrade — una combattiva assemblea per affrontare il problema dei trasporti nella zona. Il dibattito in commissione Benigni, consigliere comunale di Roma, e Cirillo, vice-sindaco di Guidonia, hanno ribadito l'esigenza di procedere alla revoca delle concessioni a Cruciani.

il partito

CONGRESSI — Statali, ore 16,30, (Ciofi); Ostia Lido, ore 16,30, (A. Costa); Salaria, ore 20,30, (Bardi); Cinecittà, ore 19, (Ferrara); Cellula Lettere, ore 19, (Cassia).

ASSEMBLEE — Romanina, ore 19, sulla scuola (Giulini); P.T., Campo Marzio, ore 17,30, femminile, (Bocconi); T. Costi; Nuova Gordiani, ore 19,30, (Cenci); C. D., Cassia, ore 18, (Granata); Ardeatina, ore 20, (Cima); Ardea, ore 18,30; Rocca di Papa, ore 18,30, CD e gruppo consiliare; Nuova Ostia, ore 18, Pomezia, ore 18,30, (Quattrocchi); Nettuno Carotassa, ore 19,30, C.C.D.D. e gruppo consiliare; Ardea, ore 20, (Sacro); Torbellanone, Villaggio Breda, Torre Gaia, Borata André, Torre Maura, (Simoni); Freguzzini; Capannelle; Centuri, ore 19,30, (Mazzini); Tor Spianata, ore 19,30, (Mazzini).

Nell'allenamento di ieri a Coverciano

7 goals della nazionale «B»

Tre goal di Saltutti Chinaglia e Massa hanno segnato un goal ciascuno

NAZIONALE LEGA «B» - Primo tempo: Conti, Ceccarelli, Sali, Bittolo, Berica, Turone, Massa, Maselli, Chinaglia, Re Ceconi, Saltutti. Secondo tempo: Geromei, Bearice, Sali, Inselvini, Berni, Mastropasqua, Giacinto, Il rapinai, Traini, Re Ceconi, Saltutti.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 26. Maselli del Genoa o Brignani del Cesena? Questo l'unico dubbio che deve risolvere il C.T. Valcareggi per la rappresentativa di Lega di serie B che il 2 febbraio prossimo a Belluno incontrerà la rappresentativa dell'Atalanta.



PATTERSON-BONAVENTA L'11 FEBBRAIO Patterson e Bonavena si sottopongono scherzosamente ai flash dei fotografi a conclusione della conferenza stampa indetta per illustrare il match tra i due che avrà luogo la sera dell'11 febbraio al Madison Square Garden di New York.

Spera di «catturare» voti con la squadra di calcio

Lauro vuol tornare al Napoli perché si avvicinano le elezioni

Dalla nostra redazione NAPOLI, 26. Nuovamente in subbuglio la situazione societaria del Napoli. Martedì scorso si sarebbe dovuta tenere l'assemblea generale dei soci per eleggere il nuovo consiglio di amministrazione.

Tre cestisti sotto accusa

Doping nel basket: oggi la decisione

Il doping anche nel basket! Oggi la Commissione disciplinare della Federazione del basket esaminerà la situazione dei giocatori Paolo Rossi della Maxmobili, Fucile della Partenope e Albionico della Norda risultati positivi al controllo antidoping.

Sabato a Roma

Memorial Brema con la Calligaris

Presso la sede dell'Associazione Sportiva Roma Nuoto, il presidente Nello Passalacqua ha illustrato ai giornalisti gli aspetti essenziali della manifestazione natatoria indetta per onorare la memoria degli atleti caduti nella sciagura aerea di Brema il 28 gennaio 1966.

Verso Sapporo: breve storia delle Olimpiadi della neve

St. Moritz: Bibbia primo oro all'Italia Oslo: Zeno Colò finalmente campione Cortina: nasce il «mito» di Tony Sailer

Nello skeleton la prima vittoria degli italiani - Al grande Colò, più volte mondiale, era sempre sfuggito l'alloro olimpico - Polemiche per i 3 miliardi e 200 milioni spesi per Cortina

Nel 1940 le Olimpiadi si sarebbero dovute svolgere in Giappone e Sapporo era la località scelta per i 5. Giochi invernali. Invece a causa della guerra Sapporo avrebbe dovuto attendere ancora 32 anni.

La Svezia, che non era stata toccata dalla guerra fece la parte del leone nelle prove nordiche con tre medaglie nella 18 km, l'oro e l'argento nel gran fondo e una schiacciante vittoria nella staffetta.

Destò sensazione Henri Oreiller, uno studente ventunenne della Val d'Isère che con una prova in discesa, nella combinata e il terzo posto nello slalom diventò subito il personaggio di St. Moritz.

La riunione della commissione di qualificazione per i giochi olimpici invernali di Sapporo è stata aperta stamani dal suo presidente, l'australiano Huges Vert.

L'Italia conquistò un primo posto nel bob a due con De la Costa-Conti e una medaglia d'argento con Eugenio Monti e Renzo Albrer.

Domani al CIO l'esame degli atleti accusati da Brudage



Si susseguono senza soste gli arrivi a Sapporo degli atleti partecipanti ai Giochi Invernali, che si apriranno il 3 febbraio. E chi è già arrivato si sta ambientando come può.



Nella foto sopra, si vede il C.T. del bob italiano EUGENIO MONTI con la moglie mentre mangiano (ancora non molto disinvolto) con le bacchette di legno giapponesi. Sotto, i francesi FRANCOISE MACCHI, FLORENCE STEURER e ISABELLE MIR (da sinistra a destra) mentre fanno incetta di souvenirs.

Michele Muro

Arese partito per gli USA

Franco Arese, accompagnato dal suo allenatore Tino Bianco, è partito ieri per l'aeroporto di Fiumicino per recarsi a Denver dove comincerà la sua «tournee» negli Stati Uniti.

Laurea a Roma

Memorial Brema con la Calligaris

Presso la sede dell'Associazione Sportiva Roma Nuoto, il presidente Nello Passalacqua ha illustrato ai giornalisti gli aspetti essenziali della manifestazione natatoria indetta per onorare la memoria degli atleti caduti nella sciagura aerea di Brema il 28 gennaio 1966.

Entrambe dell'ala le reti giallorosse

Cappellini in evidenza contro il Treviso: 2-2

ROMA: Ginolfi; Bet (dall'89 Liguori), Petrelli; Salvi, Cappellini, Santarini; Scaratti, Zigi (Rosati), Biondi, Zigi (Franzoi), Cordova, Cappellini.

A maggiore copertura di Moschino

Maestrelli quiz con il Bari: Abbondanza Fortunato o Nanni?

Ieri al Flaminio la Lazio ha forzato i tempi della preparazione, in vista del difficile confronto di domenica prossima, ultimo del girone di andata del Campionato di B, contro il Bari.

Entrambe dell'ala le reti giallorosse

Cappellini in evidenza contro il Treviso: 2-2

La Roma ha dato vita oggi ad un incontro di allenamento contro la squadra del Treviso. Al di là del risultato, che è stato di 2-2, i giallorossi hanno praticato un gioco veloce e sbrigativo, mentre si sono particolarmente messi in luce Salvi, Del Sol, Cappellini e Cordova.

A maggiore copertura di Moschino

Maestrelli quiz con il Bari: Abbondanza Fortunato o Nanni?

Ieri al Flaminio la Lazio ha forzato i tempi della preparazione, in vista del difficile confronto di domenica prossima, ultimo del girone di andata del Campionato di B, contro il Bari.

Valentini licenziato dalla Federgirl

Il controllo antidoping nel basket è ai suoi primi passi, pertanto c'è ancora scarsa esperienza e insufficiente conoscenza delle sostanze proibite e dei medicinali che le contengono.

Il controllo antidoping nel basket è ai suoi primi passi, pertanto c'è ancora scarsa esperienza e insufficiente conoscenza delle sostanze proibite e dei medicinali che le contengono.

Il controllo antidoping nel basket è ai suoi primi passi, pertanto c'è ancora scarsa esperienza e insufficiente conoscenza delle sostanze proibite e dei medicinali che le contengono.

Il controllo antidoping nel basket è ai suoi primi passi, pertanto c'è ancora scarsa esperienza e insufficiente conoscenza delle sostanze proibite e dei medicinali che le contengono.

Il controllo antidoping nel basket è ai suoi primi passi, pertanto c'è ancora scarsa esperienza e insufficiente conoscenza delle sostanze proibite e dei medicinali che le contengono.

Il controllo antidoping nel basket è ai suoi primi passi, pertanto c'è ancora scarsa esperienza e insufficiente conoscenza delle sostanze proibite e dei medicinali che le contengono.

Il controllo antidoping nel basket è ai suoi primi passi, pertanto c'è ancora scarsa esperienza e insufficiente conoscenza delle sostanze proibite e dei medicinali che le contengono.

Il controllo antidoping nel basket è ai suoi primi passi, pertanto c'è ancora scarsa esperienza e insufficiente conoscenza delle sostanze proibite e dei medicinali che le contengono.

Si allarga il fronte delle lotte sindacali in Gran Bretagna

I maggiori porti inglesi totalmente bloccati da uno sciopero generale

I lavoratori si battono contro l'ondata di licenziamenti che minaccia la categoria - Prosegue la dura battaglia dei minatori

Con due giorni di dibattito

Per la sicurezza in Europa riunione a Mosca

Per l'Italia vi hanno partecipato l'on. Orilia e Michele Rossi del Comitato Centrale del PCI - Deciso un incontro bilaterale italo-sovietico sulla questione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Dopo due giorni di intenso dibattito, si sono conclusi ieri sera a Mosca i lavori della Conferenza dedicata ai problemi della sicurezza europea. Vi hanno partecipato oltre 50 personalità del mondo politico, culturale e scientifico che hanno sottolineato i vari aspetti della situazione attuale, insistendo, in particolare, sulla necessità di sviluppare sempre più la cooperazione a livello paneuropeo.

Nel dibattito - che era stato aperto dai sovietici - l'on. Orilia, ricollegendosi alla dichiarazione fatta a Budapest nel giugno '70 dai paesi del Patto di Varsavia, ha sottolineato che il problema della sicurezza non deve essere affrontato a livello di Stati, ma, parallelamente, anche a livello di opinione pubblica. In tal senso, ha auspicato iniziative ed incontri bilaterali tesi ad approfondire i temi in discussione.

Il compagno Rossi, riferendosi ad alcuni problemi sollevati nel corso del dibattito, si è soffermato particolarmente sulla contraddittorietà della situazione attuale che, da un lato, mutamenti favorevoli

al processo di distensione e della sicurezza e cooperazione in Europa, e dall'altro, un riserbo, scarso interesse a tali problemi. Mentre nei paesi socialisti - egli ha detto - sul tema della sicurezza europea vi è senza alcun dubbio, un'unità di intenti e di azione tra popoli e governi, nei paesi occidentali vi è un relativo interesse per tali questioni, considerata anche la varietà delle forze politiche e sociali che operano nella scena pubblica.

Rossi ha quindi sollecitato azioni ed iniziative che rendano possibile, a masse sempre più larghe, di prendere coscienza della necessità di instaurare un sistema di sicurezza collettiva, e di cooperazione in Europa. Occorre - egli ha aggiunto - abbandonare le affermazioni generali e operare attivamente in stretto legame con la realtà.

Concludendo i lavori della conferenza, il vice presidente dell'Accademia delle scienze, Miliontchikov ha ribadito la importanza dell'incontro di Mosca nel quadro di una mobilitazione generale in favore della sicurezza, e si è richiamato al dibattito sull'argomento, all'intervento del compagno Rossi.

Sempre nel quadro della conferenza, va rilevato che i rappresentanti italiani al « Forum per la sicurezza e la cooperazione in Europa » hanno, con gli esponenti del comitato sovietico per la sicurezza europea, i problemi connessi alla organizzazione di un incontro bilaterale fra i prossimi mesi.

Carlo Benedetti

Dopo la deliberazione del PCUS

La stampa sovietica sulla critica in arte e letteratura

Un editoriale della « Pravda » ed ampi articoli sulla « Literaturnaja Gazeta » - Ampio dibattito nel mondo politico e culturale - Una riunione del direttivo dell'Unione degli scrittori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. « Arte e critica »: attorno a questo tema si sta sviluppando nell'URSS un ampio dibattito che vede impegnati critici, giornalisti, scrittori, équipes redazionali, esponenti del vasto mondo culturale e tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno a che fare con la vita sociale del Paese. Si tratta quindi di un dibattito complesso e articolato, del quale a notte, sfuggendo agli osservatori il vero significato proprio per la mole di interventi e di problemi che riviste e giornali sollevano quotidianamente.

Della questione si è già interessato ampiamente il Comitato centrale del PCUS durante la sua ultima deliberazione, ha fatto il « punto » della situazione, indicando difetti e limiti dell'attività di critica artistica e letteraria, e tenendo conto che è in corso una nuova rivista letteraria di massa. Nel Paese vi è quindi un interesse per quanto si sta verificando nel campo della critica e di letteratura, una attenzione particolare per gli sviluppi che il dibattito potrà avere nelle prossime settimane.

Oggi, intanto, si è appreso che a Mosca - proprio per discutere i temi sollevati dalla deliberazione del Comitato centrale - si è riunito il direttivo dell'Unione degli scrittori dell'URSS. Dandone notizia e commentando il documento del Comitato centrale, la « Literaturnaja Gazeta » ha voluto mettere in evidenza che « l'accresciuto livello della cultura, dell'istruzione, della scienza dell'uomo sovietico, pone con particolare vigore il problema della qualità della letteratura e dell'arte ». Ricordato quindi che « la deliberazione del CC è una nuova manifestazione della premura instancabile con cui il Partito segue la vita della società sovietica », l'organo dell'Unione ha ribadito che la riunione di oggi « affronterà non solo i compiti tradizionali alle condizioni professionali del lavoro ».

Il dibattito, quindi, si è preannunciato estremamente interessante dal momento che tutte le organizzazioni artistiche e letterarie sono state invitate a sviluppare i problemi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 26. Tutti i maggiori porti inglesi sono rimasti bloccati da una giornata di sciopero a cui ha aderito il 100% delle maestranze. L'agitazione non è ufficiale, vale a dire non è stata indetta dal sindacato. E' stata promossa da un comitato nazionale di coordinamento dei delegati operai di base contro la progettata riduzione della forza lavoro nell'ambito della cosiddetta « ristrutturazione » tecnologica. Come in altri settori industriali, i licenziamenti si sono susseguiti in questi anni a ritmo accelerato sulle banche inglesi. La settimana scorsa la direzione del porto di Londra aveva annunciato un ulteriore taglio di duemila unità nella propria manodopera. A livello ufficiale il sindacato dei trasporti sta in questo momento discutendo della cosa con i datori di lavoro.

La dimostrazione odierna è intesa a dare sostanza concreta alla resistenza operaia. I docke londinesi di Millwall, West India, Royal Group e Tilbury sono rimasti deserti: 70 navi hanno dovuto rinviare le operazioni di scarico. Si sono astenuti oltre 16.000 uomini. Anche Southampton è stata paralizzato e più di duemila portuali non si sono presentati al lavoro. Gli scioperanti hanno superato i 10 mila a Liverpool, dove si è svolto stamane un imponente corteo a cui hanno preso parte i minatori in lotta da 18 giorni, i disoccupati e i dipendenti della fabbrica Fisher-Bendix, occupata da vari settimane. Anche i porti di Manchester, Hull (20 navi ferme), Newcastle e Glasgow hanno oggi sospeso l'attività.

La manifestazione dei portuali coincide con un periodo di intense agitazioni a livello nazionale e ripropone gli stessi motivi di lotta che stanno in questo momento mobilitando i lavoratori della classe operaia: disoccupazione, piani di ridimensionamento, ristagno produttivo, aumento del costo della vita, assalto al monte salari e ai fondi di assistenza.

I minatori, in sciopero ufficiale, stanno cercando di arrestare con una sostenuta opera di boicottaggio, i rifornimenti di carbone alle centrali elettriche. Anche i lavoratori elettrici sono da tempo in agitazione, ma il sindacato ha scelto la scorciatoia della sospensione degli straordinari piuttosto che indire quello sciopero che, nella presente congiuntura, potrebbe offrire la chiave della vittoria ai minatori.

Analoga situazione riguarda alcuni strati di metalmeccanici che lavorano all'azienda carbonifera nazionalizzata. Quella dei minatori (duramente colpiti negli ultimi quindici anni da un « rinnovamento tecnologico » che ha significato licenziamenti su larga scala, un forte aumento di produttività e un sensibile slittamento della paga reale) non è delle più facili. Il pericolo è che la loro azione, se rimane isolata, possa essere facilmente contenuta dal governo e dai datori di lavoro che, con l'accumulo delle scorte e con le importazioni dall'estero, si sono preannunti contro le conseguenze immediate dello sciopero.

Abbandonati a se stessi, i postelegrafonici sono stati sconfitti l'anno scorso dopo una lotta di nove settimane. La solidarietà di altre categorie è quindi essenziale per i minatori. Ma nessun sindacato è finora venuto loro incontro in forma aperta. L'unico, fermato per alcune ore prima di ripartire in serata per Addis Abeba, dove presiede la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU dedicata ai problemi africani, che si svolgerà dal 28 gennaio al 4 febbraio. Waldheim, nel corso del suo breve soggiorno romano, ha avuto dapprima un colloquio con il ministro degli Esteri Moro, insieme con il quale ha pranzato; successivamente è stato ricevuto dal presidente del consiglio Colombo ed infine si è recato dal Presidente della Repubblica Leone.

Antonio Bronda

Kurt Waldheim ieri a Roma

Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim è giunto ieri mattina a Roma, dove si è fermato per alcune ore prima di ripartire in serata per Addis Abeba, dove presiede la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU dedicata ai problemi africani, che si svolgerà dal 28 gennaio al 4 febbraio. Waldheim, nel corso del suo breve soggiorno romano, ha avuto dapprima un colloquio con il ministro degli Esteri Moro, insieme con il quale ha pranzato; successivamente è stato ricevuto dal presidente del consiglio Colombo ed infine si è recato dal Presidente della Repubblica Leone.



CONSEGNA DELLE ARMI A DACCA I guerriglieri del movimento di liberazione « Mukti Bahini » hanno in questi giorni consegnato le armi su richiesta del governo del Bangladesh. Nella foto: il Primo ministro Mujibur Rahman e un comandante partigiano, Abdul Kader Siddique, passano in rassegna le armi consegnate

Il dibattito alla conferenza della Lega dei comunisti

BELGRADO: UNANIME CONDANNA DEI NAZIONALISMI JUGOSLAVI

Sono nemici dell'unità del Paese - Ogni cedimento sarebbe un colpo contro lo sviluppo della società socialista - I problemi dell'autogestione

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 26. Una quarantina di delegati si sono succeduti tra ieri e oggi alla tribuna della seconda conferenza della Lega dei comunisti jugoslavi dando vita ad un dibattito serrato sulle cause del nazionalismo jugoslavo e sul ruolo della Lega. Molti sono ancora gli iscritti a questa parte che i lavori non si concluderanno come previsto questa sera, ma verranno aggiornati a domani. Il dibattito, come era prevedibile, ha trovato un punto di riferimento importante nella recente avvertenza di Croazia, nella scialata stalinista in materia di nazionalismo e nei fenomeni nazionalisti che si sono manifestati nelle altre repubbliche. Ne è venuta una condanna unanime dei nazionalismi in tutte le loro sfumature, che sono stati indicati come nemici della società socialista e della comunità multinazionale jugoslava e che hanno, anche se opposti l'uno all'altro, il comune denominatore dell'anticomunismo.

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ». Il dibattito è stato molto animato e ha ribadito il ruolo di guida della Lega dei comunisti.

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

Obiettivo primario dei comunisti è dunque quello di una lotta senza concessioni al nazionalismo e di un'azione politica che porti all'affermazione dell'unità jugoslava come « una comunità dei popoli e delle nazionalità, uguali nei diritti e nei doveri ».

presidente del comitato centrale della Lega serba Nikolic - è soltanto su tale base che potranno essere realizzati e consolidati dei progressi. Punto fermo del dibattito è che la Jugoslavia ha rotto definitivamente con la politica

Domani la ripresa dei colloqui su Malta

LONDRA, 26. Il ministro della difesa britannico, Lord Carrington, partirà domani sera in aereo alla volta di Roma per un'altra serie di colloqui con il primo ministro maltese Dom Mintoff, sull'uso delle basi militari dell'isola mediterranea, che cominceranno venerdì 28 gennaio.

Lord Carrington e Mintoff tenero la loro ultima serie di colloqui a Roma la settimana scorsa ma non raggiunsero alcun accordo e decisero in tale occasione di incontrarsi ancora questa settimana.

Lord Carrington e Mintoff tenero la loro ultima serie di colloqui a Roma la settimana scorsa ma non raggiunsero alcun accordo e decisero in tale occasione di incontrarsi ancora questa settimana.

Lord Carrington e Mintoff tenero la loro ultima serie di colloqui a Roma la settimana scorsa ma non raggiunsero alcun accordo e decisero in tale occasione di incontrarsi ancora questa settimana.

Lord Carrington e Mintoff tenero la loro ultima serie di colloqui a Roma la settimana scorsa ma non raggiunsero alcun accordo e decisero in tale occasione di incontrarsi ancora questa settimana.

Lord Carrington e Mintoff tenero la loro ultima serie di colloqui a Roma la settimana scorsa ma non raggiunsero alcun accordo e decisero in tale occasione di incontrarsi ancora questa settimana.

Lord Carrington e Mintoff tenero la loro ultima serie di colloqui a Roma la settimana scorsa ma non raggiunsero alcun accordo e decisero in tale occasione di incontrarsi ancora questa settimana.

Lord Carrington e Mintoff tenero la loro ultima serie di colloqui a Roma la settimana scorsa ma non raggiunsero alcun accordo e decisero in tale occasione di incontrarsi ancora questa settimana.

Lord Carrington e Mintoff tenero la loro ultima serie di colloqui a Roma la settimana scorsa ma non raggiunsero alcun accordo e decisero in tale occasione di incontrarsi ancora questa settimana.

Atene Base navale statunitense sarà costruita in Grecia

Servirà alla sesta flotta ed ospiterà migliaia di soldati

ATENE, 26. Rappresentanti della marina militare degli Stati Uniti e di una delegazione greca hanno iniziato trattative preliminari per la creazione di una base permanente per la sesta flotta americana nel Mediterraneo. La base dovrebbe essere costruita a Salonicco o al Pireo. In cambio della concessione dell'installazione militare le autorità di Washington rifornirebbero la Grecia di modernissime armi, fra cui una certa quantità di cacciabombardieri Phantom. C'è da rilevare che gli Stati Uniti utilizzano da tempo il territorio greco per scopi militari, in particolare al golfo di Egina, la base di Elliniko e diversi centri di comunicazioni sono utilizzati permanentemente da forze navali ed aeree statunitensi. Nella nuova base marittima di cui sta trattando la costruzione, verranno installate le attrezzature logistiche per l'assistenza alla sesta flotta ed abitazioni per migliaia di persone, cioè i familiari dei militari americani.

La sesta flotta consta di circa una cinquantina di navi da guerra e dispone di diverse basi nel Mediterraneo. Intanto la polizia di Atene ha scoperto oggi un ordigno inesplosivo, uno nel giardino dell'Ambasciata francese, l'altro nell'autorimessa dell'addetto militare di Parigi. Un'organizzazione clandestina di opposizione ha reso noto di aver collocato le bombe in segno di protesta contro la visita ufficiale del sottosegretario agli Esteri francese, Jean de Lipkowski.

CON L'UNITA' PIU' FORTE IL PCI

ANCONA

Un compagno da già raccolto oltre mezzo milione per l'Unità

Con una breve lettera da Ancona, il compagno Angelo Falzetti ci fa sapere di aver già raccolto da solo ben 575 mila lire a favore della stampa comunista. Falzetti - ci dicono i compagni - è anche un ottimo diffusore dell'Unità. Si tratta di un successo doppiamente importante. Prima di tutto per l'alta somma raccolta e per perché Falzetti è riuscito a metterla insieme raccogliendola prevalentemente al di fuori del Partito, fra i lavoratori e cittadini non iscritti. « Gradirei ringraziare tramite tuo, cara Unità - ci scrive Falzetti - tante per-

PRATO

Un lavoro per costruire nuove leve di diffusori

Dalla sezione di Galciana (dove non si diffondeva neppure una copia fino a qualche mese fa) ci informano di un buon lavoro realizzato soprattutto dai giovani dirigenti del Comitato direttivo. Ora, tra le 6 i compagni impegnati... « continueremo però a fare opera di convinzione per arrivare ad avere almeno un compagno diffusore per ogni strada, e possibilmente più d'uno, in modo da organizzarci in turni ogni domenica ». L'impegno di Galciana è quello di costruire, soprattutto, con l'apporto dei giovani, una forte presenza, domenicale e festiva, del nostro giornale in tutta la zona della periferia, per cui contiamo di

LOMBARDIA

Le Federazioni hanno già versato 10 milioni in più rispetto al '71

La campagna abbonamenti a L'UNITA' in LOMBARDIA è ormai ad una svolta decisiva, infatti al 15 gennaio l'andamento è ancora ampiamente positivo, per cui mantenendo il ritmo sicuro verranno raggiunti gli obiettivi fissati. Sono stati complessivamente versati 65.825.950 lire, cioè 10 milioni in più rispetto allo scorso anno, sempre calcolando che nel corso del 1971 si sono verificati due successivi aumenti di prezzo per i quotidiani.

La federazione di LECCO ha ormai superato l'obiettivo dei 2 milioni, portandosi al 106%, segue la federazione di SONDRIO che è all'85%; CREMONA ha già versato oltre 4.300.000 lire,

portandosi al 76% dello obiettivo; COMO è al 65% e PAVIA al 58%. MILANO è al 62% e ha versato 38 milioni 544.000 lire, cioè oltre 5 milioni in più rispetto allo scorso anno; inoltre BERGAMO è al 47 per cento dell'obiettivo; BRESCIA al 46%; CREMA al 34%; MANTOVA al 54% e ha versato 1 milione in più rispetto al 1971; VARESE al 53%.

Per la federazione di Milano vanno infine segnalate la sezione di BARANZATE, che ha raccolto 6 nuovi abbonamenti a L'UNITA' e la sezione di VIGEVANO, ANEROSIO e NOVA, che ha raccolto ben 100 nuovi abbonati domenicali e 2 normali.

Director ALDO TORTORELLA, Condirettore LUCA PAVOLINI, Direttore responsabile Carlo Ricchini. Published by G.E.T.E. 00185 Roma - Via del Tourist, 19

Republique Algérienne Démocratique et Populaire. Ministère des Travaux Publics et de la Construction. AVIS D'APPEL D'OFFRES INTERNATIONAL. La Direction de l'Infrastructure et de l'Équipement de la Wilaya de Constantine lance un appel d'offres international pour la réalisation de la 1ère tranche d'aménagement des liaisons routières entre CONSTANTINE-SKIKDA et ANNABA.

Arturo Baroli

OGGI I VIETNAMITI RISPONDERANNO AGLI «OTTO PUNTI» DI NIXON

Attesa a Parigi per la seduta odierna della conferenza a quattro sul Vietnam

Le delegazioni della RDV e del GRP approfondiranno i motivi del loro dissenso dalle proposte americane McGovern, Fulbright, McCloskey, Javits e Cranston criticano le «generose offerte» della Casa Bianca

(Dalla prima pagina)

plantati in tutto il sud-est asiatico e di cui non prevede il ritiro.

Inoltre, quando Nixon annuncia che il presidente del governo saigones Van Thieu darebbe le dimissioni un mese prima della scadenza che i poteri passerebbero al presidente del senato, egli dimentica di dire al popolo americano che quest'ultimo dovrebbe svolgere nel quadro delle strutture neocolonialiste e repressive create dagli Stati Uniti, e che il presidente del senato è una creatura di Van Thieu, dal quale non ci si può certo attendere la organizzazione di elezioni libere e democratiche.

Il piano in sette punti del G.R.P. che chiede agli Stati Uniti di annunciare unilateralmente un accoglimento per il ritiro di tutte le truppe americane e alleate, l'evacuazione di tutto il materiale da guerra e lo smantellamento di tutte le basi americane nel Vietnam del sud; è a partire da questo impegno, e non prima, che può essere concesso un accoglimento della cessate il fuoco, sul ritiro delle truppe americane, sulle garanzie che il G.R.P. darà affinché l'evacuazione avvenga in piena sicurezza, e sulla liberazione parallela dei prigionieri di guerra civili e militari.

Il ritiro delle truppe americane e alleate, è aggiunto il delegato di Hanoi - di questioni di semplice procedura, ma di questioni di fondo: Nixon non ha mai accettato di non avere ancora rinunciato alla sua politica neocolonialistica nel Sud-Est asiatico.

D'altro canto, il presidente della delegazione di Hanoi ha dichiarato testualmente: «Noi abbiamo sempre detto che esiste un divorzio tra le parole e gli atti del presidente Nixon. Egli parla di pace e fa la guerra. Decidendo unilateralmente di rendere pubblico il testo di incontri privati, i suoi stessi delegati avevano proposto di mantenere segreti, e che egli stesso si era impegnato a tenere segreti, Nixon offre una prova della leggerezza della sua amministrazione e della sua incapacità a mantenere gli impegni assunti».

Il piano in sette punti del G.R.P. che chiede agli Stati Uniti di annunciare unilateralmente un accoglimento per il ritiro di tutte le truppe americane e alleate, l'evacuazione di tutto il materiale da guerra e lo smantellamento di tutte le basi americane nel Vietnam del sud; è a partire da questo impegno, e non prima, che può essere concesso un accoglimento della cessate il fuoco, sul ritiro delle truppe americane, sulle garanzie che il G.R.P. darà affinché l'evacuazione avvenga in piena sicurezza, e sulla liberazione parallela dei prigionieri di guerra civili e militari.

Il giudizio della TASS

MOSCA, 26. Riferendo oggi sulle dichiarazioni di Nixon, l'agenzia TASS mette in rilievo, in un dispaccio da Washington, che «nel piano enunciato dal presidente non è contenuta una data precisa per il ritiro di tutte le truppe americane dal Vietnam del Sud e che non viene detta neppure una parola sulla disposizione degli Stati Uniti a ritirare tutti i loro effettivi dagli altri paesi dell'Indocina e a rimuovere da quella regione tutte le loro forze navali ed aeree».

L'equivoco piano della Casa Bianca

(Dalla prima pagina)

Il piano, che presenta aspetti positivi insieme con propositi accettabili, è così articolato:

1) previsto un ritiro totale dal Vietnam del sud di tutte le forze americane e di tutte le altre forze straniere alleate al Vietnam del sud, entro sei mesi dall'accordo;

2) la liberazione di tutti i militari e i civili «innocenti» catturati in tutta l'Indocina verrebbe effettuata contemporaneamente al ritiro delle truppe menzionato al punto primo. Entrambe le parti presenteranno un elenco completo di tutti i militari e i civili «innocenti» catturati in tutta l'Indocina, il giorno dell'accordo. La liberazione comincerà il giorno stesso del ritiro delle truppe e sarà completata alla fine del ritiro;

3) Vietnam del sud sarebbe lasciato alla decisione del popolo sudvietnamita, senza intromissioni esterne, con elezioni libere e democratiche nel giro di sei mesi dall'accordo; di mese prima di queste elezioni presidenziali il presidente e il vicepresidente in carica dovrebbero proporre (questo è uno dei punti che i vietnamiti considerano inaccettabili, ndr);

4) entrambe le parti rispetteranno gli accordi di Ginevra sull'Indocina del 1954 e l'accordo sul Laos del 1962. Non ci saranno interventi stranieri nel paese indocinese e le elezioni in Laos saranno libere di sistemare i loro affari;

5) i problemi esistenti fra i paesi dell'Indocina dovranno essere risolti negli accordi sulla base del reciproco rispetto dell'indipendenza, della sovranità, della integrità territoriale e della non ingerenza; l'altra parte risolve la questione della garanzia che le forze armate rimarranno entro i confini delle proprie nazioni;

6) dovrà esserci sempre secondo il piano USA - una tregua d'armi generale in tutta l'Indocina che comincerà con la firma dell'accordo; i quattro diversi stati indocinesi saranno liberi di sistemare i loro affari;

7) dovrebbe esserci una supervisione internazionale degli aspetti militari dell'accordo, tregua d'armi compresa e compreso il rilascio dei prigionieri;

8) dovrebbe esserci una garanzia internazionale dei diritti nazionali fondamentali dei popoli indocinesi, dello status di tutti i paesi indocinesi e della durata della pace nel paese.

Inoltre le due parti si dovrebbero dichiarare disposte a partecipare ad una conferenza internazionale per l'esame delle questioni proposte e delle questioni ad esse attinenti. Gli Stati Uniti - afferma Nixon - non oppongono alcun ostacolo alla partecipazione sudvietnamita e rimarrebbero «completamente» neutrali, accettando l'esito delle votazioni.

In queste nuove «offerte» americane, mettono in rilievo gli osservatori, non vi è alcun riferimento ad una delimitazione delle basi aeree: il ritiro di ogni governo logistico e politico al governo fantoccio di Van Thieu, del ritiro delle basi aeree americane in Thailandia e del portiere americane al largo della costa vietnamita. Le reazioni al discorso presidenziale negli USA sono state immediate. Al coro, scontento, della piena accettazione si sono levate critiche autorevoli. Per quanto riguarda i presidenti negli USA sono state immediate. Al coro, scontento, della piena accettazione si sono levate critiche autorevoli. Per quanto riguarda i presidenti negli USA sono state immediate. Al coro, scontento, della piena accettazione si sono levate critiche autorevoli.

strombazzata «offerta». McGovern ha detto che la formula non funzionerà. «Ritornando pubblica la sua decisione», Fulbright ha dichiarato una solida base per la sua prossima visita in Cina - ha detto - e ha proseguito raccomandando che il senato non si dimetta dalla decisione di non avvertire mai dovuto iniziare la guerra. «È un minimo» che ha scarse possibilità di essere accettato. McCloskey non crede nella possibilità di organizzare «elezioni libere nel sud-Vietnam, quando il programma americano Phoenix» ha espresso per lo scopo di uccidere o di imprigionare qualsiasi vietnamita che sia in disaccordo con il regime di Saigon. Javits ha dichiarato: «È ovvio che il fatto che venga reso pubblico il piano indica che ci sono scarse speranze di un'accettazione».

Il consigliere speciale di Nixon, Kissinger, si è incontrato oggi con i giornalisti ai quali ha dato alcune precisazioni sui suoi visaggi a Parigi. Kissinger ha definito «una offerta elastica, gli otto punti di Nixon e ha polemizzato con i vietnamiti che ha accusato di «ambiguità». In merito agli incontri con i vietnamiti a Parigi, ha detto che «potremmo volere fare altri».

Il consigliere speciale di Nixon, Kissinger, si è incontrato oggi con i giornalisti ai quali ha dato alcune precisazioni sui suoi visaggi a Parigi. Kissinger ha definito «una offerta elastica, gli otto punti di Nixon e ha polemizzato con i vietnamiti che ha accusato di «ambiguità». In merito agli incontri con i vietnamiti a Parigi, ha detto che «potremmo volere fare altri».

Dopo le manifestazioni studentesche e gli incidenti dei giorni scorsi

CESSATI GLI SCONTRI AL CAIRO MA RESTA LA TENSIONE POLITICA

Nel Paese è in corso una complessa lotta politica in una situazione difficile e delicata - Interrogativi sulle ragioni della repressione - Incognita su ciò che accadrà quando termineranno le vacanze

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 26. La calma è tornata dopo le manifestazioni e gli incidenti dei giorni scorsi. Ma si tratta di una calma solo apparente, frutto non tanto dell'occupazione dell'università da parte della polizia, ma del silenzio delle vacanze di metà anno le quali, allontanando gli studenti dai luoghi di studio, hanno reso praticamente impossibile il confronto sereno nelle condizioni oggettive dell'Egitto. Nessuno può dire perché cosa avverrà quando gli atenei e le scuole secondarie riapriranno i battenti, ma è certo che non è nemmeno questo il punto principale.

A Barcellona

La polizia spara sugli studenti

Un ferito - La lotta ha già investito 10 dei 18 atenei

BARCELONA, 26. La polizia franchista ha aperto il fuoco oggi contro una folla di studenti che si erano radunati in una manifestazione nel centro di Barcellona. Un proiettile ha ferito un passante. Nella città, gli studenti hanno dato oggi vita a quattro diversi cortei di protesta coordinate in modo da disperdere le ingenti forze di polizia impegnate dalle autorità.

Colloqui di Bhutto ad Algeri e a Tunisi

ALGERI, 26. Visita lampo ed imprevista di All Bhutto, ad Algeri. Arrivato in città, il premier pakistano ha parlato con i ministri del Pakistan. Il capo di stato pakistano è partito alle 11 di questa mattina per Tunisi dove ha trascorso il pomeriggio. Bhutto ha raggiunto l'Algeri in un'auto privata. Il suo arrivo è stato imprevisto perché la tournée di Bhutto in alcuni paesi arabi non prevedeva l'originaria visita ad Algeri. Bhutto è a quanto pare in un momento di grande simpatia per il Pakistan. Il suo arrivo è stato imprevisto perché la tournée di Bhutto in alcuni paesi arabi non prevedeva l'originaria visita ad Algeri.

Altri bombardamenti sul Nord



SAIGON - L'arrivo del generale Westmoreland

SAIGON, 26. Scontri violenti, ma senza conseguenze, si sono verificati oggi a varie zone del Vietnam del Sud, ma in particolare del delta del Mekong. Secondo il comando di Saigon, reparti delle forze di liberazione hanno attaccato con azioni rapidissime le posizioni tenute dalle milizie sudvietnamite nelle campagne.

Particolarmente aspra è stata la battaglia che si è svolta presso la città di Can Tho. L'aviazione americana, intanto, continua i bombardamenti a nord e sud della zona militarizzata. I «Phantom» hanno bombardato per la nona volta in quattro giorni località del Vietnam del Nord, posticciamente a 80 chilometri oltre la zona militarizzata.

Da parte loro i «B-52» hanno continuato ad attaccare le «vie» delle tre principali arterie, particolarmente nel settore isotano. Mentre l'aviazione USA intensifica la sua attività aggressiva, il generale Westmoreland, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam ed attuale capo di stato maggiore militare, non avvenne il generale Westmoreland sta tenendo una serie di consultazioni con i comandanti militari americani e sudvietnamiti.

Le reazioni nel nostro Paese

Il Comitato Italia-Vietnam: «Soltanto una manovra elettorale»

Una dichiarazione del responsabile della sezione Esteri del PSI

Il Comitato Italia-Vietnam ha preso posizione sulle «nuove» proposte di Nixon, secondo l'accordo con il presidente Thieu» constatando che esse «non sono suscettibili di condurre alla pace». Queste proposte, secondo il Comitato, sono «una manovra elettorale» americana che fino ad ora hanno sempre coperto ed appoggiato l'intervento armato e l'occupazione che per questo motivo sono sempre state respinte dai vietnamiti.

Il Comitato Italia-Vietnam sottolinea al riguardo che: «1) Il ritiro delle truppe americane ed alleate, è una vecchia proposta di Nixon che è sempre stata implicitamente respinta dal popolo vietnamita. Inteso come concetto soltanto il ritiro delle truppe americane non «avvicina» la pace ma la prosecuzione della guerra da parte di truppe mercenarie appoggiate dall'aviazione americana.

2) Da sempre l'FNL e Hanoi hanno chiesto, come sarebbe logico, un governo generale Westmoreland, ex comandante in capo delle forze americane nel Vietnam ed attuale capo di stato maggiore militare, non avvenne il generale Westmoreland sta tenendo una serie di consultazioni con i comandanti militari americani e sudvietnamiti.

3) Le proposte di Nixon parlano soltanto di «elezioni presidenziali», cioè riguarderebbero soltanto il presidente, mentre rimarrebbe in piedi l'assemblea nella sua attuale composizione, da cui sono esclusi non soltanto i rappresentanti dell'FNL ma anche i cosiddetti «neutralisti», e che quindi certamente non rappresenta il popolo vietnamita.

4) Dal momento della firma di un accordo e quindi del cessate il fuoco la polizia e le forze di repressione di Thieu non troveranno nessun ostacolo e saranno appoggiate dai padroni del paese gli americani, praticamente fino al giorno delle elezioni e per i sei mesi che deve durare il ritiro, potranno continuare ad appoggiare e organizzare queste forze repressive.

5) Il proposto comitato elettorale non avrà nessun potere e non potrà condizionare il paese. Il paese ci sia libertà democratica, perché tutti i poteri amministrativi rimarranno in mano al governo.

6) I prigionieri politici nel Sud Vietnam sono circa 450 mila, ma soltanto 30.000 sono considerati dagli americani e dal regime di Thieu come prigionieri politici. Gli altri, costretti a svolgere qualche migliaio, potrebbero non venir considerati come civili «innocenti» e quindi non venire liberati. Nulla potrà fare in proposito il comitato elettorale.

7) Pertanto la mossa di Nixon dimostra ancora una volta che gli americani sono disposti ad andarsene soltanto quando si saranno assicurati il pieno controllo del paese. Come spiegare, altrimenti, fra l'altro, che appena 24 ore prima della rivelazione di queste proposte, Nixon ha dichiarato che la vietnamizzazione, in ogni modo, continuerà? Queste proposte, inoltre, sono accompagnate da un'intensificazione dei bombardamenti.

8) Il Comitato Italia-Vietnam mette in guardia il governo e l'opinione pubblica italiana a non lasciarsi ingannare da queste proposte che, come hanno avvertito i maggiori esponenti del movimento contro la guerra, sono state formulate negli Stati Uniti, non sono che una alibi manovra elettorale.

9) L'unica vera via per giungere alla pace è un ritiro totale delle truppe americane dall'Indocina che lasci gli egiziani risolvere da soli i loro problemi. ... L'on. Luciano De Pascalis, responsabile della sezione Esteri del PSI, ha rilasciato una dichiarazione nella quale, dopo aver inquadrate il nuovo piano di Nixon nelle iniziative connesse con la campagna elettorale presidenziale negli USA, e dopo aver definito «interessante» la disponibilità affermata a fissare una «data» per il ritiro delle truppe americane e la proposta di nuove libere elezioni nel Vietnam del Sud, ha detto che «non si può dire che il piano di Nixon sia un po' diverso da come la intende il presidente. Si parla tanto di massessere e d'inquietudine non solo nelle università e officine, ma anche nell'esercito. I sentimenti però - si sottolinea - non sono a senso unico, bensì contrastanti a seconda che si spallino su un basso grado elevato, o su un basso o nessuno.

Concludendo, una complessa lotta politica è in corso in Egitto, i cui termini sfuggono alle previsioni. Alcuni osservatori, ritengono che il nuovo governo sia stato formato per rispondere all'esigenza di una reale omogeneità politica e un'unità d'intenti nel gruppo dirigente egiziano, o se invece non si debba prendere atto dell'esistenza di profonde e acute divergenze. Alcuni osservatori, ritengono che il nuovo governo sia stato formato per rispondere all'esigenza di una reale omogeneità politica e un'unità d'intenti nel gruppo dirigente egiziano, o se invece non si debba prendere atto dell'esistenza di profonde e acute divergenze.

do questo scoglio si possano garantire le condizioni per una ripresa della collaborazione». Reale ha aggiunto che anche il presidente incaricato ha parlato di «risoluzione» della questione e che sarà esaminata ancora nei prossimi giorni.

Il successivo incontro di Colombo con i socialdemocratici è terminato alle 22.30. Tanassi si è limitato a dire: «Posso esprimere un molto moderato ottimismo». Ferri, dal canto suo, ha detto che il PSDI si augura che il governo di centro-sinistra si possa ricostruire al più presto. Rispondendo alla domanda di un giornalista, il segretario socialdemocratico ha precisato che il PSDI è favorevole alla approvazione dell'accordo di «divorzio bis». Altro argomento affrontato nel colloquio con i giornalisti, quello della formula di governo: Ferri ha ripetuto che si sta cercando di costituire un governo con tutte e quattro le componenti del centro-sinistra e, quanto ad altre ipotesi, ha detto che il tripartito senza il PRI, ha detto che esse per ora non sono state avanzate, poiché potrebbero «essere attuate solo in una fase successiva di noi - ha soggiunto - ci auguriamo non si debba arrivare».

La lista dell'incontro con Colombo, si è riunita ieri la segreteria socialista. Secondo quanto si è saputo, su proposta di Codignola, è stato deciso tra l'altro di protestare presso Colombo per il fatto che le consultazioni del presidente incaricato si sono estese, in un momento come l'attuale, al MSI.

REFERENDUM

Il segretario della CISL Macario ha affermato ieri che vi è ora l'esigenza «che si proceda molto rapidamente, vale a dire subito, a realizzare quel referendum che è stato anticipato fra i partiti dell'arco costituzionale che i sindacati hanno auspicato e che solo può sbarrare il passo alla fine anticipata della legislatura».

Labor, coordinatore nazionale del MPL, ha affermato che attualmente sappiamo che la DC è disposta ad esaminare l'iniziativa Carlettoni. Ma poi, ha aggiunto, «quando si arriva al dunque, non sappiamo come la DC, che per 25 anni si è totalmente disinteressata dei problemi della famiglia italiana, voglia oggi, con un referendum, affrontare gravi e seri problemi dei contugi più deboli e dei debolissimi figli dei futuri divorziati, come ieri di milioni di separati». Labor ha sottolineato che fare politica significa scegliere, e «soprattutto in ore grasse come questa». «La DC», ha affermato Labor, «continuando nell'astensionismo che l'ha portata di recente ad allearsi di fatto con forze fasciste, rischia con questo ulteriore astenersi dalle scelte puntuali e responsabili di offrire ad Almirante non solo una rivincita ma anche una che quella del referendum».

CONSULTAZIONI

La prima delegazione ricevuta da Colombo è stata quella del PRI. Dopo poco più di due ore di colloquio, La Malfa ha dichiarato che il suo partito «non ha difficoltà che si svolgano trattative parallele, fra i partiti divorzisti e la DC, circa le modifiche da apportare all'attuale legge sul divorzio. Tuttavia - ha soggiunto - tali trattative devono concludersi prima che si decida la formazione di un nuovo governo e devono essere perciò condotte rapidamente. Il PRI non intende partecipare al governo se il fallimento delle trattative dovesse portarlo al referendum».

La Malfa ha fatto cenno anche alla «ipotesi alternativa» della formazione di un governo di centro-sinistra. «L'on. Reale, ex ministro della Giustizia, che faceva parte della delegazione repubblicana insieme a La Malfa, Bucalossi e Citarelli, ha precisato ulteriormente che «il punto essenziale per i repubblicani è che venga risolto il problema del referendum, ma il fatto di fatto che solo superan-

do questo scoglio si possano garantire le condizioni per una ripresa della collaborazione».

Il secondo omicidio bianco si è verificato a Trieste. Un operaio è precipitato assieme ad una gru sulla quale trovandosi un cantiere alle mura di un edificio, dopo il ricovero all'ospedale, Ruggero Ruzzer di 48 anni, si trovava in un'auto. Il braccio della gru, nel cantiere edile della società Saci.

Da parte della direzione del cantiere, si è tentato di accreditare la versione dell'errore di manovra da parte dell'operaio. Ma alla domanda di un cronista, il capo-cantiere ha risposto che non esisteva un «fine corsa» al termine del binario, e' erano semplicemente due travi di legno.

OMICIDIO BIANCO

Dalla prima pagina) derugli genovesi Oscar Sinigaglia e Sica hanno proclamato che il loro operato, così tragicamente morto sul lavoro, avranno luogo venerdì alle 10. In tale occasione, sul cantiere di viale dell'Industria di Novi Ligure si fermeranno due ore, per partecipare alle esequie.

Il ministro delle Partecipazioni Statali, Oscar Sinigaglia, ha ricevuto ieri il presidente dell'IRI Petrilli ed il direttore generale Medugno che gli hanno riferito sugli ultimi sviluppi della vicenda dell'Italsider. Il ministro e i dirigenti dell'IRI si incontreranno per un esame della situazione con i rappresentanti

nell'Organizzazione delle Nazioni. I partecipanti alla conferenza «rilevano con soddisfazione che fra i governi della Repubblica socialista cecoslovacca e della Repubblica federale tedesca si svolge uno scambio di vedute sulle questioni insolite esistenti nelle relazioni tra questi due paesi».

Il documento sull'Indocina, DC quale abbiamo già riferito il giudizio sulla politica americana, contiene una forte denuncia della «vietnamizzazione» e una netta affermazione del principio secondo cui «i problemi dell'Indocina possono essere risolti solo sulla base del riconoscimento del diritto legittimo dei popoli di questa regione a decidere il loro destino senza ingerenze esterne». I partecipanti alla conferenza «dichiarano che continueranno a prestare alla DC tutte le forze patriottiche del Vietnam del sud, del Laos e della Cambogia l'assistenza e l'appoggio necessari per respingere l'aggressione e lanciano un nuovo appello alla solidarietà internazionale».

Patto di Varsavia

Dalla prima pagina) contro l'aggressione imperialista e reazionaria, e appoggiando la lotta delle nazioni per la libertà, l'indipendenza nazionale e il progresso sociale».

Il vertice si è svolto «in uno spirito di sincera amicizia e cooperazione fra i partecipanti». Vediamo ora più ampiamente i documenti della riunione. «Le proposte degli Stati membri del Patto di Varsavia, come pure gli ulteriori atti e iniziative da essi intrapresi costituiscono un ampio programma di cooperazione tra questi paesi. Il documento si rivolge a creare in Europa un nuovo clima politico» afferma la dichiarazione sulla pace, la sicurezza e la collaborazione in Europa. Nel documento si rivela che tra gli Stati europei si vanno sempre più affermando rapporti di coesistenza pacifica e si rievoca altresì «la proposta di un patto di collaborazione tra l'UNSSR e la Francia, con la cui adozione si sono conclusi i recenti colloqui sovietico-francesi a alto livello. Contribuisce ad attenuare la tensione nel continente europeo anche l'espansione delle relazioni economiche, commerciali, tecnico-scientifiche, culturali e altre tra gli Stati europei. Cresce la mobilitazione dell'opinione pubblica europea nella lotta per una maggiore attenuazione della tensione, per la pace e la sicurezza in Europa.

ARMINIO SAVIOLI
CESSIONI
V° STIPENDIO
C.A.M.B.
VIA DEL VIMINALE, 8
TEL. 02/499 - 074.982
00194 ROMA
ANTICIPI IMMEDIATI